

Tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria
Gestionale LM - 31



Microcredito: studio empirico dello slum di
Seelampur

Candidato: Davide Moro

Relatore: Prof. Paolo Landoni

Correlatore: Gabriele Scalona

Sommario

Il seguente lavoro è relativo a un'indagine statistica condotta nell'area di Seelampur, uno slum interno alla città metropolitana di Delhi, in collaborazione con la Maverick Foundation. Il fine principale del progetto di ricerca è stato inizialmente il riconoscimento di un candidato ideale per un programma di microcredito, scelto tra i residenti interni all'area. L'evoluzione del progetto e il mancato effettivo rilascio di un microcredito da parte della Maverick hanno portato allo sviluppo di un metodo incentrato al riconoscimento delle variabili responsabili delle disuguaglianze economiche e sociali, alle quali la microfinanza cerca di sopperire, permettendo di individuare le categorie più a rischio dal punto di vista finanziario.

Il progetto ha avuto inizio con una prima esplorazione degli slum indicati dalla Maverick, al fine di individuare l'area che avrebbe potuto essere oggetto dello studio. Si è quindi proceduto alla stesura del questionario, modificando un template iniziale ricevuto dalla fondazione, e un'iniziale pretest. I dati sono stati raccolti mediante questionari condotti sul posto, in team di ricerca composti da due volontari italiani e un volontario indiano, con il compito di traduttore. Parallelamente alla fase di raccolta si è instaurato un rapporto di fiducia con la comunità, fondamentale nel caso di un successivo programma di microcredito.

Le relative analisi sono state condotte mediante un campionamento stratificato, condotto sulle variabili sesso, religione, età, istruzione, in relazione alle variabili disoccupazione, reddito, inclusione finanziaria, istruzione, indice di povertà.

I risultati hanno messo in evidenza la presenza di forti disuguaglianze, con concreti divari nelle condizioni economiche e sociali. Il sesso è risultata essere la variabile maggiormente impattante, l'istruzione benché risulti pressoché ininfluenza in relazione alla disoccupazione permette migliori condizioni lavorative e inclusione finanziaria. La religione e l'età non rivestono un ruolo discriminatorio.

Nell'analisi di regressione si è scelto di utilizzare come variabile dipendente il reddito pro-capite, chiaro indicatore delle condizioni economiche individuali. Tale analisi ha permesso di stabilire una relazione funzionale tra la variabile indipendente "reddito pro capite" e le dipendenti sesso, livello di istruzione, reddito personale, inclusione finanziaria, membri in famiglia, negozio sede dell'attività in affitto.

Il risultato del processo di analisi è stato soddisfacente e ha permesso di avere una chiara visione economico sociale dell'area, oltre a comprendere le principali fonti di disuguaglianza su cui le NGO dovrebbero, a nostro avviso, concentrare il proprio lavoro.

Indice

1	Introduzione al microcredito	6
1.1	Il microcredito	6
1.2	Sistema finanziario e crescita economica	7
1.3	Sviluppo finanziario e diseguaglianza economica.....	8
1.3.1	La legislazione 1:4	12
1.3.2	Esclusione finanziaria.....	14
1.4	Storia del microcredito.....	16
1.4.1	Le prime forme di microcredito	16
1.4.2	Il microcredito moderno	18
2	Il progetto	22
2.1	Introduzione al progetto.....	22
2.2	L'esperienza	23
2.3	La Maverick Foundation	26
2.4	SIT POLITO.....	33
3	Scelta dell'area.....	34
3.1	Slum Areas	34
3.2	Esplorazione degli slums.....	38
3.2.1	Sanjay Colony.....	39
3.2.2	Baljeet Nagar	41
3.2.3	Jhundpura Village	42
3.2.4	Munshi Ram Bagh	43
3.2.5	Seelampur	44
3.3	La valutazione	44
3.4	Seelampur	45
3.4.1	I blocchi.....	47
3.4.2	Seelampur: punti di forza dell'area	50
3.4.3	Seelampur: problemi e debolezze	51
3.4.4	Economia di Seelampur	55
4	Raccolta dati.....	62
4.1	Obiettivi dello studio	62
4.2	Fase di progettazione	63
4.2.1	Definizione dell'indagine.....	63
4.2.2	Questionario	66

4.3 Fase operativa - realizzazione	88
4.3.1 Rilevazione	88
4.3.2 Registrazione su supporto informatico	90
4.3.3 Correzione dei dati	91
5 Analisi dati	92
5.1 Procedura di analisi	92
5.1.1 Outliers	95
5.2 Statistica descrittiva	98
5.2.1 Sezione anagrafica	98
5.2.2 Sezione business	99
5.2.3 Sezione abilità	100
5.2.4 Sezione reddituale	101
5.2.5 Sezione soddisfazione	102
5.3 Statistica Inferenziale: Campionamento stratificato	102
5.3.1 Variabile 1: Disoccupazione	103
5.3.2 Variabile 2: Reddito personale	114
5.3.3 Variabile 3: Inclusione finanziaria	125
5.3.4 Variabile 4: Livello di istruzione	139
5.3.5 Variabile 5: Indice di povertà	145
5.4 Modello di regressione	157
5.4.1 Presentazione del dataset	157
5.4.2 Variabile dipendente e indipendente	157
5.4.3 Primo modello	158
5.4.4 Secondo modello	159
5.4.5 Terzo modello	160
5.4.6 Risultati e discussione	162
6 Conclusioni	165
7 Bibliografia	169

1 Introduzione al microcredito

1.1 Il microcredito

“Il microcredito permette ai poveri e agli scalzi di accedere ad una opportunità che di solito è esclusivo appannaggio dei ricchi. Accade così che quegli aspetti della società che sembravano rigidi, fissi e inamovibili comincino a diventare più fluidi, e attraverso lo sviluppo economico le persone si affranchino da tutto un insieme di ingiunzioni e regole.” [1] Yunus, M., Jolis, A., & Dornetti, E. (2013). Il banchiere dei poveri. Milano, Italia: Feltrinelli

“Il microcredito è uno strumento di sviluppo economico che permette l'accesso ai servizi finanziari alle persone in condizioni di povertà ed emarginazione. Il microcredito viene definito come "credito di piccolo ammontare finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale o per far fronte a spese d'emergenza, nei confronti di soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico, che generalmente sono esclusi dal settore finanziario formale".

[2] Cos'è il microcredito, Ente nazionale per il microcredito, Disponibile 13 marzo, 2020, da <http://www.microcredito.gov.it/cos-%C3%A8-il-microcredito.html>

“Il microcredito è indubbiamente un fenomeno strano per il mondo di oggi, dove le imprese sembrano avere importanza soltanto quando occupano tante migliaia di addetti, o quando il loro fatturato è dell'ordine dei miliardi di dollari o di euro. Nei quotidiani, in Italia, si è parlato a lungo e in largo dei provvedimenti che il governo ha preso a fine maggio del 2010, con previsioni di una riduzione del disavanzo dell'ordine di 25 miliardi di euro nell'arco di un biennio: che importanza può avere, in queste circostanze, un prestito di cento dollari?”

[3] Niccoli, A., & Presbitero, A. F. (2013). Microcredito e macrosperanze. Milano, Italia: Egea, Università Bocconi

“Microcredit is a common form of microfinance that involves an extremely small loan given to an individual to help them become self-employed or grow a small business.”

[4] Hayes, A. (2019, 5 ottobre). Microcredit. Disponibile 1° marzo, 2020, da <https://www.investopedia.com/terms/m/microcredit.asp>

“El microcrédito es un tipo de préstamo de pequeña cuantía y corta duración que se concede habitualmente a personas con un bajo nivel de recursos, no tienen avales y, por tanto, son excluidas de la banca tradicional.”

[5] Gil, S. (2019). Microcrédito. Disponibile 1° marzo, 2020, da <https://economipedia.com/definiciones/microcredito.html.asp>

“Il microcredito è un prestito di piccole dimensioni, ed è pure l’insieme dei prestiti che hanno questa caratteristica” [2]

1.2 Sistema finanziario e crescita economica

Simon Johnson, ex direttore del Dipartimento di Ricerca del Fondo Monetario Internazionale, ritiene il sistema politico americano fortemente influenzato dall’industria finanziaria. Negli Stati Uniti infatti, il 40% dei profitti è generato da tale settore.

Riuscire a comprendere il ruolo che il settore finanziario ha nello sviluppo di un paese, e in particolare in relazione alle fasce più deboli ed escluse della popolazione, risulta fondamentale. Sebbene sia indubbia un’associazione tra il livello di reddito medio e lo sviluppo finanziario del paese non si è ancora giunti alla costruzione di un nesso di causalità tra i due fenomeni, contrariamente un sistema finanziario più stabile potrebbe essere conseguenza di un’economia maggiormente sviluppata.

Joan Robinson disse “Where enterprise leads, finance follow”.

Raymond Goldsmith prima e Robert King e Ross Levine dopo, dimostrano, attraverso uno studio condotto rispettivamente su 35 e 77 paesi l’esistenza di una correlazione positiva tra lo sviluppo finanziario di un paese e le sue performance economiche. Lo sviluppo finanziario è infatti relazionato non solo a una maggiore propensione e facilità nell’accumulo di capitale fisico quanto anche a una maggiore produttività del sistema.

Sebbene i risultati di tali studi sembrano affermare l'esistenza di tale correlazione vi potrebbero essere fattori, non considerati nello studio in quanto difficilmente rilevabili, in grado di influenzare sviluppo economico e finanziario.

I dati panel, anche detti dati longitudinali, sono particolari dati che prevedono l'osservazione in una serie di periodi di tempo di differenti variabili, permettendo di isolare l'effetto di una variabile esplicativa del modello, nel nostro caso lo sviluppo finanziario, in relazione alla variabile dipendente. Utilizzando tale approccio Thorsten Bess, Norman Loayaza e Ross Levine hanno potuto verificare una effettiva relazione causale che lega tra loro sviluppo finanziario ed economico di un paese. È bene considerare che non sempre tale relazione è verificata, come nel caso della Cina, e una crescita del settore finanziario può avere effetti talvolta destabilizzanti se non opportunamente regolamentata.

Nel caso italiano Andrea Vaona relaziona lo sviluppo del sistema finanziario italiano con i diversi tassi di crescita delle province. Riccardo Lucchetti, Luca Papi e Alberto Zazzaro ripropongono invece un simile studio su un modello regionale. In entrambi i casi si arriva alla conclusione che esista un certo legame tra i due fenomeni. [3]

1.3 Sviluppo finanziario e diseguaglianza economica

Il maggior sviluppo del sistema finanziario sembra quindi condurre a uno sviluppo dell'economia. Tale fenomeno non si traduce tuttavia in un aumento del benessere di tutti gli individui, anzi, potrebbe talvolta aumentare la diseguaglianza sociale di un paese.

Il capitalismo clientelare, anche detto crony capitalism, è una tipologia di sistema economico, fondamentalmente appunto capitalista, in cui il successo economico di un individuo è fortemente correlato alle relazioni con politici e funzionari pubblici.

Gli individui esclusi da tali relazioni, i poveri, non potrebbero trarre quindi alcun beneficio da uno sviluppo del settore finanziario formale in quanto fanno invece riferimento alla controparte informale, costituita da prestiti usurari, nella maggioranza dei casi, o familiari.

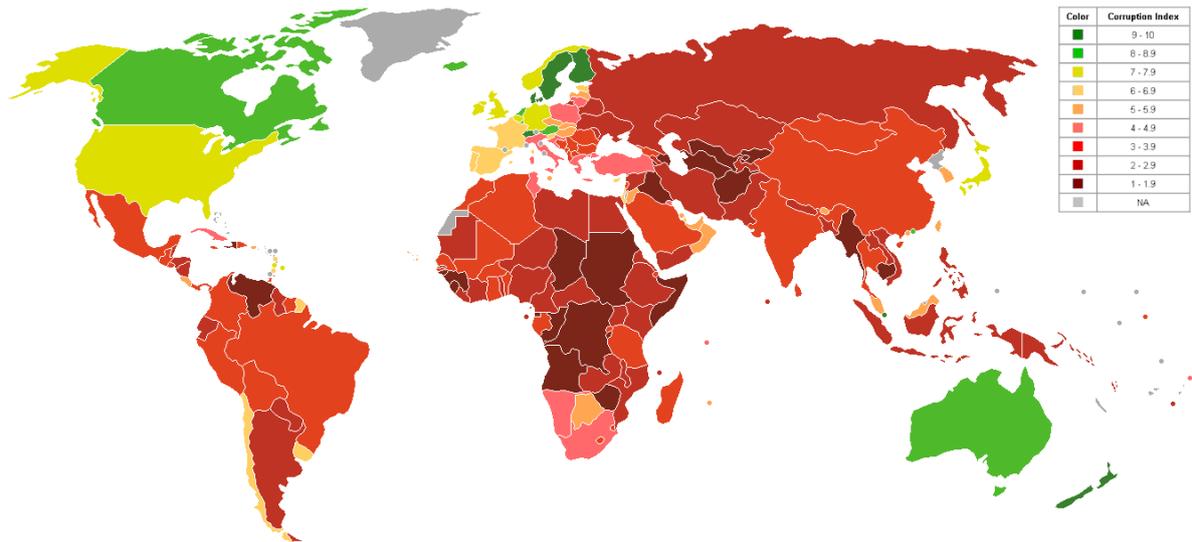


Figure 1 Indice della corruzione percepita (Transparency)

Nella figura, rilasciata da Transparency International, possiamo osservare in rosso i paesi con il maggior grado di crony capitalism. È facile osservare come tale fenomeno sia diffuso, in particolare, nei paesi più arretrati economicamente, e può essere un freno alla crescita economica.

L'asimmetria informativa, in un credito, è la diversa distribuzione delle informazioni tra creditore e debitore. La scelta della banca è infatti complicata dalla mancanza di informazioni oggettive e soggettive riguardanti il creditore. *“Le banche concedono prestiti solamente a quelle persone o a quelle imprese che dimostrano di essere in grado di restituirlo entro un certo periodo di tempo. L'elemento essenziale del credito riposa infatti sulla fiducia che il debitore, alla scadenza fissata, mantenga l'impegno di restituzione.”* [6] Yunus M., & Bank, G. (2006). IL MICROCREDITO

In riferimento alle informazioni soggettive la banca non è in grado di valutare con certezza la moralità del creditore né la sua esperienza nel settore di riferimento. Le informazioni oggettive sono invece relazionate all'investimento. In particolare, la banca non è in grado di valutare l'effettivo rischio del progetto in quanto il creditore nella presentazione del proprio business plan presenterà solo le informazioni a supporto della sua idea.

Tale differenza di informazioni rende necessaria la presentazione da parte del debitore di garanzie sul prestito. Le garanzie permettono alla banca di ottenere un rimborso in

caso di insolvenza, divenendone proprietaria in tale eventualità e potendo procedere alla successiva liquidazione.

Il risultato della situazione appena descritta è l'esclusione dalle fonti di finanziamento esterne di quella fascia di popolazione che non possiede una certa fonte di garanzia (quale un immobile, un titolo, un macchinario, una quota di capitale sociale...).

La finanza, seguendo tali modalità, porta all'accentuazione della disuguaglianza tra fasce benestanti e povere della popolazione, impedendo una pari opportunità di accesso alle risorse finanziarie, ma in particolare limitando la dipendenza dell'accesso al credito dal talento individuale.

Lo sviluppo del settore finanziario può portare alla riduzione della povertà attraverso due canali, uno diretto e uno indiretto.

In relazione al canale diretto la maggiore efficienza del sistema finanziario e il conseguente aumento della liquidità portano a una crescita dell'economia reale. In una prima fase ciò porta però a una maggiore disuguaglianza economica all'interno della popolazione a causa dei costi fissi di accesso al servizio. Con lo sviluppo tuttavia i costi di transazione si riducono con il tempo, permettendo l'accesso anche ai più poveri. Il risultato netto sarà quindi costituito dalla combinazione di incremento del reddito medio ed effetto redistributivo.

Il canale diretto è invece il risultato del maggiore accesso al credito anche delle fasce più povere, favorito dallo sviluppo della microfinanza. [3]

“Con l'estromissione dal credito di intere fasce economiche vengono precluse importanti possibilità di sviluppo, viene frenata la libera iniziativa di una categoria sociale potenzialmente emergente e si corre il rischio che i soggetti esclusi si rivolgano ad un mercato illegale, alimentando così il fenomeno dell'usura.” [6]

Il ruolo del microcredito può essere considerato nella crescita economica di un paese ancora più peculiare, scrivono L. Becchetti e F. Pisani: *“Quello che si vuole porre in evidenza è la caratteristica del microcredito di creare, oltre al benessere economico, inteso in senso stretto, alcuni valori e buchi immateriali che il mercato da solo non riesce a produrre. Si sta parlando di creazione di valori quali la fiducia e l'autostima e la produzione di beni comunemente definiti relazionali. La diffusione del microcredito in quasi tutti i paesi in via di sviluppo e, seppur con caratteristiche e modalità diverse, in quelli più sviluppati sta quindi nella sua capacità di favorire contemporaneamente sia lo sviluppo economico sia quello sociale. Non si tratta di una semplice creazione di valore*

economico aggiunto". [7] Becchetti, L., & Pisani, F. (2009). Microcredito. *Parolechiave*, 17(2), 91-0

Finanza e povertà

L'approccio adottato dalle banche tradizionali non può essere tuttavia riproposto nei paesi in via di sviluppo in quanto la tipologia di clienti differisce totalmente.

Il microcredito si pone come tentativo di risoluzione dell'esclusione dal settore finanziario di una particolare categoria di persone, definite dalle banche tradizionali "non bancabili". Il diritto di accesso al credito risulta infatti fondamentale nella crescita del capitale umano rivestendo un ruolo fondamentale nello sviluppo di progetti e idee imprenditoriali.

Secondo la rivista *microfinanza* "L'inclusione finanziaria assume la veste di diritto da garantire a tutti gli individui, in particolare alle categorie più disagiate, proprio perché esso rappresenta un titolo valido sia per l'emancipazione sociale che la crescita economica." [8] Pasca di Magliano, R. (2016). La natura delle cose. *Microfinanza*, 4(12). Disponibile da <http://rivista.microcredito.gov.it/opinioni/archivio-opinioni/178-la-natura-delle-cose.html>

Essendo tale divulgazione un'estensione di un diritto, considerato fondamentale anche, nel caso di individui meno abbienti (solitamente esclusi), tra i promotori dovrebbero esservi enti pubblici senza alcuna finalità di lucro.

L'approccio delle banche deve tornare alla regolamentazione, come indicato da Justin Lin, capo economista della Banca Mondiale, "la dimensione e il grado di sofisticatezza delle istituzioni e dei mercati finanziari nei paesi industrializzati non sono appropriati ai mercati dei paesi in via di sviluppo. Le piccole banche locali sono gli organismi meglio preposti a fornire alle imprese e alle famiglie i servizi finanziari per loro più importanti - che si tratti di coltivatori di asparagi in Perù, aziende floreali in Kenya o fabbriche tessili in Bangladesh". [3]

"Il mercato mondiale dei capitali finanziari è cresciuto enormemente e, probabilmente, è ormai maturo, nel senso che il suo apice è forse già passato, se non viene proposta, data e fatta una regolamentazione efficace. I suoi benefici, sebbene molte correnti economiche lo smentiscano e anzi richiedano una sua maggiore evoluzione, non hanno

sortito finora gli effetti desiderati se si guarda alla comunità mondiale nel suo insieme. I soggetti non bancabili non solo non sono rimasti stabili, ma sono aumentati. Gli effetti li vediamo tutti i giorni: persone che abbandonano le proprie nazioni povere per cercare fortuna altrove ne incontriamo continuamente; certo molti riescono a sopravvivere e a vivere nel ricco Occidente a vantaggio delle comunità di quei Paesi. Ma così facendo non rendono di certo i loro popoli più ricchi; anzi il loro minor apporto fa impoverire sempre di più le persone rimaste.” [9] Milano, R. (2001). La finanza e la banca etica. Milano, Italia: Paoline editoriale libri.

Il mercato finanziario è prezioso: la sua funzione è importante e irrinunciabile. Si tratta di dare impulso all'attività economica nel suo insieme, contribuendo con le risorse necessarie.

L'aggettivo micro, contenuto nella parola, assume un significato profondamente diverso da quello assunto normalmente in economia. In questo caso infatti non è relazionato con lo studio dell'economia a livello del singolo, ma all'entità del debito o del credito. *“I contratti di microcredito, microfinanza e microrisparmio, sono sempre piccoli, se considerati uno per uno, in relazione alle caratteristiche dei sistemi economici nei quali vengono stipulati: piccolo in Italia corrisponde a un importo diverso, rispetto a quello rilevante per l'India, il Bangladesh o l'Indonesia; nell'un caso e negli altri le somme in questione sono quelle corrispondenti a una o poche settimane di salario di un lavoratore, cioè grandezze irrilevanti per la banca tradizionale”.* [3]

Confrontando il PIL pro capite di diversi paesi possiamo infatti facilmente osservare come tale concetto possa assumere significati profondamente diversi a seconda dell'area geografica.

Un credito di 1500 \$, potrebbe essere considerato micro in un contesto economico quale la Svizzera, ma assumerebbe un carattere macro in riferimento alla Nigeria.

1.3.1 La legislazione 1:4

Burgess e Pande osservarono come in seguito all'introduzione, da parte della Reserve Bank of India, banca centrale dell'Unione Indiana a cui spettano le decisioni relative alla politica monetaria della rupia indiana, della legge 1:4 l'espansione del settore finanziario

fu significativamente maggiore negli stati meno sviluppati del paese. L'espansione del settore in zone prima "unbanked" ha portato a una rilevante riduzione della povertà nelle aree rurali del paese.

Secondo Burgess l'apertura di un centro bancario rurale in grado di servire 100.000 persone, che prima non avevano accesso al settore finanziario, riduce la povertà aggregata del 4.1 %.

Nel 1962 vi fu il primo provvedimento che prevedeva una ratio di 2:1 tra le zone già servite e le rurali, ovvero imponeva che tutte le banche che avrebbero aperto due nuovi sportelli in aree sviluppate avrebbero dovuto aprirne un ulteriore in aree non servite. La legge venne modificata prima nel 1968 secondo una ratio 1:1 e successivamente nel 1970 la RBI decise di adottare un rapporto 1:2 per le banche che avevano più del 60% dei propri sportelli in aree semi urbane e 1:3 nel caso delle altre banche. Nel 1977 la legge venne infine modificata seguendo una ratio 1:4.

Dal processo sono derivati maggiori tassi di risparmio, aumento dell'offerta di credito e riduzione dei tassi di povertà. Tale provvedimento sembrerebbe aver portato effetti positivi sulla lotta alla povertà ma soprattutto alla disuguaglianza.

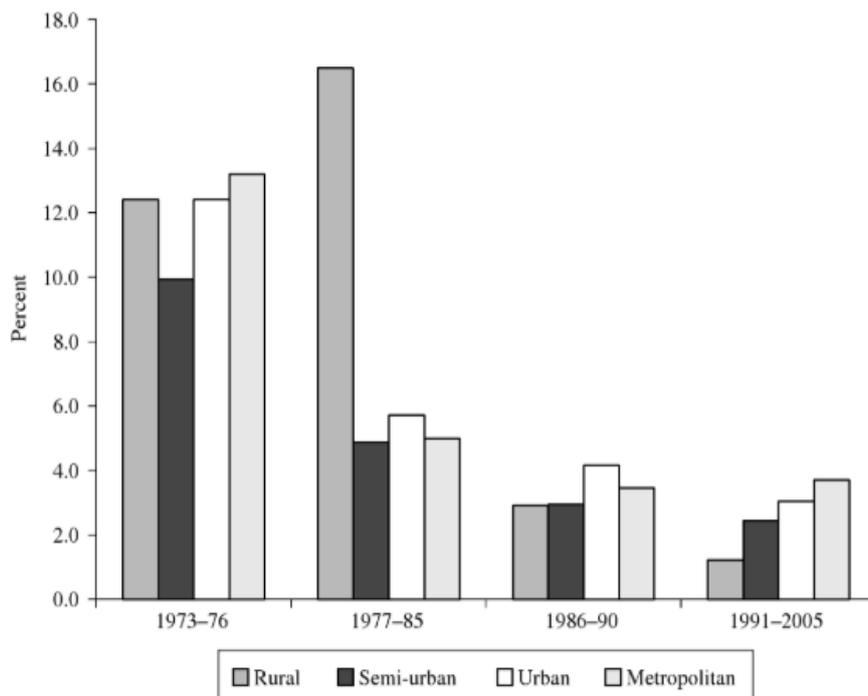


FIGURE II.2: Growth Rates of Bank Branches of Scheduled Banks According to Location

Figure 2 Grafico dal libro: "India the emerging giant"

Da tali informazioni si discosta tuttavia Kochar, che afferma che il rapporto imposto nel 1977 fosse di 1:2, tuttavia le banche aumentarono l'espansione nelle aree rurali sia poiché vi osservarono un'opportunità di crescita, sia perché, dati gli obiettivi prefissati dal governo e dall'RBI, l'espansione avrebbe dovuto essere più rapida del concordato e cercarono di espandere attivamente la rete.

Ritiene inoltre non sia possibile discostare l'effetto della politica portata avanti dalla RBI da quello dell'Integrated Rural Development Program, non menzionato dai due economisti. Evidenzia inoltre come dal 1980 vi siano stati altri provvedimenti del governo che hanno cercato di modificare e ampliare l'offerta di credito.

Kochar modifica l'approccio seguito ed effettua uno studio a livello di distretto dimostrando come della politica adottata dall'RBI beneficino per la maggior parte individui non poveri e solo in misura minore i poveri.

La relazione tra sviluppo finanziario e riduzione della disparità è tuttavia evidente anche dall'analisi di altri paesi, quali il Brasile e gli Stati Uniti. Rilevante in tali studi è come vi sia un effetto positivo riguardo ai redditi delle famiglie più povere mentre non vi sia alcun effetto negativo riguardo i redditi delle famiglie più ricche.

La deregolamentazione del settore finanziario può essere inoltre un importante strumento per la lotta alla discriminazione sociale. Negli Stati Uniti la differenza di reddito tra lavoratori bianchi e neri si è significativamente ridotta in seguito ai procedimenti relativi alla deregolamentazione del settore bancario. La facoltà di poter avviare una propria attività è fondamentale inoltre nel caso di minoranze etniche e nella lotta alla disparità di sesso.

"In altre parole, in linea con i risultati prodotti da precedenti studi, emerge che una maggiore disponibilità di credito ha favorito in maniera maggiore gli individui più poveri (in particolare quelli collocati nell'ultimo quintile della distribuzione del reddito) rispetto a quelli più ricchi, comprimendo i divari." [3]

1.3.2 Esclusione finanziaria

Si è soliti ritenere che i poveri, data la loro limitata disponibilità economica, non siano capaci di padroneggiare il concetto di finanza, né possano essere interessati a tale settore. Nella loro quotidianità i poveri sono tuttavia a stretto contatto con strumenti finanziari di carattere informale e malgrado il ciclo di prestiti o crediti a cui hanno

accesso si limiti, nella maggior parte dei casi, al settore familiare o usurario, le somme di denaro relative a tali scambi sono significative se relazionate ai redditi di riferimento. Daryl Collins, Jonathan Morduch, Stuart Rutherford e Orlanda Ruthven, nel loro libro "Portfolios of the poor - How the world's poor live on 2\$ a day" mettono in evidenza come anche gli individui che vivono meno di due dollari al giorno, che si trovano appunto sotto la soglia di povertà definita dalla Banca Mondiale a 1.90 \$ giornalieri, ricorrono nel gestire le loro finanze a diversi strumenti finanziari.

Attualmente un'importante parte della popolazione risulta tuttavia ancora esclusa dalla finanza formale. Tale percentuale risulta più elevata nei paesi in via di sviluppo.

La banca mondiale nel 2017 ha pubblicato un aggiornamento del Global Financial Inclusion Index (Findex), tale indice, basato sui dati raccolti in più di 140 paesi, permette di osservare come il settore finanziario stia riuscendo a espandersi anche nelle aree dove prima era più carente.

Rispetto al 2014 l'inclusione finanziaria ha riguardato circa 500 milioni di individui, portando a un aumento del 7% sulla quota di adulti con un conto che ha raggiunto la quota del 69%. Negli stati dell'Africa subsahariana ha ricoperto un ruolo fondamentale la diffusione dei servizi finanziari digitali, che ha portato a un raddoppio della quota di adulti con un conto corrente mobile, pari al 21%. M-PESA, gestito dall'operatore mobile Safaricom, è solo uno dei numerosi esempi di servizi finanziari disponibili sul cellulare e viene utilizzato per pagare, trasferire denaro elettronicamente, pagare rette scolastiche e servizi di varia natura.

L'esclusione dai servizi finanziari, seppur in diminuzione, continua a riguardare 1,7 miliardi di individui al mondo, concentrandosi particolarmente in paesi come la Repubblica Democratica del Congo, il Pakistan, l'Afghanistan. In questi paesi la percentuale di esclusione finanziaria è circa dell'80%.

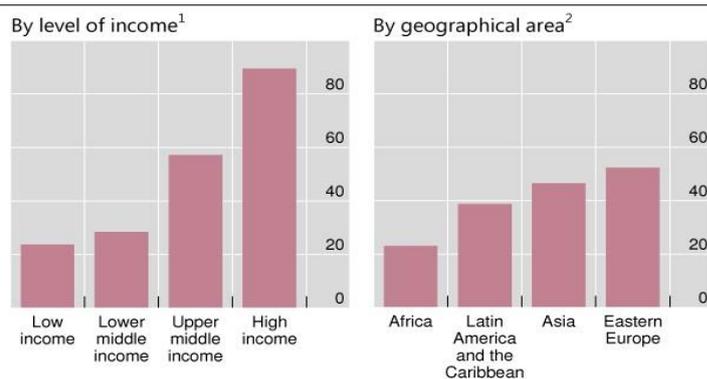
L'esclusione finanziaria è un problema particolarmente diffuso tra le fasce di popolazione più deboli, quali donne e poveri. Tra gli individui facenti parte della popolazione unbanked 980 milioni sono donne. Nei paesi più colpiti da tale fenomeno il 75% delle donne e il 76% dei poveri sono esclusi dal mercato creditizio.

In alcuni paesi i risultati del lavoro di NGO e associazioni umanitarie hanno raggiunto importanti traguardi: in Tagikistan, per esempio, la quota di esclusi è diminuita del 36%, in Armenia del 30%, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2017.

Financial inclusion indicators, 2011

Share of adults who had an account at a formal financial institution, in per cent

Graph 1



¹ World Bank definitions. ² Average of all countries in region weighted by population in 2011; based on population estimates and definitions of geographical areas from the United Nations.

Sources: United Nations; World Bank, *Global Financial Inclusion Database*; BIS calculations.

© Bank for International Settlements

Figure 3 Indicatori di inclusione finanziaria, World Bank

Nel grafico rilasciato dalla World Bank possiamo osservare il differente tasso di inclusione finanziaria per diverse fasce di reddito e aree geografiche. È facile notare, come previsto, come la diffusione dei servizi finanziari sia significativamente maggiore nei paesi più sviluppati e come la percentuale di popolazione a reddito alto banked raggiunga circa il 90% mentre nel caso della popolazione a reddito basso tale valore supera di poco il 20%.

1.4 Storia del microcredito

1.4.1 Le prime forme di microcredito

Il monte delle doti

Il monte delle doti era un fondo pubblico istituito dalla Repubblica di Firenze nel 1425, finalizzato all'accumulo di doti attraverso il risparmio compiuto dai genitori.

Successivamente alla peste nera si verificò un declino della popolazione, con conseguente diminuzione del numero di scapoli. La concorrenza che ne seguì portò a vedere nelle nozze della propria figlia un onere finanziario. Al fine di evitare problemi

demografici lo stato istituì il monte. Ai 5 anni della bambina veniva effettuato il primo versamento per poi seguire ai sette o quindici anni. I tassi erano elevati, 12,99% per i contratti a durata più breve e 11,33% per i quindicinali.

I monti frumentari

I monti frumentari, o granitici, furono istituzioni sorte alla fine del XV secolo per distribuire ai contadini poveri, con obbligo di restituzione, grano e orzo necessari alla semina. I soggetti che venivano finanziati erano considerati totalmente inaffidabili dalle banche, i prestiti erano basati sulla fiducia con la finalità di ridurre l'usura.

I monti di pietà

Istituzioni nate tra il medioevo e l'età moderna, furono fondate dai frati francescani per erogare prestiti di entità limitata a bassi interessi (5-10%), che permettevano solo di coprire le spese di gestione. Il debitore doveva conferire un pegno, a garanzia del prestito, che portò a cambiare il nome del monte, nel tempo, in Monte dei pegni.

Le RaiffeisenKassen

Devono il nome al politico Raiffeisen che portò alla nascita di parecchi enti di credito cooperativo finalizzati a fornire credito e servizi bancari a favore dei contadini. I soci di ogni cassa o banca sono legati da un rapporto di conoscenza, che riesce a sopperire all'inadeguatezza dei debitori come garanzia. Il profitto è semplicemente uno strumento per continuare nell'attività.

Le casse rurali e artigiane

Nate nel 1883 a Loreggia (PD), nel 1993 quando il loro nome venne cambiato in Banche di Credito Cooperativo, avevano già raggiunto le 671 unità, per poi decrescere nel tempo. I soci erano piccoli imprenditori che si rivolgevano alla cassa a cui erano associati al fine di evitare l'usura.

Le Banche Popolari Cooperative

Nacquero grazie a Luigi Luzzati, presidente del consiglio nel 1910, erano il corrispettivo cittadino delle casse rurali. Hanno assunto nel tempo la forma di società per azioni a causa dell'elevata concorrenza causata dalle altre banche nel contesto cittadino.

1.4.2 Il microcredito moderno

Il microcredito in senso moderno nasce nel 1976, grazie all'apporto di Muhammad Yunus, un economista e banchiere bengalese, premio Nobel per la pace nel 2006, con la fondazione della Grameen Bank.

La Grameen Bank, il cui nome significa appunto in bengalese "banca del villaggio", iniziò la sua attività con un prestito dell'importo totale di 27 dollari, utilizzato per finanziare il capitale circolante nella produzione di mobili di bambù a Jobra, nei pressi di Chittagong, al fine di creare un'alternativa al prestito usurario per le persone che non riuscivano ad avere accesso alle comuni forme di credito.

Statement No: 1

Issue No. : 478, Issue Date : November 05, 2019

Grameen Bank Monthly Update In USD: October 2019

Sl. No. Particulars	In million USD
1.0 Cumulative Amount Disbursed Since Inception	29,040.62
2.0 Cumulative Amount Repaid Since Inception	26,786.19
3.0 Amount Disbursed this Month	268.78
4.0 Amount Repaid this Month	275.80
5.0 Outstanding Loans	
5.1 Basic Loan	1,726.61
5.2 Flexible Loan ^(a)	53.92
5.3 Housing Loan	12.71
5.4 Education Loan	23.04
5.5 Other Loans	4.08
5.6 Total :	1,820.36
6.0 Rate of Recovery^(b)	98.99
19.0 Number of Members ^(f)	
19.1 Female	8,938,857
19.2 Male	299,884
19.3 Total :	9,238,741
20.0 Number of Groups	1,396,176
21.0 Number of Centres	137,288
22.0 Number of Villages	81,678
23.0 Number of Branches	2,568

Figure 4 dal report mensile della Grameen Bank di ottobre 2019

Il valore rate of recovery, come indica la nota b, è l'importo ripagato rispetto all'importo dovuto dai debitori della Grameen Bank. Tale valore è significativamente alto in relazione a qualsiasi forma di credito tradizionale ma assume un'importanza ancora maggiore data l'apparente inaffidabilità, secondo i criteri di selezione delle banche tradizionali, della clientela in esame.

"Il microcredito è uno stimolo all'attività produttiva e alla dignità delle persone che riescono a ricevere 'in prestito' una concreta possibilità di crescita. Ciò che più viene apprezzato è la fiducia che viene data loro: coloro che ricevono un prestito sono spinti a lavorare per restituirlo perché se questa occasione fallisce, non si ripeterà facilmente."

[6]

La Grameen Bank è arrivata ad avere un totale di circa 9 milioni di clienti totali, di cui il 97% circa è costituito da donne, clientela raggiunta mediante 137288 centri, presenti in un totale di 81678 villaggi.

La ragione di ciò sta nella forte discriminazione di genere, al mondo si stima infatti che 1.3 miliardi di persone vivano in una condizione di assoluta povertà e di questi 900 milioni siano donne.

"Il denaro affidato a una donna rende più di quando passa per le mani dell'uomo" - sostiene Muhammad Yunus "le donne sono più attente, si preoccupano di costruire un futuro migliore per i figli, dimostrano maggiore costanza nel lavoro." [1]

Le donne inoltre emigrano meno. Basti pensare infatti a paesi come l'Africa in cui il 40% degli uomini emigra alla ricerca del lavoro e il risparmio delle donne è appunto l'unico investito sul posto, contribuendo all'economia locale. [6]

L'offerta di prodotti della Grameen Bank è in continuo aumento: oltre ai classici crediti utilizzati per l'apertura di microimprese possiamo trovare assicurazioni sulla vita, crediti finalizzati all'acquisto di una casa, crediti per l'istruzione, piani di accumulo di pensioni ecc.

La teoria neoclassica introdusse nell'economia la figura dell'homo oeconomicus, un individuo razionale ed egoista, che ha come unico scopo il massimizzare la propria utilità con estrema razionalità.

La Grameen Bank, con i suoi 16 principi, si discosta totalmente da tale idea, andando a delineare un individuo economico attento e solidale verso il prossimo.

L'istituto bancario di Yunus fonda la filosofia su una serie di principi, le "Sedici decisioni":

1. Vogliamo seguire ed affermare i quattro principi della Banca Grameen (Disciplina, Unità, Coraggio e Duro Lavoro) in ogni momento della nostra vita;
2. Vogliamo portare il benessere nelle nostre famiglie;
3. Non vogliamo abitare in case in rovina; vogliamo riparare le nostre case e vogliamo lavorare per costruircene di nuove nel più breve tempo possibile;
4. Vogliamo coltivare i nostri orti tutto l'anno; vogliamo mangiare ortaggi in abbondanza e vogliamo venderne il sovrappiù;
5. Nel periodo della semina vogliamo piantare la maggior quantità possibile di germogli;
6. Vogliamo pianificare le nascite affinché le nostre famiglie siano piccole; vogliamo contenere le nostre spese e vogliamo curare la nostra salute;
7. Vogliamo educare i nostri figli ed essere certi che essi possano guadagnare per pagare la loro istruzione;
8. Vogliamo mantenere puliti i nostri figli e l'ambiente;
9. Vogliamo costruire ed utilizzare latrine con la fossa biologica;
10. Vogliamo bere l'acqua da pozzi scavati fino alle falde; qualora non fosse disponibile, bolliremo l'acqua o useremo l'allume;
11. Non vogliamo accettare nessuna dote ai matrimoni dei nostri figli maschi né vogliamo darne per i matrimoni delle nostre figlie: manterremo i nostri villaggi liberi dalla maledizione della dote; e non celebriamo nessun matrimonio tra bambini;
12. Non vogliamo infliggere alcuna ingiustizia a nessuno né consentiamo a chicchessia di farlo;
13. Vogliamo fare insieme investimenti comuni sempre più cospicui dai quali ottenere redditi sempre più alti;
14. Saremo sempre pronti ad aiutarci reciprocamente; se qualcuno/a si trova in difficoltà lo/la aiuteremo;
15. Se verremo a sapere di infrazioni alla disciplina in qualche villaggio, ci recheremo a dare una mano a ripristinarla;

16. Parteciperemo tutti insieme alle attività comuni.

Tale filosofia si è tradotta nell'istituzione di prestiti di gruppo. Tale tipologia di prestito prevede che la responsabilità del pagamento del debito venga estesa a tutti i debitori e non sia più unica responsabilità del singolo. La responsabilità individuale viene quindi sostituita dalla congiunta, e gli altri membri del gruppo saranno quindi responsabili in caso di insolvenza di un altro membro. Tale forma di credito permette di far convergere gli interessi del gruppo con quelli della banca, essendo entrambi interessati al fatto che tutti rispettino il contratto, andando a costituire una forma di garanzia alternativa a quella personale o patrimoniale.

La costituzione del gruppo riveste un ruolo chiave in quanto la collettività riveste una funzione di monitoraggio, controllo e interdipendenza sui suoi membri. L'insolvenza complessiva del gruppo potrebbe portare in futuro a una negazione del prestito per tutti i suoi componenti. Il gruppo potrebbe essere inoltre utilizzato per diversificare il rischio concedendo finanziamenti con importi e finalità differenti.

2 Il progetto

2.1 Introduzione al progetto

Il progetto è stato portato avanti in collaborazione con SIT Polito e Maverick Foundation. Lo studio è stato condotto da quattro volontari italiani, tre studenti del Politecnico di Torino e uno studente del Politecnico di Milano, con il supporto di alcuni studenti indiani, volontari presso la Maverick, che hanno ricoperto il ruolo di traduttori allo scopo di facilitare l'interazione con gli abitanti delle aree esaminate. Il loro ruolo è stato inoltre fondamentale nel comprendere come relazionarsi al meglio, in modo da colmare il gap dovuto alla differenza culturale.

Lo studio aveva inizialmente la finalità di individuare i soggetti ideali da sottoporre a un programma di microcredito.

Il progetto era strutturato in tale modo:

- iniziale introduzione al microcredito e alle sue applicazioni;
- esplorazioni di varie aree al fine di poter identificare quella ottimale per le finalità dello studio;
- scelta dell'area;
- strutturazione del questionario;
- raccolta dati;
- analisi dati al fine di scegliere i candidati ideali per un programma di microcredito.

Inizialmente il progetto prevedeva il rilascio da parte dell'associazione, una volta individuati i candidati ideali, di due microcrediti del valore di 10.000 rupie indiane. La Maverick ha però successivamente deciso di non procedere al rilascio della somma, ciò ha portato a una modifica degli obiettivi nella successiva fase di analisi.

2.2 L'esperienza

L'esperienza di tirocinio in India è stata senza dubbio formativa e ci ha permesso di entrare in contatto con un ambiente lavorativo totalmente diverso da quello europeo o occidentale.

I ritmi di lavoro sono sicuramente più lenti e riuscire a comprendere ciò diventa fondamentale per poter creare, durante lo svolgimento del progetto, un clima quanto più sereno e stimolante. L'impatto iniziale è stato senza dubbio molto forte, l'India possiede infatti una cultura antica e radicata, talvolta creando resistenze nel confronto con differenti civiltà.

Nel contesto lavorativo è facile osservare l'impatto di una visione della vita improntata alla serenità e al riposo.

Vi sono state alcune pause, non programmate, durante lo svolgimento del lavoro relative a:

- Diwali, importante festività indiana simboleggiante la vittoria del bene sul male, detta "festa delle luci". La sua data varia a seconda dell'anno, nel 2019 è stato festeggiato il 27 ottobre. I festeggiamenti di preparazione hanno causato la sospensione del lavoro per alcuni giorni;
- Qualità dell'aria. Il governo ha diramato un comunicato in cui veniva fortemente sconsigliato uscire di casa a partire dal 3 novembre, in particolare a New Delhi dove gli indici di inquinamento nell'aria (Aqi) hanno registrato una concentrazione di polveri sottili di 810 microgrammi/metro³, costringendoci a non poterci recare nello slum per continuare con l'indagine a causa dei rischi connessi con la salute;
- rivolte popolari causate dalla donazione, da parte della Corte suprema indiana, il 9 novembre, del terreno su cui sorgeva la moschea Babri di Ayodhya a una fondazione induista.

L'indecisione nelle scelte è frequente e i piani di svolgimento del programma cambiano rapidamente. Ciò genera un contesto dinamico dove è necessario essere pronti a

frequenti variazioni nel lavoro, rendendo necessario comprendere come reagire velocemente.

Anshu e Vidhesh ci hanno dato piena libertà nello svolgimento del progetto, limitandosi più a un ruolo di supporto quando necessario. Ciò ha generato inizialmente un clima di incertezza, in quanto tutti alla prima esperienza lavorativa in un contesto del genere, ma ci ha permesso di sviluppare skill relative a un'organizzazione autonoma del lavoro, pianificazione, cooperazione nel team, responsabilità per le proprie scelte.

L'alloggio è stato organizzato da Vidhesh e Anshu presso una famiglia indiana a Ghaziabad, città dell'Uttar Pradesh capoluogo dell'omonimo distretto, situata a circa 20 km di distanza da Delhi, dove si sarebbe svolto il progetto. Il fatto di convivere con gli altri tre volontari italiani, portandoci a condividere le ore di tempo libero, oltre che quelle lavorative, ci ha permesso di sviluppare un ambiente sereno orientato al supporto e sostegno reciproco.



Figure 5 Foto con la famiglia ospitante e Anshu

Soggiornare presso una famiglia indiana è stata un'interessante opportunità che ci ha permesso di comprendere più da vicino, in un contesto ordinario e casalingo, la loro cultura.

Penetrare in una diversa visione culturale, comprenderne le usanze, i riti, le convenzioni, i comportamenti, i cibi, è fondamentale nell'approccio con una comunità e ci ha permesso di sviluppare una elevata confidenza durante le interviste.

Le persone ci hanno da subito accolto nella loro comunità, spesso non era necessario che iniziassimo noi l'interazione ma venivamo avvicinati da persone che ci invitavano nelle loro case. Gli abitanti di Seelampur hanno sempre messo noi al primo posto offrendoci tutto il poco che possedevano mostrandosi grati al nostro solo acconsentire di visitare le loro abitazioni. Arishan, un uomo di circa 65 anni, rimasto vedovo pochi



Figure 6 Rito funebre presso Seelampur

giorni prima del nostro incontro, ci ha invitato alla cerimonia in commemorazione della propria sposa che secondo la tradizione indiana ha luogo 13 giorni dopo il decesso. Giunti leggermente in ritardo alla sua casa, il giorno della funzione, abbiamo trovato il corteo già in fila che ha pazientemente atteso il nostro arrivo per partire. La nostra presenza, da noi ritenuta totalmente marginale, avendo conosciuto Arishan pochi giorni prima, era per lui fondamentale. L'uomo, nonostante il dolore ancora presente per la perdita, si è assicurato che comprendessimo i riti della

funzione religiosa, oltre a fare di tutto per farci sentire a nostro agio.

La religione, nella vita in India, riveste un ruolo centrale. Comprendere le differenze, in particolare nel linguaggio e nella gestualità, delle religioni induista e musulmana ci ha consentito di avere un contatto quanto più autentico e versatile. In alcune zone dell'India, ad esempio, l'espressione "namasté" viene utilizzata solo per salutare gli induisti, mentre per salutare i musulmani è considerato più rispettoso rivolgersi con "salām".

I volontari, interni a Maverick, sono stati un importante supporto durante lo svolgimento del programma, ma anche durante la permanenza presso Ghaziabad. Malgrado alcuni volontari siano stati meno presenti, a causa di impegni universitari, impedendo talvolta la visita di Seelampur (a causa dell'assenza di traduttori) e rendendo necessario spiegare più volte gli scopi dello studio e come sarebbe stato condotto, altri sono riusciti ad essere presenti assiduamente permettendo di instaurare un rapporto di confidenza, collaborazione e rispetto reciproco.

2.3 La Maverick Foundation

La Maverick Foundation nasce nel settembre del 2014 ad Ahmedabad, nello stato del Gujarat. È registrata come "section 8 company", ovvero come società no-profit.

I membri della fondazione vantano oltre quindici anni di esperienza in importanti organizzazioni quali Samsung, Wipro, Unicef, accomunati da un desiderio di lasciare la propria comfort zone al fine di essere parte di una rivoluzione dell'India, che inizia proprio dai più giovani.

Il focus principale dell'organizzazione riguarda programmi dedicati ai giovani, alla crescita dei più piccoli e allo sviluppo di microimprese. La fondazione ha lavorato attivamente nei primi due settori, negli ultimi cinque anni, mentre si sta preparando, sulla base di esperienze passate, per entrare più efficacemente nel terzo campo.

La mission della Maverick è *"Marching like ants with mission to stir ecosystem and impact learning spaces around children & youth to achieve"*, rivelando come il benchmark della fondazione sia proprio nell'educazione.

L'obiettivo è insinuare una sorta di audacia nei giovani al fine di creare il sogno di una grande India, costruita sullo spirito d'imprenditorialità. La Maverick crede fortemente nel rinnovo, nelle relazioni, nei risultati e nell'innovazione, al fine di modificare lo stato d'essere delle cose.

Focused Programs

Youth Fellowship for Enterpreneurs

I programmi Maverick Fellowship sono un'offerta formativa rivolta principalmente ai giovani studenti permettendogli di praticare sul campo attraverso piccoli progetti in tempo reale, riguardanti i propri interessi personali, al fine di sviluppare abilità imprenditoriali ed esplorare piccole idee di business con la comunità, i venditori di strada e piccole imprese.

Child development

La Maverick supporta i ragazzi delle scuole pubbliche in materie quali scienze, matematica e inglese. Lo sport è usato come strumento al fine di sviluppare competenze co-scolastiche quali team building, de-addiction, coordinazione, comunicazione e visualizzazione.

Micro enterprise

Le donne della comunità, in particolare quelle che hanno figli in età scolastica, sono centrali nella visione di Maverick. Le vengono insegnati i concetti di sviluppo imprenditoriale, come sviluppare piccole imprese e utilizzare piccole quantità di denaro per sviluppare esistenti o nuovi business. Questo programma, come già anticipato, è tuttavia in una fase preliminare.

Il progetto Play2Lead

Play2Lead è un progetto innovativo proposto dalla Maverick, rivolto a un pubblico giovane, in età scolastica. Particolare enfasi viene posta durante lo svolgimento del progetto sul fallimento, visto nella visione della fondazione, come un passaggio necessario per il raggiungimento del successo.

Dai documenti dell'associazione: "We tend to talk about achievements and not failure because society rewards only success, not failure and our mind is set to "Be good". Can we take a pause to reflect on what taught us best, Failure or Success? Success is destination, desired and expected while failure is the process, the journey, the teacher and undesirable".

Partendo da questo semplice concetto si è deciso di utilizzare il gioco come strumento per insegnare ai bambini come il fallimento stesso sia fondamentale collegato al processo di apprendimento.

"Play2Lead non è un progetto ma un approccio".

Ruolo centrale assume il pensiero secondo cui, nel sistema scolastico, si attribuisce eccessiva importanza al trasferimento ai più giovani della propria conoscenza, ed esperienza, senza prestare attenzione a spiegarli come sviluppare la propria.

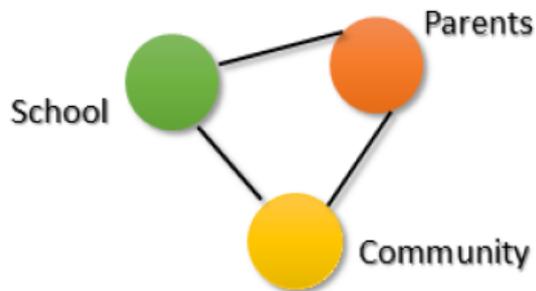
"Our experience should be used to help him create his own experience".

L'apprendimento dei bambini deve arrivare dalla scuola, dalla casa e dalla comunità, in quanto sono i luoghi dove passano la maggior parte del loro tempo. Il focus deve essere sulle competenze base, le aree di interesse e di motivazione dei più piccoli.

Play2Lead utilizza il gioco come metodo di apprendimento attraverso l'esplorazione delle quattro macroaree: accademica, sportiva, performing arts e visual arts allineando i tre spazi di apprendimento attraverso un processo di sincronizzazione.

Le attività sono state condotte prima e dopo gli orari scolastici da un team con dieci anni di esperienza in programmi mirati alle scuole pubbliche del Gujarat.

Program Design



3 Learning Spaces of a Child

Figure 7 Grafico della Maverick Foundation

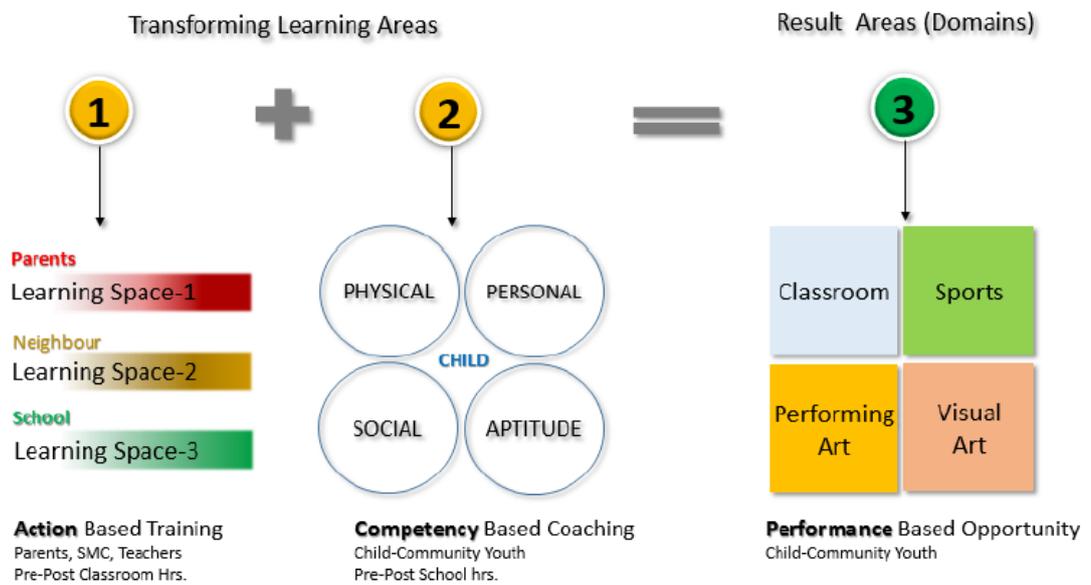


Figure 8 Grafico della Maverick Foundation

Sono stati trattati due aspetti principali:

- l'esperienza personale utilizzata al fine generare un cambio sostanziale in un ecosistema;

- una redenzione del 66% del relativamente inutilizzato spazio di apprendimento e la creazione di una solida connessione tra questo e il restante 33%, riguardante il sistema scolastico

Obiettivi del progetto:

- impattare nelle tre aree principali;
- allineare tali aree in un'unica direzione;
- ottenere un miglioramento delle performance nelle quattro categorie scelte;
- creare una migliore relazione nel processo genitori-scuola;
- responsabilizzare i genitori rendendoli partecipi dell'apprendimento, modificando la loro visione di "responsabilità scolastica" in "responsabilità comune".

Focus del programma:

- definire le competenze fondamentali: fisiche, personali, sociali e attitudine;
- avere un ruolo attivo di supporto;
- sviluppare una pianificazione meticolosa nelle aree individuate;
- creare un collegamento tra i bambini talentuosi e gli eventi a livello di distretto, stato e nazione.

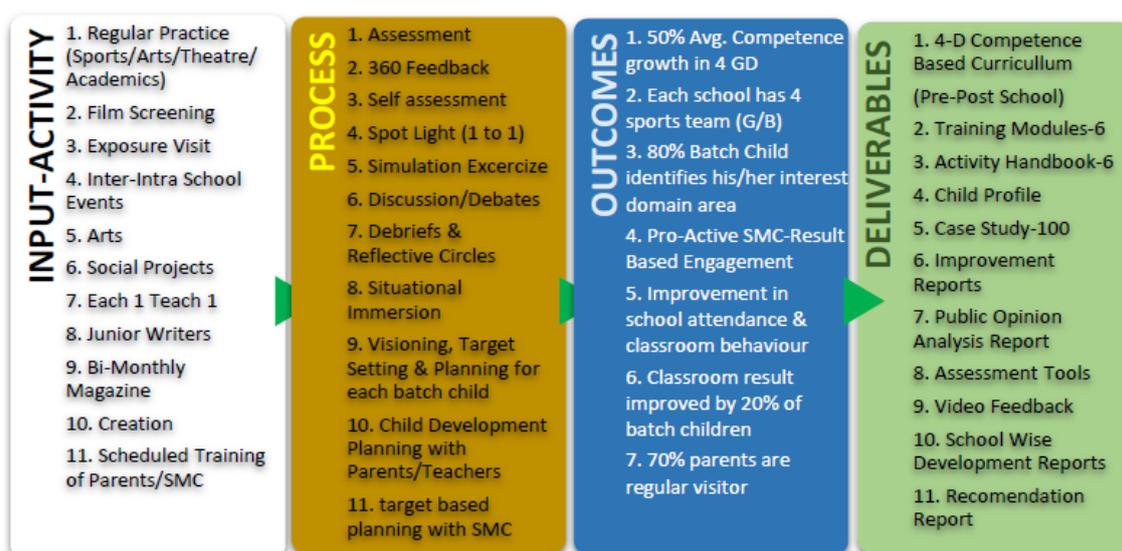


Figure 9 Progettazione della Maverick Foundation

Risultati raggiunti:

- il 100% dei genitori e degli insegnanti ha espresso interesse nel programma e condiviso il raggiungimento di miglioramenti nei bambini;
- dopo un'iniziale esitazione i bambini e le bambine hanno sviluppato un senso di agio nel giocare insieme;
- alcuni bambini, inizialmente timidi e poco espressivi, dopo tre mesi di lavoro hanno appreso a condividere il proprio punto di vista e i propri sentimenti;
- c'è stato un incremento, osservato in particolare dagli insegnanti, nella pazienza e disciplina dei più piccoli;
- il 90% dei genitori ha avuto una partecipazione attiva nel programma durante gli eventi sportivi.

L'idea alla base del progetto è la convinzione di come i grandi cambiamenti nelle masse possano essere ottenuti attraverso piccoli cambiamenti nello spazio di apprendimento dei bambini.

Jr. Entrepreneurship Competition

Jr. Entrepreneurship Competition è stato un evento basato sullo sviluppo dell'idea di imprenditorialità tra i giovani, attraverso una competizione di dieci giorni rivolta agli studenti della scuola secondaria. Il programma si è articolato in quattro steps principali rispettivamente dedicati alla scoperta del potenziale, al affinamento del talento, alla definizione di una proposta e allo sviluppo dell'imprenditorialità in sé.

I primi due step sono stati condotti intra-scuole, il terzo invece ha visto più istituti confrontarsi tra loro, l'ultimo ha riguardato invece una presentazione dell'esito del progetto.

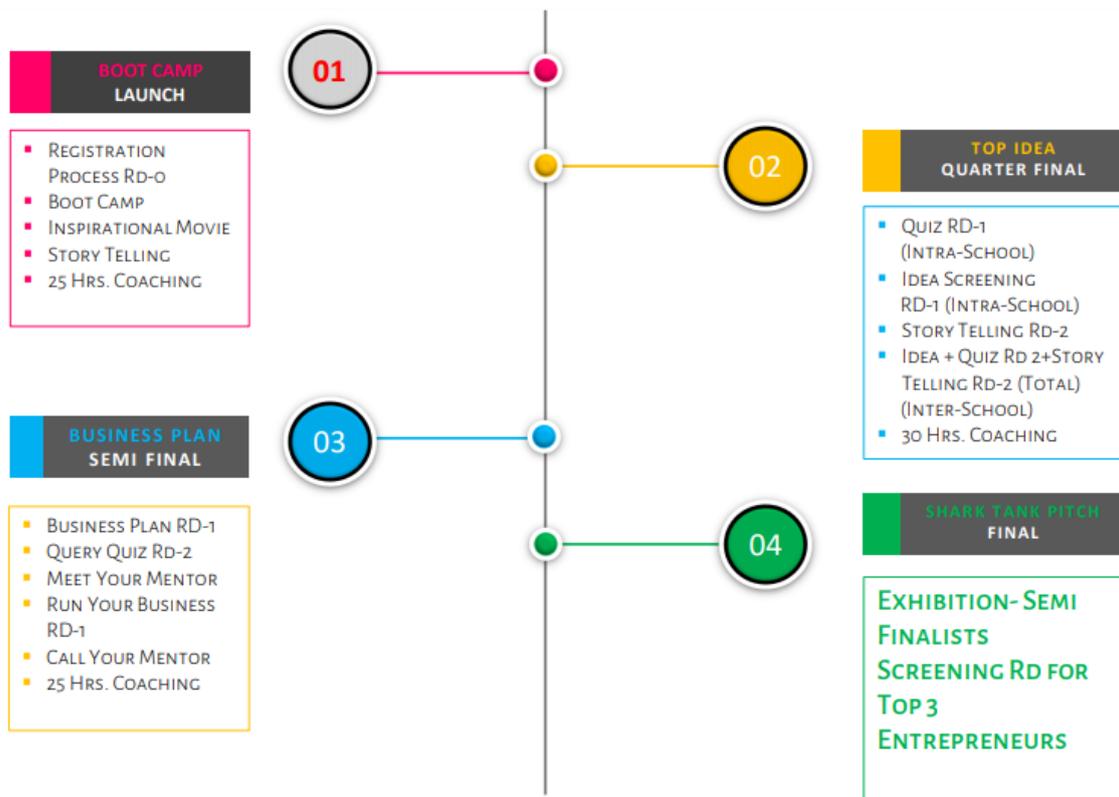


Figure 10 Programmazione della Jr. Entrepreneurship Competition

2.4 SIT POLITO

Dal sito di SIT *“Social Innovation Teams (SIT) è una comunità di innovatori e imprenditori sociali promossa dalla fondazione Maieutics a partire dal 2010. Questa comunità realizza e sostiene progetti di innovazione sociale e supporta imprenditori sociali che hanno creato imprese sociali o organizzazioni no-profit in Italia o all’estero. SIT propone nuove forme di partecipazione attiva creando team di progetto interdisciplinari in grado di valorizzare le competenze specifiche dei suoi componenti.”*

“SIT offre una possibilità di incontro e collaborazione a studenti, ricercatori, innovatori, imprenditori, professionisti, donatori e investitori. Promuoviamo e facciamo crescere idee e competenze perché diventino progetti concreti e sostenibili. Mettiamo a disposizione l’esperienza e le professionalità della comunità e dei nostri partner, dei nostri volontari e sostenitori per la creazione del team e per le attività di progettazione, marketing e finanziamento.”

Dal 2016 SIT è presente al Politecnico di Torino e al Politecnico di Milano con la nascita di associazioni universitarie guidate da studenti quali SIT-Polito e SIT-Polimi.

3 Scelta dell'area

3.1 Slum Areas

“Lo slum è un non luogo. Un posto sempre uguale e sempre diverso. Spesso lontano dagli occhi e che la ragione rifiuta. Ma è una realtà che ha una sua vitalità, sue regole, suoi ritmi.” Opera missionaria dei gesuiti

La prima parte del lavoro è stato un processo di esplorazione delle aree indicate dall'associazione, slum interne alla città di Delhi.

Uno slum, in italiano tradotto come *“baraccopoli”*, è un'area interna alla città caratterizzata da un'elevata densità di popolazione, edifici fatiscenti, igiene precaria, presenza di criminalità, droghe e animali portatori di malattie quali topi.

Per la Treccani lo slum è un *“Quartiere di abitazione, per solito urbano, poverissimo, ad alta densità, caratterizzato da costruzioni malsane e cadenti, baracche provvisorie, e da mancanza di attrezzature di servizio sociale”*.

La definizione di slum, rilasciata dalle Nazioni Unite è invece la seguente:

“Un gruppo di individui che vivono sotto lo stesso tetto e mancano di uno o più di questi elementi:

- *accesso all'acqua in quantità sufficiente all'uso familiare e a prezzo sostenibile;*
- *accesso ai servizi igienici attraverso bagno privato o pubblico condiviso da un numero ragionevole di persone;*
- *spazio vitale sufficiente (meno di tre persone in 4 metri quadri);*
- *abitazioni permanenti edificate in luoghi non pericolosi;*
- *esistenza di documenti attestanti la garanzia di possesso.”*

Al mondo sono presenti diversi termini per indicare tali aree: si parla di bidonville nei paesi francofoni e caraibici, favela in Brasile, villa miseria in Argentina, township in Sudafrica, baraccopoli in Italia. Sebbene tali quartieri abbiano in comune la sopportazione di condizioni di vita al limite del tollerabile assumono connotazioni diverse a seconda dell'area geografica di riferimento.

In particolare, il termine slum è utilizzato per indicare quartieri degradati di ex colonie britanniche, quali India e Kenya. Tali quartieri erano un tempo residenza della buona borghesia e considerati rispettabili, con il tempo tuttavia, a causa dell'incuria data a tali aree, si è assistito a un progressivo declassamento che ha causato l'abbandono da parte degli originari abitanti con una redistribuzione delle case tra le classi sociali a basso reddito.

Gli abitanti di tali aree sono inoltre soggetti a contrarre malattie dovute all'inquinamento dell'acqua, in quanto spesso non è presente acqua potabile, quali il colera e la febbre tifoide. Risultano frequentemente assenti corrente elettrica o servizi di pubblica sicurezza oltre all'assistenza medica e sociale.

"Challenges of slums 2003", redatto dalle Nazioni Unite, è il primo studio riguardante la povertà urbana condotto su scala mondiale. I risultati dello studio sono sicuramente preoccupanti. Nel 2001, anno a cui fanno riferimento i dati, al mondo 924 milioni di persone vivevano negli slum (circa il 32% della popolazione urbana totale).

La percentuale risultava essere significativamente differente nel caso dei paesi in via di sviluppo, dove tale percentuale raggiungeva il 43%, e i paesi sviluppati, dove invece il valore si arrestava al 6%.

Il numero delle baraccopoli è in costante aumento e le previsioni stimano che nel 2030 gli individui negli slum arriveranno a circa due miliardi di persone, circa un quarto della popolazione mondiale.

Absolute increase in urban slum population while the proportion of slum population declines by region

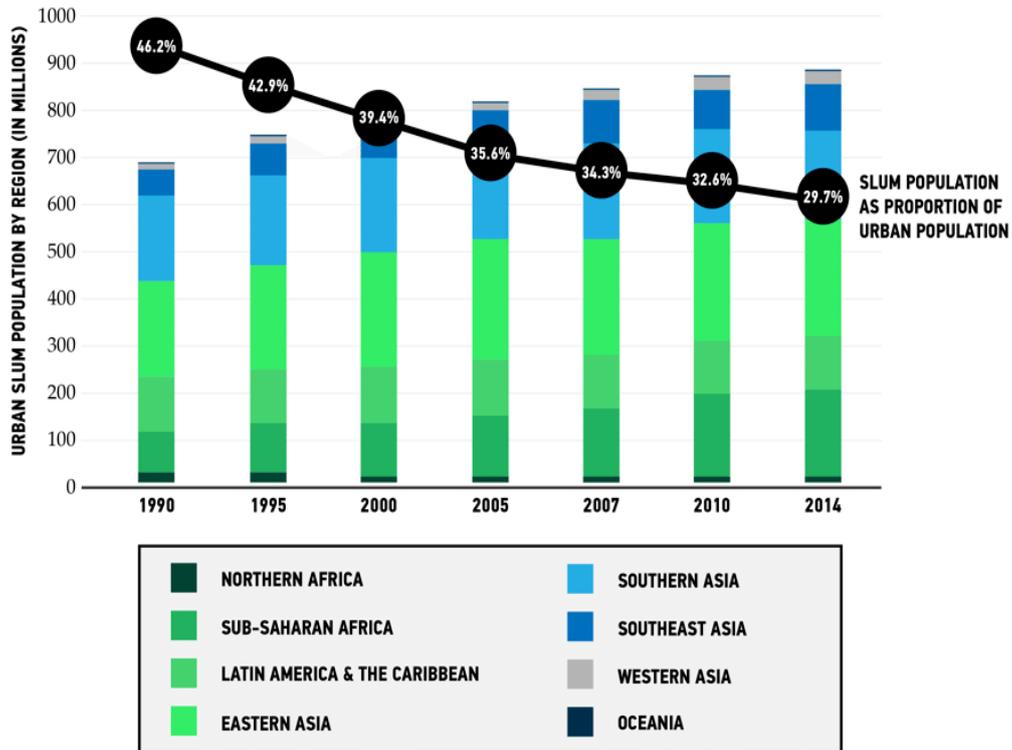


Figure 11 Andamento della popolazione degli slum dal 1990 al 2014

Il grafico in esame mostra un interessante confronto negli anni tra la porzione di popolazione urbana residente in baraccopoli e il totale di individui residenti in tali aree. Si può osservare come nonostante in valore assoluto la percentuale di residenti negli slum sarà in costante aumento, la percentuale sul totale diminuirà nel tempo. Tale fenomeno è causato da un altrettanto costante aumento dell'urbanizzazione, fenomeno che causa lo spostamento delle popolazioni dalle aree rurali alle urbane, che porta pertanto a un rilevante aumento del denominatore nel calcolo del rapporto.

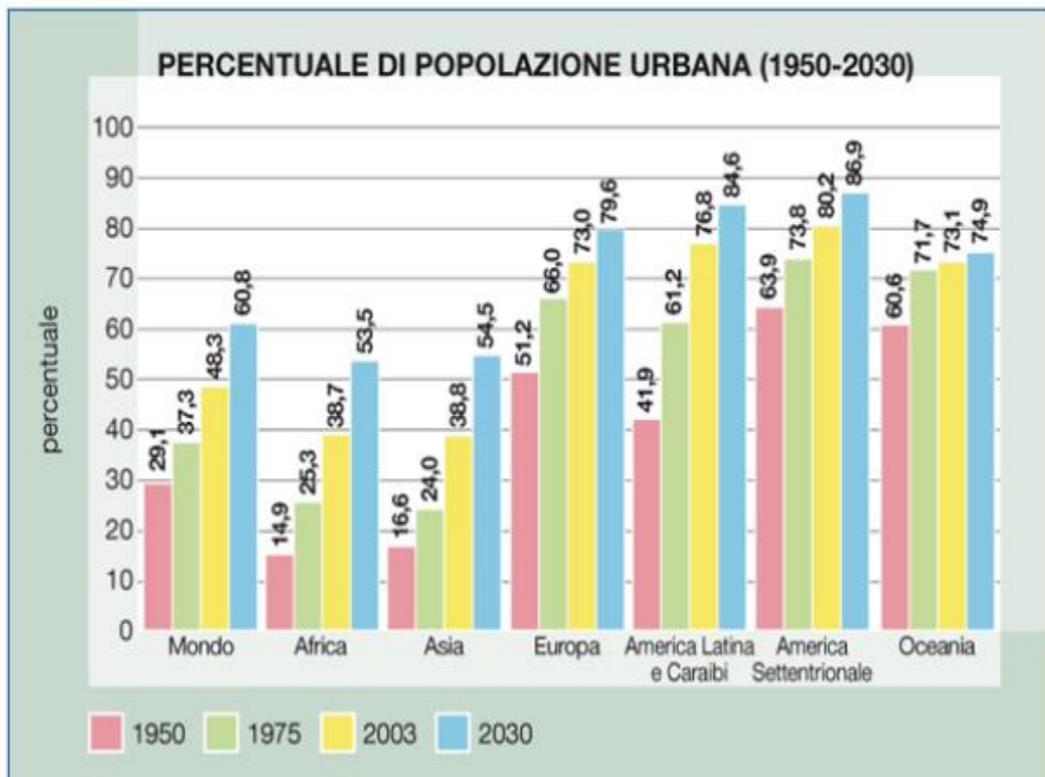


Figure 12 Andamento della popolazione urbana tra il 1950 al 2030

Il grafico, relativo all'andamento della popolazione urbana nel periodo compreso tra il 1950 e il 2003, mostra delle previsioni riguardanti un aumento di tale rapporto previsto per il 2030. In particolare, in relazione ad Asia e Africa, l'aumento previsto è dell'ordine del 15%, causando pertanto un significativo spostamento della popolazione rurale. Asia e Africa, insieme all'America Latina, sono inoltre i paesi più colpiti dal fenomeno delle baraccopoli.

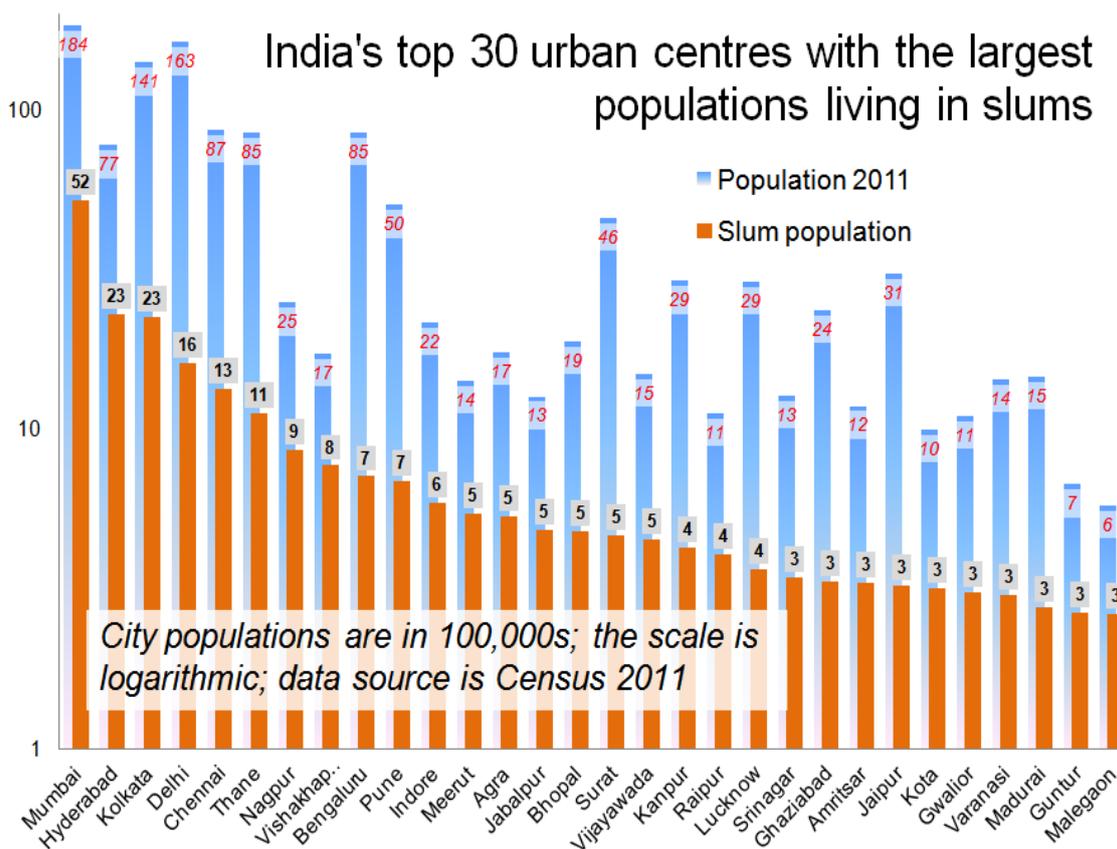


Figure 13 Le 30 città indiane con il maggior numero di abitanti residenti negli slum

Nel grafico in esame possiamo osservare le città dell'India ordinate a seconda degli abitanti residenti negli slum. È sicuramente da evidenziare come tali studi possano celare calcoli di approssimazione. Non sempre gli abitanti delle baraccopoli possiedono infatti documentazioni che ne attestino la nascita e ciò può portare a complicazioni durante un processo di censimento.

3.2 Esplorazione degli slums

Il nostro lavoro di ricerca dell'area in cui condurre lo studio si è concentrato attorno a cinque aree proposte dall'associazione.

Le varie aree esplorate differiscono tra loro per:

- servizi (quali acqua potabile, presenza di fognature, scuole, ospedali);
- dimensione;
- proprietà delle case;
- maggioranza religiosa;
- economia;
- condizioni di vita (pulizia, dimensione media delle abitazioni, presenza di bagni, ampiezza delle strade)
- presenza di aiuti o investimenti governativi;
- predisposizione degli abitanti al contatto esterno;
- problemi sociali.

Su questi elementi si è concentrata la nostra analisi che ha condotto alla scelta.

Nelle zone in questione è stata condotta una visita in giornata, della durata di alcune ore, comprensiva di un processo di interazione con gli abitanti dell'area.

Ciò ha permesso di valutare la propensione delle persone al cambiamento, o in alcuni casi, la maggiore resistenza al contatto esterno, che avrebbe reso difficile il lavoro di microcredito.

Non sempre il raggiungimento di tali aree è stato semplice, per la loro individuazione è stato spesso necessario chiedere indicazioni una volta giunti sul luogo prescelto, tali baraccopoli non sempre sono infatti indicate nelle mappe presenti online, e il confine tra slum e città, in centri urbani quali New Delhi, non sempre è immediato e chiaro.

3.2.1 Sanjay Colony

Sanjay Colony è uno slum localizzato a sud-est di New Delhi, nella zona industriale di Oklha. L'area attualmente ha una popolazione di circa 45000 persone, distribuite in una superficie di circa dieci ettari. L'area industriale di Oklha è una delle più grandi di tutta l'India, comprendendo attualmente oltre 3000 fabbriche riguardanti elettronica,

indumenti e automazione. È stata abitata sin dagli inizi del 1979 quando l'area era tuttavia coperta per la maggior parte da alberi e vegetazione.

Sanjay Colony è facilmente raggiungibile attraverso la stazione metropolitana di Harkesh Nagar Okhla, servita dalla linea viola.

[10] Hamilton, N. (n.d.). Life in a Typical Delhi Slum. Disponibile 1° marzo, 2020, da <https://www.afar.com/places/sanjay-colony-new-delhi>

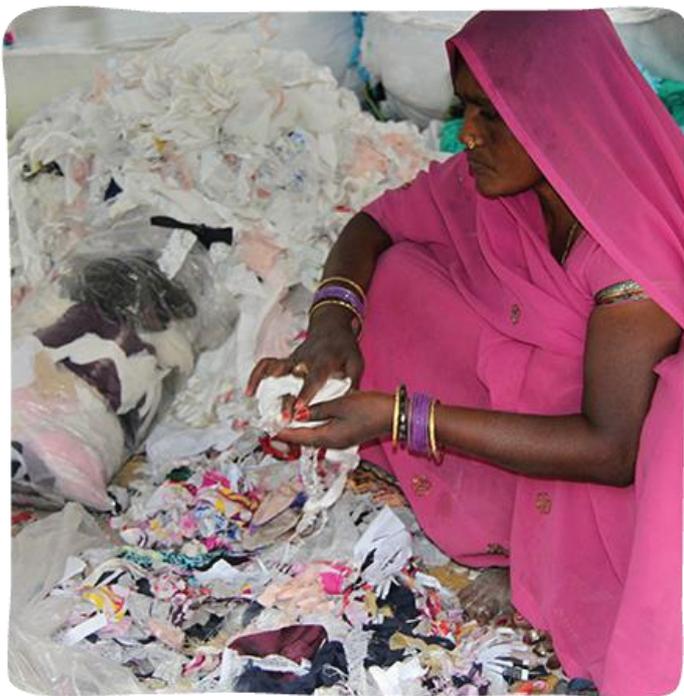


Figure 14 Una donna a Sanjay Colony

La vita dell'intero slum si concentra intorno alla sua strada principale dalla quale si diramano vari vicoli stretti e dove possiamo incontrare le principali attività commerciali della zona. L'area, a contrario di altre baraccopoli della città, gode dell'attenzione governativa che si riflette in investimenti volti a migliorare il livello di vita e i servizi interni al sobborgo. Sanjay colony è servita giornalmente da un

servizio di acqua potabile: un camion governativo giunge infatti nella strada principale e attraverso un semplice sistema di tubi permette alle persone di riempire i propri serbatoi, che riporteranno successivamente nelle proprie abitazioni.

Il livello di scolarizzazione tra i bambini, nonostante gli adulti del quartiere siano spesso analfabeti, è alto.

Attività molto diffusa nella zona è il riciclo di stoffe, provenienti da scarti di lenzuola delle grandi aziende, riutilizzate per la produzione di vestiti.

3.2.2 Baljeet Nagar

Baljeet Nagar è uno slum situato al nord-ovest di New Delhi, in prossimità della stazione della metro Shadipur. L'area totale è di circa 60 ettari, tuttavia la zona oggetto del



Figure 15 Visita a Baljeet Nagar

nostro studio è significativamente più piccola, ma densamente popolata, con un totale di 2000 residenti. Molti residenti non sono originari dello stato di Delhi, ma provengono dal Rajasthan e dal Bihar, trasferitisi alla ricerca di un migliore futuro per sé stessi e i propri figli. Gli spazi sembrano essere più aperti rispetto alle altre aree visitate. Vi è una strada principale ampia, dove si radunano attività commerciali di varia natura, da cui si diramano alcuni vicoli, più stretti e bui. Molte case sono prefabbricate, essendo dei veri e propri container, altre sono invece in continua costruzione. Dei camion governativi giungono nell'area due volte al giorno per poter fornire l'acqua potabile ai cittadini. Baljeet Nagar si presenta meglio di altri slum avendo strade asfaltate e un sistema di scolo delle acque tramite tubi.

È difficile individuare un business preponderante, vi sono per lo più negozi di dimensioni



Figure 16 Venditore ambulante a Baljeet Nagar

contenute e venditori di strada, principalmente di frutta secca, verdura, cereali vari, pollame. Le persone dello slum sembrano in questo caso più restie a instaurare un dialogo e sono evidenti delle resistenze da parte di

alcune persone della comunità, infastidite dalla nostra presenza all'interno dell'area. Tali supposizioni vengono confermate da un uomo, che, rivoltosi alla nostra traduttrice, ci invita a lasciare l'area.

3.2.3 Jhundpura Village

La colonia di Jhundpura è situata lontano dal centro città, ha l'aspetto di un'area totalmente rurale, dotata di strade polverose e non asfaltate. Malgrado l'aspetto campestre non mancano nell'area tutti i servizi di cui i cittadini possono necessitare, siano essi il negozio di generi alimentari, piccoli chioschi, meccanici, parrucchieri. Il livello di vivibilità della zona appare sopra la media rispetto alle altre colonie visitate. Lo slum è infatti dotato di numerose pompe d'acqua lungo la strada, che anche se non potabile, rappresentano un servizio solitamente assente in questo tipo di aree. Le case sembrano inoltre essere più grandi, spaziose e vivibili rispetto a ciò che abbiamo potuto osservare negli altri quartieri oggetto dello studio.

L'area è circondata da alcuni campi, che malgrado siano ricoperti di numerosi rifiuti, rappresentano anche una delle principali attività della zona, dove la coltivazione dei tuberi rappresenta la maggiore fonte di guadagno. Le patate non vengono solamente commercializzate ma sono anche il principale alimento degli abitanti della colonia. Sebbene la coltivazione dei campi sia opera dei locali, la proprietà di questi è di imprenditori estranei alla zona, che impiegano gli abitanti dello slum per la gestione dei campi, sfruttando un costo della manodopera particolarmente basso, che non supera solitamente le 150 rupie giornaliere, all'incirca 2€. L'ubicazione del villaggio di Jhundpura risulta inoltre particolarmente strategica per l'esportazione dei raccolti verso la città, essendo costruito in prossimità dell'autostrada.

La maggioranza religiosa musulmana del villaggio contribuisce a creare un clima di chiusura maggiore rispetto a quanto si possa riscontrare in aree induiste.

Abbiamo inoltre potuto parlare con il preside della scuola elementare, ma data la sua recente assunzione, tale colloquio non è riuscito a incrementare in maniera significativa il set informativo in nostro possesso.

3.2.4 Munshi Ram Bagh



Figure 17 Visita a Munshi Ram Bagh

Munshi Ram Bagh è il più piccolo tra gli slum visitati per la scelta dell'area, essendo formata da poco più di due strade, con un totale di appena 600 residenti.

Viste le ridotte dimensioni la visita dell'area viene condotta rapidamente. La comunità sembra essere molto socievole e vanta una significativa presenza di lavoratrici donne, impegnate nel tagliare fili extra di capi d'abbigliamento o nell'effettuare pulizie domestiche in varie

abitazioni. I redditi ottenuti da questi lavori sono tuttavia considerevolmente ridotti. Le scuole, frequentate dai numerosi bambini, sono esterne all'area da noi presa in esame,



Figure 18 Visita a Munshi Ram Bagh

così come i luoghi di lavoro degli uomini della comunità. Al momento della nostra visita nell'area si trovano pochissimi uomini.

Le strade sono particolarmente strette, favorendo un ambiente particolarmente umido, e malgrado non vi siano edifici di grandi dimensioni la luce difficilmente illumina queste strade rendendole oscure. Gli aiuti governativi, probabilmente a causa della ridotta dimensione dell'area, non sono presenti. L'acqua potabile viene acquistata autonomamente dagli

abitanti e le case sono spesso in affitto, con prezzi che variano tra le 700 e le 3000 rupie.

3.2.5 Seelampur

Le strade risultano molto strette, in alcuni punti non sono più larghe di due metri, malgrado la gente riesca a passarvi anche in questo caso con le moto.

Le persone si rivelano molto disponibili e aperte al dialogo e durante la nostra visita si raduna una folla di curiosi intorno a noi.

I lavori in zona sono molto semplici, negozi di alimentari (per quanto la disponibilità di beni sia alquanto ridotta), donne che lavorano piegando il ferro, altre che separano oggetti metallici a seconda del materiale, altre tagliano i fili elettrici rimuovendo la protezione al fine di recuperare il rame contenuto all'interno, altre avvitano componenti elettrici.

Alcuni cittadini ci rivelano come nel quartiere vi sia un forte problema di droga, aggravato dalla presenza di un negozio che vende tali sostanze illegali.

Ai lati delle strade si possono talvolta notare canali di scolo a cielo aperto, alcune zone non risultano raggiunte dalla luce del sole, la pavimentazione, nelle poche strade di dimensioni rilevanti risulta assente, le abitazioni sono piccole e umide e spesso sprovviste dei servizi sanitari.

L'atmosfera che si respira è però quella di un quartiere disposto al cambiamento, le persone non solo sono incuriosite dalla nostra presenza ma ne risultano rallegrate invitandoci nelle proprie case o accompagnandoci all'esplorazione del quartiere.

3.3 La valutazione

Il ruolo delle ONG è portare un aiuto dove il governo risulta assente o non sufficientemente presente. Nella fase di valutazione sono pertanto stati anteposti gli slum non beneficiari di interventi statali. Gli aiuti delle amministrazioni prevedono solitamente una gestione dei servizi basici quali acqua corrente, fornitura di acqua potabile, scuole e ospedali.

La propensione dell'area al contatto esterno ha rivestito un ulteriore ruolo fondamentale risultando più facile, visti i vincoli temporali imposti, andare ad operare in uno slum dove la popolazione fosse già pronta ad accogliere la presenza di esterni, non ostacolando il lavoro di ricerca ma anzi supportandolo.

La presenza di condizioni di vita al limite del sopportabile, e di vari problemi sociali, hanno inoltre contribuito a orientare la scelta verso le aree dove risultasse più urgente un aiuto da parte delle amministrazioni.

Tali considerazioni hanno orientato la scelta verso gli slum di Seelampur e Munshi Ram Bagh. Viste le ridotte dimensioni dell'ultima, che ha una popolazione di appena 600 residenti, e viste le dimensioni dell'indagine, che avrebbe dovuto riguardare un totale di circa 300 individui, 150 per team di ricerca, si è deciso di escludere tale slum dalla scelta, in quanto, rimossi i bambini (esclusi appunto dallo studio) dal totale di residenti, l'estensione dell'area avrebbe potuto rappresentare un importante ostacolo. Seelampur è stato pertanto scelto come slum oggetto dello studio.

3.4 Seelampur

Seelampur, o "*Silampur*", è uno dei tre principali quartieri periferici di Delhi, una importante zona residenziale localizzata a circa dieci chilometri a nord-est di New Delhi. Si tratta di un'area relativamente giovane la cui creazione risale al solo 1993 al fine di dare dimora alle persone sfollate a causa dell'Emergenza, prima residenti nelle zone settentrionali e centrali di Delhi.

Con il termine "*Emergenza*", che verrà scritto in maiuscolo, ci si riferisce a un periodo durato un totale di 21 mesi dal 1975 al 1977 durante il quale il primo ministro Indira Gandhi dichiarò lo stato di emergenza nel paese. Durante questo periodo numerosi oppositori di Gandhi vennero imprigionati e la stampa venne censurata.

Seelampur è al giorno d'oggi un esempio di convivenza pacifica e armoniosa di persone provenienti da diverse religioni, credi e caste che sono riuscite a unirsi e fondersi dando vita a una vera e propria comunità.

All'interno del quartiere in esame si possono trovare numerosi piccoli mercati e negozi di ogni genere.

La zona di Seelampur si divide ulteriormente in due parti chiamate “Old Seelampur” e “New Seelampur”. Mentre la zona di Old Seelampur è stabile, la zona di New Seelampur, una delle più antiche colony in Delhi, necessita tuttavia di un considerevole livello di sviluppo al fine di considerarsi completata.

L’area da noi presa in esame è stata quella di New Seelampur ma la nostra ricerca dati, si è limitata alla parte più povera della zona, ricoprendo un’area totale di circa 0.23 km².

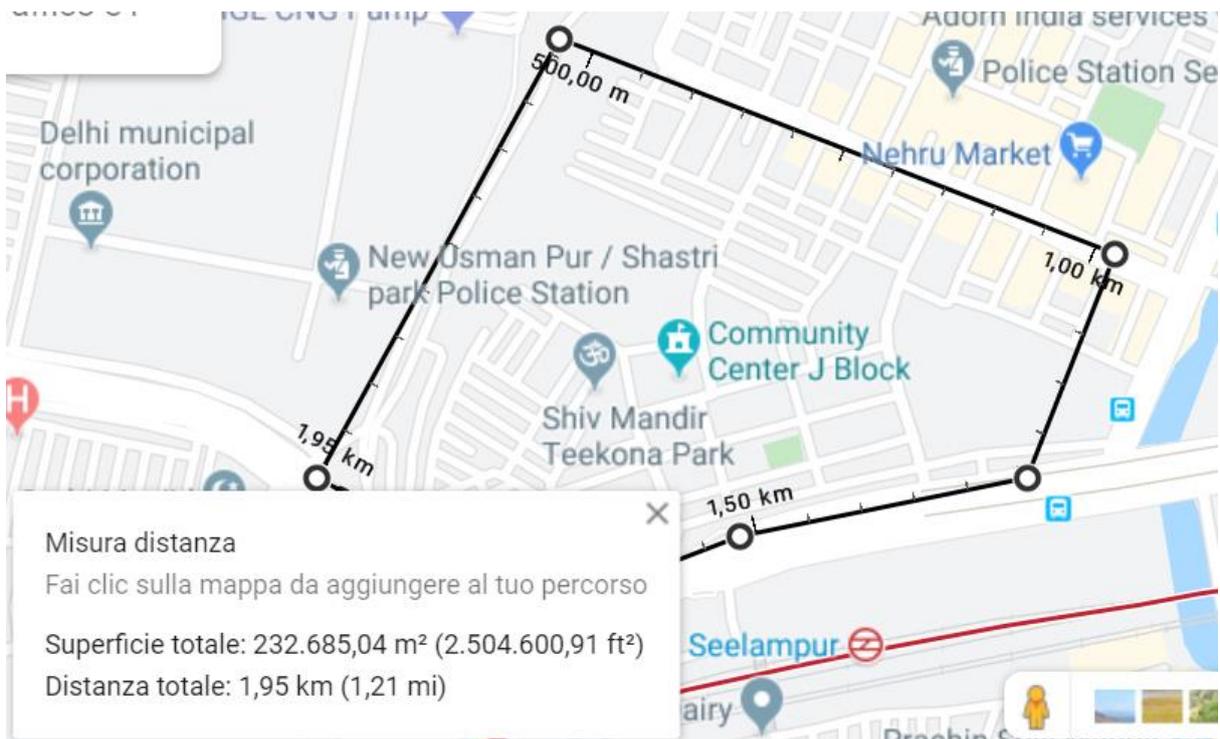


Figure 19 Area esplorata, tracciato di Google Maps

Il sobborgo è diviso in vari blocchi, che si differenziano tra loro in ceti sociali, maggioranza religiosa, ampiezza delle strade. La nostra ricerca ha interessato in particolare i blocchi: J, G, A, B. L’area di esplorazione è stata la Phase 1 di New Seelampur, delimitata a nord da Bharamपुरi Road e a sud dalla Karnal Road. Oltre Bharamपुरi Road si trova la Phase 2, sede di numerosi mercati, e più benestante rispetto all’area oggetto dello studio.

3.4.1 I blocchi

Blocco J

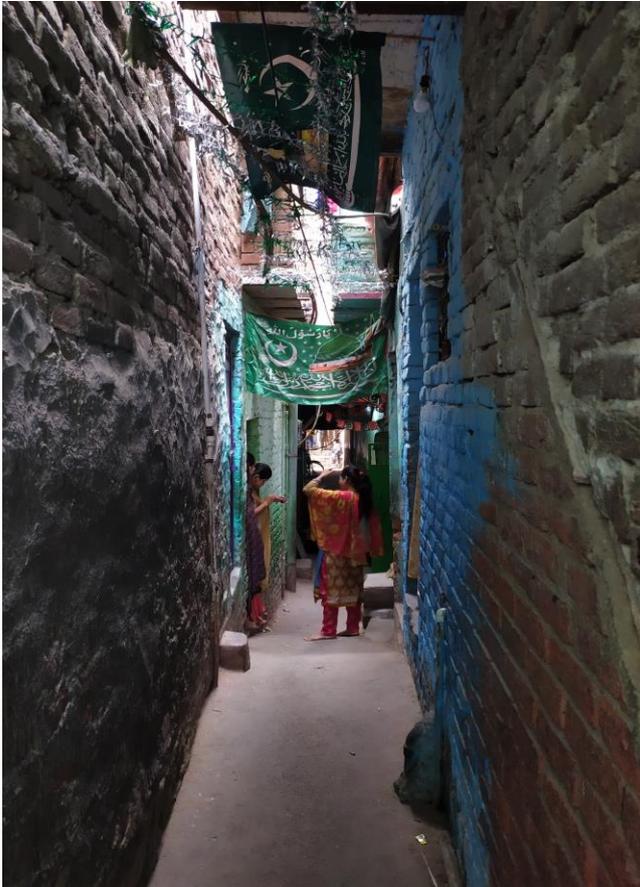


Figure 20 Seelampur Blocco J

Il blocco J, a prevalenza induista, presenta strade strette, a tratti con pavimentazione assente, larghe non più di due metri, che impediscono talvolta il passaggio del sole, rendendo le strade particolarmente buie, e il corretto ricambio dell'aria, favorendo un ambiente umido e scarsamente ventilato. Nella foto un vicolo del blocco J.

Il blocco J confina ad est con il blocco B, a nord con il blocco G, a sud con Karnal Road, a ovest con un'ampia strada delimitata da un muro al di là del quale si trova una grande discarica interna alla città.

Blocco B



Figure 21 Seelampur Blocco B

risulta ampia e ai suoi lati possiamo osservare diverse moto, segno di un benessere economico leggermente sopra la media dell'area.

Il blocco B, a prevalenza sikhista, si presenta leggermente più benestante con maggiore presenza di spazi aperti e case più spaziose e curate.

Si trova delimitato da Gurudwara Road ad est, confina con il blocco B a ovest, con la Karnal Road a sud e con il blocco C a nord.

Al suo interno possiamo individuare l'EDMC park, una delle uniche due aree verdi del quartiere. Nella foto una strada del blocco B. Si può notare come il manto stradale risulti maggiormente curato, la strada

Blocco A

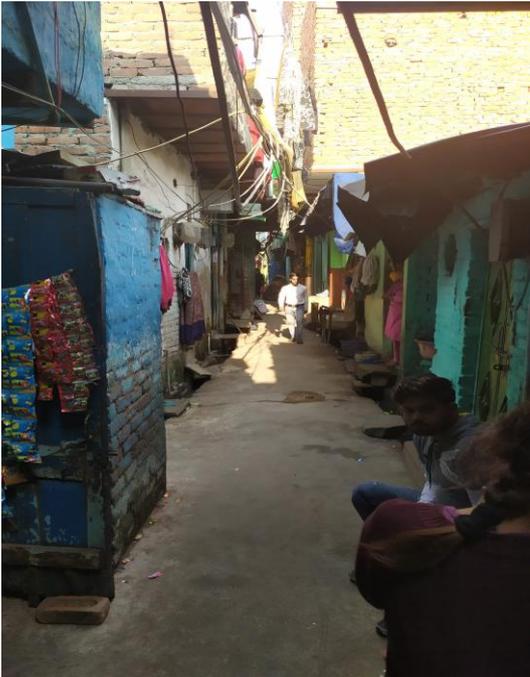


Figure 22 Seelampur: blocco A

Il blocco A è invece a maggioranza musulmana, si trova nelle vicinanze di Brahampuri Road, sede del mercato locale, che ne delinea il confine a nord. Confina invece ad est e ovest con il blocco G e a sud con il blocco C. Le strade ricordano il blocco J, il livello di povertà è particolarmente accentuato, sono presenti i canali di scolo delle acque ai lati delle strade. Le strade risultano tuttavia asfaltate ed è frequente vedere moto circolare nelle strette strade. Rispetto al quartiere J, come è stato detto a maggioranza induista, è facile osservare

come le strade siano meno affollate.

Blocco G

Nel blocco G, il più grande dei quattro, non si riesce a individuare una maggioranza religiosa specifica, presentando carattere misto. Il livello di povertà è comunque molto pronunciato nella zona. Il quartiere, così come il blocco J, è caratterizzato da una significativa parte della popolazione impegnata nella rimozione della protezione dei fili elettrici mediante coltelli. Rispetto al blocco J le strade sono tuttavia più ampie permettendo il corretto ricambio dell'aria. Il manto stradale è per lo più assente. Il blocco è delimitato a est da Jafrabad Main Road, a ovest da Gurudwara Road, a sud da Karnal Road e a nord da Bharampuri Road. In foto alcuni fili legati a un supporto mentre vengono sottoposti alla rimozione della protezione da parte di due uomini.



Figure 23 Seelampur Blocco G

Malgrado il termine possa far intuire diversamente con il termine “blocchi” si indicano aree non sempre di forma regolare. Individuare i differenti blocchi non risulta facile in quanto gli abitanti stessi sono talvolta confusi sul blocco di appartenenza. Per tale suddivisione sono state utilizzate le mappe di Google Maps.

Nel quartiere, malgrado si possano trovare aree dove sia presente una certa maggioranza religiosa possiamo assistere a un esempio di pacifica convivenza delle varie religioni ed è comune che tra le varie comunità religiose vi sia un clima di supporto e aiuto reciproco, testimoniato spesso dalla condivisione degli spazi destinati alle funzioni religiose.

3.4.2 Seelampur: punti di forza dell’area

Seelampur è una comunità basata sull’aiuto e la cooperazione tra gli abitanti. Questo clima di solidarietà si può riscontrare nella quotidianità delle persone, sempre pronte a cooperare tra loro, possa essere nel prestare un utensile al vicino, nel condividere il bagno, non presente in tutte le abitazioni, nel supporto economico o psicologico, nella condivisione degli spazi pubblici tra persone di differente credo.

La comunità si presenta predisposta all'accoglienza, curiosa di conoscere ciò che è diverso. Si presentano alcune rigidità nel loro modo di pensare e di agire, dovute a una situazione di isolamento, ma molti membri della collettività si sono mostrati interessati a farci diventare parte di essa, contribuendo al processo di penetrazione all'interno della comunità.

Nel processo di organizzazione dell'evento è stata fondamentale la partecipazione dei volontari interni all'area senza i quali non saremmo riusciti ad avere accesso agli spazi condivisi e all'occorrenza per l'allestimento della struttura.

A Seelampur la maggioranza della popolazione è giovanissima, probabilmente anche a causa della scarsa longevità degli abitanti della zona che difficilmente vivono fino all'anzianità. I genitori, nonostante i guadagni all'interno dell'area siano al di sotto della soglia di povertà, attribuiscono grande importanza all'istruzione dei figli, essendo disposti a ogni sacrificio che possa garantire ai più piccoli un futuro migliore.

L'approccio psicologico verso la vita, sostenuto da un clima di profonda spiritualità, è sereno e permette agli abitanti del quartiere di vivere in un clima di tranquillità nonostante le varie problematiche che affliggono le loro vite, permettendogli di essere soddisfatti della propria vita anche con il poco che posseggono.

3.4.3 Seelampur: problemi e debolezze

La povertà estrema, per definizione, è la situazione in cui la popolazione si ritrova a vivere con meno di 1.90 dollari al giorno. Convertendo tale dato in rupie otteniamo all'incirca 135 rupie giornaliere, ovvero 4000 rupie mensili. Secondo i dati della Banca mondiale in India la percentuale di popolazione che si trova in tale condizione sociale è circa il 21%, ovvero circa 300 milioni di persone. La percentuale aumenta ovviamente addentrandosi nelle zone più povere del continente indiano e gran parte delle famiglie viventi all'interno del quartiere da noi preso in esame si ritrova tristemente a far parte di tale percentuale.

Un problema rilevante all'interno del quartiere è il consumo e il commercio di sostanze stupefacenti. La sostanza maggiormente diffusa all'interno del quartiere è una polvere dal colore giallastro, un taglio di eroina, altamente dannosa e facilmente reperibile in un negozio interno all'area. In tale fenomeno sono proprio i più piccoli a essere colpiti e

non è raro trovare tra gli utilizzatori di tali sostanze anche bambini più piccoli di cinque anni talvolta. Durante il lavoro di ricerca è capitato infatti di vedere bambini all'incirca di quattro anni in evidente stato di alterazione psicofisica fare uso di tale sostanza davanti agli occhi indifferenti della comunità. L'intervento dei genitori è in tal caso fondamentale ma deve nascere da un clima di ascolto, al fine di eliminare tale problema dalla radice. Nell'area i genitori non sanno come rispondere a tale fenomeno, sfociando in punizioni, spesso corporali, con la speranza di poter permettere ai figli di uscire dalla tossicodipendenza. La comunità in tale caso non è d'aiuto arrivando anzi a emarginare chi fa uso di tali sostanze, incrementando quindi involontariamente la pressione psicologica su tali individui.

È necessario l'intervento delle istituzioni, in particolare non governative, che possano portare avanti sportelli di ascolto, in modo da dare un aiuto effettivo ai consumatori di tali prodotti.

Il fenomeno della droga non è un caso da esaminare in maniera isolata ma anzi da valutare nella sua connessione con la microcriminalità.

Molti adolescenti vedono nel commercio di droghe una facile alternativa di vita, potendo guadagnare 200-300 rupie al giorno, al pari di lavori faticosi e sfiancanti. L'alternativa di lavoro per loro è infatti la rimozione del rivestimento plastico dai fili, processo che impegna donne e bambini. I tossicodipendenti talvolta incendiano grandi pezzi di filo di PVC per velocizzare il processo, danneggiando l'aria.

Per quanto gli abitanti stessi del quartiere parlino di una Seelampur pericolosa, il progetto è stato svolto in un ambiente sicuro e non sono stati rilevati comportamenti presumibilmente o evidentemente criminosi.

Un ulteriore problema, causa di condizioni igieniche precarie, è la gestione dei rifiuti all'interno dell'area. I cassonetti o i semplici cestini destinati alla raccolta dei rifiuti sono pressoché assenti e gli abitanti del quartiere preferiscono gettare a terra i propri rifiuti senza comprendere l'impatto del gesto. Tali rifiuti favoriscono il proliferare di animali quali i ratti, che oltre a nutrirsi di scarti sono portatori di malattie, mordendo talvolta gli abitanti dell'area o contaminando il cibo non correttamente conservato mediante urina o escrementi. Malgrado buona parte degli abitanti del quartiere sia perfettamente a conoscenza di tale situazione e si impegni nel suo piccolo, una parte altrettanto consistente reagisce al fenomeno con una totale indifferenza. Risulta necessario un

programma di educazione e sensibilizzazione capace di far scaturire nei cittadini un senso di responsabilità.

I canali di scolo delle acque reflue domestiche



Figure 24 Seelampur: canali di scolo

Un rilevante problema dell'area, tra le cause principali delle scarse condizioni igieniche, dell'area maleodorante e dell'insana umidità è il sistema di scolo delle acque. Il sistema infatti prevede l'utilizzo di tubi che collegano i sanitari domestici direttamente con dei canali costruiti ai lati delle strade. Tali canali non prevedono nessun tipo di copertura favorendo la diffusione di batteri.

In particolare, nelle acque reflue domestiche, è ampiamente diffuso il batterio dell'escherichia coli, causa di varie malattie quali la meningite, peritonite, setticemia e polmonite.

L'assenza di alcuna protezione fa sì che i rifiuti, gettati in terra dagli abitanti dello slum, finiscano in tali canali impedendo il corretto flusso e generando talvolta dei blocchi. È comune possano cadere nelle acque oggetti, spesso recuperati dagli abitanti, che lavano gli oggetti con sola acqua prima di procedere al riutilizzo, inconsci del pericolo a cui si espongono. L'assenza di una copertura dei canali di scolo non è tuttavia un problema

dell'intero quartiere ma appare sicuramente più rilevante nei blocchi J e G, caratterizzati solitamente da vicoli più stretti.

L'eccessiva burocrazia

Durante lo studio è risultato come uno dei problemi principali percepito dagli abitanti dell'area è l'eccessiva burocrazia. Numerosi abitanti, benché possiedano i requisiti per aver accesso al reddito pensionistico, non percepiscono tale somma di denaro in quanto non sono in grado di presentare la documentazione richiesta dall'amministrazione. La stessa problematica è stata presentata dai genitori o parenti di persone con disabilità, che provvedono al pagamento delle spese necessarie unicamente con il proprio reddito, a causa della difficoltà rappresentata dall'accesso alle agevolazioni.

La proprietà delle case e dei relativi terreni

A Seelampur la proprietà di tutta la superficie del quartiere è del governo. I cittadini possono costruire le proprie case benché pur possedendo l'edificio per cui hanno sostenuto le spese di costruzione il terreno non risulta di loro proprietà. Le case, nel 15% circa dei casi, vengono prese in affitto dai cittadini da parte di altri privati. La questione della non effettiva proprietà del terreno su cui poggia la casa sembra pertanto non costituire un problema nel caso di contratti di locazione, né sembra essere percepito come tale dagli abitanti dello slum in generale. I cittadini non sono preoccupati da un possibile sfratto, anzi, affermano che nel caso in cui il governo decidesse di riappropriarsi dei terreni li darà nuove abitazioni in un'altra area.

Il conto bancario offerto del governo

Benché l'intervento del governo risulti pressoché assente nell'area dello studio, il governo ha offerto a tutte le famiglie di Seelampur un conto bancario a tasso 0. Il conto risulta tuttavia inutilizzato dalla totalità abitanti. Gli individui in possesso di un conto bancario, infatti, preferiscono aprirne uno presso una banca privata, giudicando tale servizio più efficiente e sicuro.

3.4.4 Economia di Seelampur

Settore dell'e-waste

Il riciclaggio di rifiuti elettronici è un importante settore nell'economia indiana. Secondo un rapporto della Nazioni Unite al mondo vengono prodotti 50 milioni di rifiuti elettronici ed elettrici. Di questa totalità l'80% circa finisce nelle discariche o è oggetto di riciclo, informale, nei paesi in via di sviluppo. Dei 50 milioni totali di rifiuti di tale settore, 2 sono prodotti dall'India che, affermata nel settore dell'e-waste, importa rifiuti elettronici da tutto il mondo.

Gli effetti del riciclaggio dell'e-waste comportano danni per l'ambiente, oltre a mettere in pericolo la salute degli uomini e delle donne impiegati in tale processo.

Il 95% dei rifiuti elettronici presenti in India viene recuperato da una rete, distribuita in tutto lo stato, di lavoratori informali, detti "*kabadiwala*" o "*raddiwala*" (traducibile in inglese con il termine junk collectors). I kabadiwala si occupano di trovare tali rifiuti e successivamente distribuirli alla rete di riciclaggio informale, che sfrutta una manodopera a basso prezzo. L'introduzione della legislazione sulla gestione dei rifiuti, introdotta nel 2016, non ha modificato la situazione già presente.

I rischi per la salute sono numerosi, in gran parte connessi con i fumi sprigionati dal bruciare di tali rifiuti, e i lavoratori non utilizzano alcuna protezione quali guanti o maschere.

Seelampur, in tale settore, è considerato il maggior mercato di smaltimento di rifiuti elettronici dell'intero continente. I rifiuti elettronici giungono nel quartiere trasportati dai camion la mattina. L'estrazione dei componenti riutilizzabili riguarda vari metalli quali rame, stagno, argento, oro, titanio e palladio, prevedendo talvolta processi particolarmente pericolosi e dannosi quali combustione acida e incenerimento.

[11] Mishra, P. (2016, 26 maggio). This is Seelampur: India's digital underbelly where your phones go to die. Factor daily. Disponibile da <https://factordaily.com/seelampur-indias-digital-underbelly/>

I problemi di respirazione sono particolarmente diffusi nel settore.

Non abbiamo assistito a processi di lavaggio acido ma abbiamo potuto osservare come in alcune case, di minime dimensioni, venisse praticato l'incenerimento di rifiuti elettronici, con una notevole quantità di fumi tossici. Il processo di lavaggio acido pare avvenga spesso di notte o in zone periferiche della città, al fine di evitare ripercussioni legali.

[12] Park, M. (2019). Electronic waste is recycled in appalling conditions in India. The conversation, Disponibile da <https://theconversation.com/electronic-waste-is-recycled-in-appalling-conditions-in-india-110363>

Processo di separazione plastica rame

Uno dei lavori maggiormente diffusi nell'area, in particolare tra le donne induiste, ma non è raro che tale lavoro sia svolto anche da uomini induisti che si occupano solitamente di cavi di maggiori dimensioni, è la rimozione della guaina che riveste i cavi elettrici. I cavi vengono portati in sacchi di consistenti dimensioni, successivamente le donne, sedute a terra per tutta la durata del processo, recuperano i fili dal secco e con l'aiuto di una lama, solitamente coltelli molto affilati ma di piccole dimensioni, procedono alla rimozione del rivestimento di protezione. Il procedimento presenta notevoli rischi di tagli, a causa delle lame che sfuggono alla presa.

Separazione di metalli vari

Sedute a terra, in stanze di piccole dimensioni nelle quali solitamente si lavora in compagnia, le donne, prelevano i diversi metalli da dei sacchi di grandi dimensioni per poi selezionarli e separarli. Il contenuto dei sacchi è solitamente stato precedentemente oggetto del processo di pulitura, in cui è stata rimossa la terra presente. Vengono di solito utilizzati dei teli, disposti a terra, in cui vengono riversati i diversi metalli per non sporcarli in seguito al contatto con il terreno. Il lavoro, condotto in maniera minuziosa, non necessita di particolari abilità, né pare essere eccessivamente stancante. Gli stipendi tuttavia sono minimi e si viene pagati a seconda di quanti kg di materiale si riesce a selezionare.



Figure 25 Seelampur: Componenti metallici

Pulitura di metalli vari da terra



Figure 26 Seelampur: processo di pulitura dei metalli

Altro lavoro strettamente connesso alla rimozione della guaina dei cavi elettrici è la pulitura dei materiali metallici. Alcune donne, spesso sotto la supervisione di un uomo, che si occupa del trasporto dei sacchi, puliscono, immergendoli in grossi barili ripieni d'acqua, componenti metallici di varia natura dalla terra presente. Il processo inizia attraverso la selezione a mano dei componenti, cercando di rimuovere quanta più terra possibile già in questo passaggio, questi vengono quindi immersi nell'acqua, scossi all'interno del barile, e quindi recuperati dal fondo mediante l'ausilio di alcuni

piatti metallici. Tale lavoro è particolarmente diffuso all'interno del blocco J.

Avvitamento di componenti elettrici

Il fine di tale processo risulta poco chiaro. I lavoratori utilizzano solitamente trapani o avvitatori automatici al fine di rendere il lavoro quanto meno faticoso possibile e avvitare saldamente le viti presenti in vari connettori elettronici.



Figure 27 Seelampur: una donna al lavoro

Altri lavori particolarmente diffusi

Venditori di frutta e verdura

Nell'area erano numerosi i venditori di frutta e verdura, posizionati solitamente negli incroci delle strade di maggiore dimensione. I commercianti di questo settore, in India, a differenza di quanto comune in Europa, sono altamente specializzati, ed è raro vendano più di alcune diverse tipologie di merce. Un mercato di dimensioni consistenti è invece presente in Brahampuri road, al limite della zona oggetto della nostra indagine.

Negozi

I negozi, di dimensioni piuttosto contenute, vendevano solitamente una ridotta varietà di beni. Particolarmente diffusi il tabacco, snack vari, acqua e bibite, prodotti secchi. Nei negozi non erano presenti frigoriferi, se non talvolta utilizzati per le bibite fresche, non rendendo possibile la vendita di prodotti che necessitano di basse temperature di conservazione. Oltre ai negozi classici di alimentari erano presenti, seppur poco numerosi, negozi di giocattoli, cartolerie, caffetterie.



Figure 28 Seelampur: un tipico negozio



Figure 29 Seelampur: foto durante un'intervista

Artigianato



Figure 30 Seelampur: calzolaio

Numerose professioni presenti all'interno dello slum sono connesse al settore dell'artigianato. Tra queste possiamo trovare la produzione di graffette, spazzole di varie dimensioni, con utilizzi diversi che vanno dal make-up alla pulitura dell'interno delle bottiglie, grammofoni. Sono inoltre presenti calzolari e sarti.

Scuole

Oltre alle scuole pubbliche nel quartiere sono particolarmente diffusi anche istituti privati. Il costo di questi istituti è particolarmente contenuto, aggirandosi intorno alle 300 rupie. Abbiamo avuto l'occasione di poter visitare una di queste scuole, dedicata all'educazione di bambini dai 3 ai 6 anni, gestita da una donna musulmana e dalla giovane figlia, nel blocco A.

Autisti

Numerosi abitanti dello slum lavorano come autisti di rickshaw a pedali o tuk tuk. La differenza tra i due lavori è sostanziale, a causa dell'assenza di motore nella prima tipologia di mezzo, rendendo tale lavoro notevolmente più faticoso oltre a comportare redditi mensili più bassi. I mezzi solitamente non sono di proprietà degli autisti, che evitano di comprarli anche a causa del timore di furti all'interno del quartiere, ma vengono affittati giornalmente a un prezzo di circa 200 rupie.

4 Raccolta dati

4.1 Obiettivi dello studio

L'indagine statistica è stata svolta inizialmente con l'obiettivo della programmazione di un successivo intervento, nel campo della microfinanza, della Maverick Foundation nello slum di Seelampur. Il fine della ricerca era l'individuazione, all'interno dell'area, del candidato ideale (o di un gruppo di candidati) per un successivo progetto di microcredito.

Il proseguimento dello studio, e il non effettivo rilascio da parte della Maverick del microcredito, hanno portato a un'analisi di statistica inferenziale il cui obiettivo sarà l'individuazione delle variabili fonte di disuguaglianze economico-sociali, al fine di comprendere come e verso quale fascia di popolazione le NGO, e le istituzioni di microfinanza, dovrebbero successivamente programmare i propri interventi.

Come affermano A. Andreoni e C. Valentini: *“Le istituzioni di microfinanza possono essere un valido aiuto per le istituzioni pubbliche nella comprensione dei processi di formazione di nuove povertà che passano maggiormente inosservate e quindi nella individuazione del target e dei gruppi obiettivo di nuove politiche sociali. Di contro, gli attori pubblici e talvolta alcuni attori privati, possono aiutare le istituzioni di microfinanza ad individuare quali siano i soggetti più adatti da coinvolgere in un progetto di microfinanza. Sebbene, infatti, debba essere riconosciuto un generale diritto all'accesso al credito e agli altri servizi finanziari, allo stesso modo la microfinanza non può essere considerata la panacea di tutti i mali. In altri termini, è necessario individuare con precisione le caratteristiche che il target deve presentare...”* . [23] Ciravegna, D., & Limone, A. (2007). Otto modi di dire microcredito. Bologna, Italia: Il mulino

Avere una visione più ampia dell'area, dal punto di vista economico e sociale, diviene inoltre fondamentale per comprendere punti di forza e debolezza della comunità.

4.2 Fase di progettazione

4.2.1 Definizione dell'indagine

Fenomeno di interesse

Lo studio sarà condotto sugli abitanti dello slum di Seelampur. In particolare, verranno raccolti dati relativi al contesto sociodemografico, economico e lavorativo dei residenti dell'area così da poter definire un quadro generale e poter successivamente procedere a un'analisi dei dati per poter valutare l'impatto, i benefici e le mancanze a cui potrebbe sopperire un'applicazione della microfinanza in tale contesto.

Definizione della popolazione

La popolazione di riferimento, ovvero le unità statistiche che saranno oggetto dell'indagine, saranno tutti i cittadini di Seelampur sopra i 15 anni di età. Non vi saranno, nelle condizioni di eleggibilità, distinzioni di sesso, religione, età, ceto sociale, occupazione, livello di istruzione. L'area raggiunta dallo studio è stata la Phase 1 di New Seelampur, delimitata a nord da Bharamपुरi Road e a sud dalla Karnal Road. La Phase 1 si divide successivamente nei blocchi J, G, A, B.

Risorse e vincoli della ricerca

Il lavoro di raccolta dati sul campo ha avuto una durata di circa 30 giorni, interessando il mese di novembre 2019. Escluse le tempistiche necessarie al raggiungimento dello slum di Seelampur, il tempo effettivo a nostra disposizione, giornalmente, era all'incirca di sei ore, inoltre, il tragitto necessario per raggiungere l'area durava all'incirca un'ora a tratta. I giorni della settimana predisposti per il lavoro andavano dal lunedì al venerdì. Tuttavia, si è reso necessario talvolta portare avanti la ricerca anche nel fine settimana, al fine di recuperare giornate in cui era stato necessario interrompere il lavoro.

I vincoli di tempo imposti dalla durata del programma di tirocinio ci hanno portato a fissare un traguardo di circa 150 campioni intervistati per ogni team, tuttavia inizialmente si era concordato un totale di 200 interviste. Il tempo necessario per un'intervista era altamente variabile ma si è ridotto gradualmente durante il corso del tirocinio, dovuto a un migliore approccio da parte nostra e della traduttrice nell'interazione con gli abitanti dello slum.

Vincolo importantissimo per il lavoro era appunto la disponibilità di volontari che imponevano spesso vincoli di tempo a causa di impegni esterni.

I traduttori interni alla Maverick non ricevevano alcun compenso monetario quanto più un rimborso per le spese sostenute per l'attività prestata.

I vincoli della ricerca sono pertanto stati relativi alle sole tempistiche del progetto di tirocinio. La conduzione del progetto da parte di soli gruppi di volontari, sebbene rilassi i vincoli finanziari, crea sicuramente dei vincoli di tempo maggiormente stringenti.

Disegno di indagine

La scelta del disegno d'indagine è stata fatta cercando di definire la tipologia più adatta al fenomeno oggetto del nostro studio.

L'indagine è stata di tipo trasversale, o occasionale, ovvero le unità statistiche sono state studiate in un determinato momento periodo di tempo, durante un l'arco temporale di un mese. L'associazione non era in possesso di precedenti dati dell'area di Seelampur.

I vincoli di natura temporale precedentemente esposti, le significative dimensioni dell'area, l'elevata popolazione, hanno orientato la scelta verso un'indagine di tipo campionario. Il metodo di selezione del campione è stato casuale. Cambiare giornalmente l'area da cui avrebbe avuto inizio il lavoro d'indagine è stato un modo per ottenere dei dati quanto più aleatori, per contenere l'impatto causato dalla più facile raggiungibilità di alcune zone del quartiere ed evitare di scegliere un campione non rappresentativo dell'intero slum ma quanto più di una sotto-area. Si è cercato inoltre, attraverso l'osservazione della mappa dell'area, di raggiungere, con la raccolta dati, quanto più possibile i diversi blocchi dello slum di nostro interesse.

Tecniche di indagine

Nella scelta dell'indagine verranno considerati vari fattori. Nel nostro specifico caso è tuttavia fondamentale considerare come parallelamente all'indagine fosse necessaria l'instaurazione di un rapporto di fiducia, e di reciproca conoscenza, con la popolazione, cruciale al fine del credito. Il fine dell'indagine non era la semplice raccolta dati quanto comprendere l'area, i problemi alla base, i punti di forza, come potesse cambiare e migliorare e se vi fossero, appunto, i presupposti per tale cambiamento.

La tecnica adottata è stata pertanto di carattere misto, basata su una combinazione delle tecniche di intervista diretta, di tipo focalizzata, che prevede domande precise e risposte esplicite, e osservazione diretta. Le interviste personali sono sicuramente il metodo ottimale per ottenere alti tassi di risposte ed evitare questionari non compilati, permettendo di sottrarci dall'esclusione di una parte di popolazione non in grado di comprendere l'importanza di tali dati per un soggetto esterno, o semplicemente che necessita di uno stimolo per partecipare allo studio. Permettono inoltre di ridurre al minimo la non comprensione dei quesiti, rischiosa a causa della scarsa istruzione della popolazione, istruendo durante l'intervista il rispondente riguardo il significato delle domande.

È facile osservare come, operando in un contesto quale uno slum, non possano essere utilizzate le interviste telefoniche, i questionari postali compilati, i diari, i dati amministrativi. Tali metodi non possono essere applicati per le seguenti motivazioni:

- non prevedono il contatto con la comunità;
- parte della popolazione è analfabeta e non sarebbe in grado di rispondere a un questionario autonomamente;
- parte della popolazione non possiede il telefono né l'associazione è in grado di entrare in possesso dei numeri degli abitanti dell'area.

Nel nostro caso, l'intervista aveva inizio con il primo approccio da parte di noi volontari italiani. Alla presentazione, in hindi, seguivano alcune domande di cortesia al fine di cercare di mettere la persona a proprio agio. Successivamente si proponevano le domande portando avanti un discorso quanto più lineare possibili, con il supporto della traduttrice.

La registrazione delle risposte veniva fatta da uno dei due volontari italiani direttamente al cellulare, tenendo una certa discrezione in modo da non creare un clima di soggezione per l'intervistato, mentre il restante volontario si concentrava maggiormente sul processo di interazione.

Tale analisi è stata affiancata all'intervista diretta. In particolare, variabili come la religione erano osservabili direttamente perché riflesse negli arredamenti della casa, nei vestiti della persona, nei suoi accessori, oltre a essere talvolta domande che potevano essere percepite come irrispettose. Il bindi, ad esempio, il puntino rosso presente nella fronte di numerosi indiani era indossato solamente dagli induisti sposati.

Una volta giunti sul posto i team si dividevano al fine di non generare un ostacolo reciproco al lavoro. Una delle difficoltà maggiori durante l'intervista era infatti cercare di non deviare gli argomenti del discorso dall'indagine. Gli abitanti dello slum vedevano in noi un'occasione per parlare dei vari problemi che affliggevano le loro vite, sperando in un aiuto nella loro risoluzione.

In due occasioni, durante il progetto di tirocinio, è capitato di avere una sola traduttrice a disposizione per quattro volontari. Si è potuto notare in tal caso come all'aumentare del numero dei volontari presenti durante l'intervista la qualità dell'indagine calasse notevolmente. I rispondenti, in particolare, erano molto più soggetti a distrazioni non concentrandosi su ciò che gli veniva domandato.

4.2.2 Questionario

Il questionario è stato lo strumento di misura specifico per la raccolta di informazioni relativo alle variabili in esame.

La Maverick Foundation ci ha fornito un questionario preliminare che avremmo potuto modificare a seconda degli scopi di ricerca. In particolare, le modifiche apportate al questionario dai due team sono state diverse e dettate da due strategie di indagine differenti.

Successivamente alla presentazione del questionario base lo abbiamo analizzato cercando di rilevare possibili mancanze o eccedenze.

Il questionario, così come presentato inizialmente, risultava eccessivamente lungo, causando, oltre alla perdita di attenzione da parte dell'intervistato e del traduttore, la possibilità di dati mancanti dovuta alla propensione del rispondente di smettere di rispondere alle domande una volta perso l'interessamento.

Altre domande sono state invece modificate. Alcune, inizialmente a risposta singola, sono state trasformate in domande a scelta multipla attraverso la costruzione di range.

Le motivazioni alla base di tale scelta sono:

- l'incertezza alla base di tali dati: nel caso dei risparmi, ad esempio, inizialmente si è pensato di chiedere alle persone quanto fosse mediamente il loro risparmio mensile. Tale dato variava però di mese in mese, a seconda di spese emergenti o cessanti, i residenti dello slum non erano inoltre in grado di affermare con certezza a quanto ammontasse tale valore. È stato ritenuto, pertanto, fosse più importante rilevare la propensione al risparmio e a una sicurezza finanziaria futura;
- la non significatività di alcune dati allo scopo della ricerca: inizialmente era stato previsto l'inserimento, tra i dati, degli anni di residenza, all'interno della comunità, degli intervistati. Non vi era tuttavia differenza nell'integrazione nel quartiere tra un individuo residente da 10 anni rispetto a uno residente da 20. Si è pertanto deciso di costruire un range valutando come dopo cinque anni un individuo fosse già perfettamente integrato nell'area;
- la versatilità di tali rilevazioni al fine delle analisi dei dati. Le risposte a scelta multipla permettono infatti di raggruppare le unità statistiche in gruppi simili per importanti caratteristiche. Le domande a scelta multipla sono versatili, intuitive e permettono di ottenere dati chiari e facili da analizzare oltre a semplificare la partecipazione dell'indagine da parte dei rispondenti.

Le domande aperte inoltre avrebbero presentato vari svantaggi, quali

- creano problemi di codifica, in quanto le risposte avrebbero potuto essere generiche o imprecise;
- avrebbero penalizzato individui non avvezzi alla concettualizzazione;
- sarebbero state più impegnative, causando una maggiore percentuale di rifiuto;

- avrebbero potuto essere troppo vaghe, e pertanto non comprese dall'intervistato, oltre ad avere una qualità delle risposte fortemente correlata al livello culturale del rispondente.

Un possibile problema, che potrebbe sorgere con la presenza di domande a risposta multipla, è che i dati che è possibile ottenere sono limitati alle possibili scelte fornite. Da ciò potrebbero risultare delle forti distorsioni nei risultati, nel caso in cui le opzioni di risposta non siano complete. Per tale motivazione si è prestata particolare attenzione nella costruzione di range che potessero ricoprire tutti i possibili casi.

Si è cercato inoltre di stabilire, nella stesura del questionario, una certa successione logica nei tempi trattati. Sebbene l'ordine delle domande potesse subire alcune volte leggere variazioni, a causa dello svilupparsi del discorso (che poteva portare delle volte l'intervistato a rispondere a domande che ancora non gli erano state fatte), durante le interviste si è seguita quanto più possibile la sequenza prestabilita. In particolare, i quesiti che implicano uno sforzo di memoria, quali quelli relativi al reddito familiare e personale (altamente variabili in quanto relativi spesso ad occupazioni artigianali) o agli anni di esperienza lavorativa, sono stati collocati verso la metà del questionario. All'inizio infatti il rispondente potrebbe non essere ancora disponibile a un tale impegno, alla fine potrebbe essere invece eccessivamente stanco tendendo a non prestare particolare attenzione nel rispondere.

I quesiti relativi a temi delicati da affrontare, invece, sono stati collocati verso la fine, per sfruttare la maggiore confidenza e disponibilità ormai acquisita e non rischiare che un rifiuto a rispondere comprometta l'acquisizione delle informazioni. Fanno riferimento a questa categoria le domande sul desiderio di cambiare vita, sul desiderio di un futuro diverso per i propri figli, sui beni posseduti.

Nella formulazione delle domande si è prestata inoltre particolare attenzione a:

- livello linguistico. Questo è stato semplice, prevedendo nella formulazione delle domande un linguaggio elementare, conciso, preferendo le domande corte, e appropriato, evitando di utilizzare parole specifiche o difficilmente comprensibili;
- la sintassi. Si è cercato di ridurre al minimo la complessità sintattica dei quesiti;

- il contenuto. Si è prestata particolare attenzione nella cura di questo aspetto riformulando le domande che potessero risultare astratte o tendenziose, ovvero che orientassero il rispondente verso una possibile risposta.

Le variabili d'interesse

Della moltitudine di caratteristiche saranno registrate e verificate solo quelle che possano essere rilevanti per il nostro studio. In particolare, ritroviamo, suddivise in differenti gruppi:

- informazioni sociodemografiche: troviamo tra queste informazioni ad esempio il nome, il sesso, l'età, la religione, il livello di istruzione, lo stato civile, il numero di figli, la loro età e il loro livello di istruzione, membri totali del nucleo familiare, gli anni di residenza nello slum. Tali informazioni ci permettono di identificare la posizione all'interno della comunità del rispondente, oltre a comprenderne lo stato familiare che ci permette di avere una prima idea delle spese a cui deve provvedere;
- informazioni relative al business: consentono di individuare il settore di riferimento della posizione lavorativa, in modo da poter classificare le professioni all'interno dell'area e avere un'idea sull'economia alla base di Seelampur, dove viene svolto, quanti lavoratori riesca a coinvolgere;
- skills relative al business: sono necessarie per comprendere il livello di specializzazione lavorativa all'interno dell'area, se vi sono possibilità di incremento delle prestazioni attraverso dei programmi di training, come abbia avuto inizio il business, potendo capire se la scelta dell'occupazione sia stata casuale, obbligata o personale;
- informazioni economiche: riguardano i guadagni, l'inclusione finanziaria, le proprietà, la presenza di crediti passati, la propensione al risparmio. Capire quanto un individuo possa essere predisposto alla finanza risulta fondamentale nel caso della microfinanza, permette di valutare se sarà necessario un lavoro di "educazione alla finanza" o più semplicemente facilitare l'accesso del rispondente agli strumenti bancari;

- soddisfazione: valutare il desiderio al cambiamento risulta fondamentale. Il semplificare l'accesso agli strumenti della microfinanza risulta controproducente nel caso in cui gli individui non ne percepiscono l'occorrenza, ovvero, non si ritiene utile offrire una possibilità di cambiamento a chi si ritiene totalmente soddisfatto e appagato della propria vita.

Predisporre le domande filtro

Le domande filtro sono utilizzate per escludere il candidato da alcuni quesiti nel caso in cui non siano verificate alcune condizioni, in particolare:

- per selezionare categorie di intervistati, aventi caratteristiche in comune e indirizzarli verso alcune sezioni del questionario (ad esempio lavoratori e disoccupati);
- per risparmiare tempo nell'intervista ed evitare di porre quesiti dettagliati quando non risulta necessario (ad esempio chiedere a chi afferma di non essere sposato il lavoro del coniuge).

Formulare le domande delicate

Nel questionario sono stati inseriti argomenti delicati, la cui risposta da parte del rispondente può delle volte risultare difficile. Il reddito, dato il suo minimo importo tra gli individui dello slum, potrebbe essere un argomento difficile da trattare, così come l'aver figli con disabilità o il desiderio che i figli abbiano un futuro diverso dal proprio.

Al fine di mettere il candidato quanto più a suo agio, ed evitare di creare tensioni durante il lavoro d'indagine è stato opportuno:

- premettere informazioni che giustifichino alcune situazioni: *“Sappiamo che nonostante il vostro duro lavoro e la vostra professionalità non sempre siete pagati abbastanza”*;
- nel formulare domande che prevedono il non ottemperare a una norma si è cercato di far percepire nella domanda come il consenso alla norma non sia

scontato. Non sarebbe corretto chiedere *“Secondo lei è corretto evadere le tasse?”*, ma si dovrebbe invece domandare *“Molti cittadini ritengono corretto non pagare le tasse, lei condivide?”*;

- utilizzare una serie di domande approccio: *“Siamo a conoscenza della concessione da parte del governo di un conto bancario a tasso zero per gli abitanti nell’area ma spesso non è utilizzato. Lei utilizza effettivamente un conto bancario?”*;
- utilizzare l’auto compilazione;
- porre le domande indirettamente: ad esempio nel caso di un artigiano *“Quanto produce giornalmente in media? E quanto ricava da ogni unità venduta, una volta sottratti i costi?”*.

Decidere l’organizzazione delle risposte

Al fine di ridurre gli svantaggi causati da risposte strutturate (il candidato sceglie un'opzione tra le disponibili) sono state accettate risposte aperte lasciando all’intervistatore il compito di associare la risposta a una modalità predisposta. Malgrado possano sussistere i rischi connessi all’interpretazione della risposta da parte degli intervistatori si deve valutare nello specifico caso di Seelampur come un basso livello di istruzione potrebbe causare confusione nella comprensione di quesiti eccessivamente specifici, come ad esempio il settore lavorativo.

Vi sono casi in cui gli intervistati non sono stati in grado di dare una risposta sicura. In particolare, in relazione all’età anagrafica, data l’assenza di documenti che ne certifichino la nascita, numerosi rispondenti non sono sicuri della propria età benché lo scarto di indecisione non superi mai i 2 anni. Ad esempio, un rispondente rispose di avere tra i 63 e i 65 anni. Quando possibile è stato utilizzato il valore medio, nel caso in esame sarebbe stato 64. Se il rispondente era indeciso tra due età consecutive, ad esempio tra 64 e 65 si è deciso di porre come convenzione utilizzare l’età maggiore tra le due. Utilizzare fasce di età nella successiva fase di analisi ha permesso di ridurre l’impatto di tale incertezza.

Pretest

Dopo la prima lettura del questionario si è cercato di comprendere al meglio i quesiti al fine di rimediare a incertezze che potevano sorgere sul campo durante l'indagine. È seguita quindi una riunione con Vidhesh e Anshu al fine di comprendere le ragioni alla base della scelta delle domande, in modo da poter procedere successivamente con delle correzioni quanto più ponderate e ragionate.

Si è proceduto pertanto con un pre-test, un'indagine pilota che prevede di sottoporre il questionario iniziale a un campione di intervistati, molto ridotto rispetto a quello che farà poi effettivamente parte della nostra indagine. Il campione scelto deve essere quanto più rappresentativo degli strati del collettivo che sarà oggetto della rilevazione. In tal senso si è cercato di selezionare per tale fase un campione variegato in sesso, età e religione. Tale verifica ha permesso di far emergere domande poco chiare, sia per i rispondenti che per i traduttori, e ha aiutato a correggere le imperfezioni. Il questionario, successivamente all'indagine pilota, è stato modificato una volta osservato il suo effettivo impatto sul campo, potendo capire quali domande potevano essere eliminate, quali necessitavano di maggiori opzioni al fine di rendere il dato più specifico o quali invece potessero risultare più generali. Durante il pre-test non si è solo analizzato il questionario, e le correzioni necessarie, quanto anche come potesse essere migliorato l'approccio con le unità statistiche e la collaborazione all'interno del team di ricerca.

L'approccio iniziale ha presentato alcune difficoltà:

1. è stato inizialmente difficile comprendere come si potesse instaurare al meglio il primo contatto con le persone intervistate;
2. gli orari in cui sono state effettuate le visite corrispondevano a orari lavorativi nella comunità o relativi a funzioni religiose. L'avvicinamento alle persone era quindi ulteriormente complicato dai loro impegni;
3. il rapporto con la traduttrice è stato fondamentale nonostante le complicazioni iniziali. Il divario linguistico e l'incapacità di poter comunicare in hindi con gli individui oggetto dello studio, essendo la lingua inglese scarsamente diffusa, e parlata solamente dai ceti più abbienti della popolazione, ha rappresentato

effettivamente un ostacolo nello stabilire il contatto iniziale e nel mantenimento di questo durante l'intervista. Negli approcci iniziali i traduttori si sono occupati dell'intera conversazione, ritenendo fondamentale la rapidità nella fase di raccolta dei dati, introducendo la conversazione e avviando l'intervista traducendo le domande da noi preparate, impedendo tuttavia la nostra partecipazione. Ciò ha causato, inizialmente, la nostra esclusione dalla conversazione, che veniva condotta dinamicamente in lingua hindi, a scapito tuttavia della mancata possibilità da parte nostra di creare il primo legame con la comunità. La mancata conoscenza da parte della traduttrice dell'utilizzo che sarebbe stato fatto dei nostri dati, ha comportato inoltre, al principio, la supposizione di risposte a domande non effettivamente rivolte agli intervistati sulla base di ciò che riteneva più veritiero;

4. Il questionario, nella prima versione proposta dalla Maverick, è risultato eccessivamente lungo e talvolta ridondante creando un distacco con la persona intervistata che non si sentiva più a suo agio nel rispondere e assumeva un atteggiamento introverso, con una conseguente situazione di rifiuto;
5. l'essere stranieri in un contesto chiuso come Seelampur, poco turistico e difficilmente luogo di visita di popolazioni occidentali, può essere causa di tipologie di atteggiamenti discordi tra loro. Talvolta ciò poteva essere all'origine di interessamento da parte dell'interessato verso il diverso e l'ignoto, vedendo nella nostra presenza un'occasione per conoscere una cultura a lui totalmente diversa, rendendo però più lento lo svolgimento dell'intervista. Atteggiamento opposto è invece l'introversione, molto più comune tra le giovani ragazze intervistate, causando talvolta la nostra presenza estranea una situazione di disagio e incomodità.

Correzioni e modifiche apportate all'approccio iniziale

Successivamente alla prima esperienza sul campo è stata programmata una riunione con la traduttrice e i responsabili del progetto al fine di migliorare l'approccio dell'intervista.

Grande importanza è stata data agli atteggiamenti dei vari componenti del team durante la conversazione. È stato elaborato pertanto il seguente elenco di soluzioni, messo in atto nel proseguimento del lavoro:

1. *“Sitting idle”*: successivamente alla presentazione iniziale si doveva cercare di mettersi comodi nel contesto. Ciò permetteva di far sentire maggiormente a loro agio gli intervistati, che non si sentivano più assoggettati, permettendogli di rispondere più liberamente alle domande, facendoli entrare nel clima di una semplice e piacevole conversazione. Il sedersi per terra, inoltre, permetteva di annullare la diversità avvertita inizialmente dalla comunità nei nostri confronti;
2. *“The first three minutes are just listening”*: all’interno di un ambiente sociale come Seelampur le persone spesso non sono ascoltate o prese in considerazione, né dalle istituzioni né talvolta dalla comunità stessa, generando in loro una sensazione evidente di abbandono. È fondamentale pertanto riuscire ad ascoltare durante la conversazione, prestando attenzione ai problemi sociali all’interno della comunità, cercando di suscitare comprensione ed evitando un atteggiamento paternalistico o giudizioso;
3. *“Context”*: l’interazione con la comunità è un training continuo su come muoversi all’interno dello slum. Riprendendo il punto precedente, comprendere le necessità della società in cui ci troviamo, i suoi usi, i suoi costumi, gli atteggiamenti che potrebbero essere apprezzati dalla loro cultura e quelli che invece contrariamente potrebbero creare del disagio, permette un avvicinamento più consapevole apprendendo come muoversi in un contesto del genere, inizialmente totalmente estraneo;
4. *“Ruolo esterno a un NGO”*: durante il lavoro si è deciso di non rivelare la nostra relazione con la Maverick Foundation, decidendo invece di rivestire il ruolo di turisti particolarmente interessati a una realtà quale Seelampur, promotrice di un’India autentica. Ciò ha permesso di non avere risposte distorte dagli intervistati che, accorgendosi di essere di fronte a una sostanziale possibilità di aiuto, avrebbero potuto alterare i risultati dell’intervista al fine di apparire come candidati ideali, o avrebbero potuto vedere nel nostro ruolo l’occasione per presentare problemi della comunità non di nostra competenza, sviando e rallentando pertanto la ricerca. A tal fine è stato fondamentale il non utilizzare

- alcun questionario cartaceo durante l'attività sul campo, cercando di essere versatili nel portare avanti il discorso trattando talvolta anche argomenti non propriamente inerenti al lavoro di ricerca, allo scopo di non perdere la fluidità;
5. *"Lost connections"*: inizialmente l'intervista è stata condotta dalla traduttrice mediante domande mirate. Ciò portava alla perdita di connessioni durante la conversazione. In particolare, il nostro ruolo diveniva marginale e riuscire a stabilire un contatto e un conseguente rapporto con la comunità risultava complesso. Fondamentale è stato l'apprendimento di alcune frasi in hindi che hanno permesso di creare un clima piacevole, mostrando una disposizione verso una cultura a noi estranea, e consentendo di evitare la totale staticità dell'intervista;
 6. *"Seize the moment"*: alcune domande del questionario potevano risultare troppo specifiche o mettere a disagio l'intervistato. Le domande sul reddito, personale e familiare, dato il carattere altamente personale erano particolarmente mirate. Risultava necessario pertanto comprendere come poter raccogliere tali dati senza incomodare la controparte, talvolta ciò veniva fatto non ponendo la domanda di forma diretta, come già detto, altre volte, se si era riuscito ad arrivare a un livello di confidenza accettabile era possibile porre direttamente tali quesiti. Per quanto riguardava gli artigiani o i lavoratori manuali (per esempio coloro che rimuovevano la protezione dei fili) domandare la quantità prodotta, e successivamente il prezzo di vendita e il costo del bene, permetteva di acquisire tutti i dati necessari al calcolo di un'ottima approssimazione del reddito mensile;
 7. *"Family"*: le comunità degli slum sono formate da famiglie allargate. Le persone intervistate spesso erano in compagnia di altri membri della famiglia. Cercare l'interazione con i figli, i genitori o i coniugi che non stavano partecipando direttamente all'intervista, permetteva al rispondente di sentirsi più al sicuro, in un ambiente a lui familiare;
 8. *"Offering"*: offrire qualcosa può essere un gesto in grado di creare un ambiente più familiare con la controparte. Delle volte tuttavia ciò poteva essere visto come un tentativo di commiserazione, rendendo necessario valutare la particolarità della situazione. L'accoglienza è tra le peculiarità di Seelampur, accettare l'invito per un tè, un bicchiere d'acqua, un pasto o anche solo un posto

a sedere all'interno delle loro dimore è stato l'incipit per una maggiore affinità, un'occasione per creare intimità e fiducia, ciò che va poi a rappresentare un'effettiva forma di garanzia per il microcredito.

Correzioni e modifiche apportate al questionario preliminare

Il questionario, ricevuto il 28 ottobre, prevedeva un totale di 41 domande. Il fatto che il questionario ci venisse fornito dall'associazione ha permesso di concentrarci sulla fase di verifica, cedendo la fase di progettazione concettuale e redazione preliminare alla Maverick.

Il nostro lavoro di revisione del questionario si è focalizzato sul ridurre al minimo la perdita di informazioni, e anzi ampliarla, riducendo però il numero di domande in quanto alcune ci permettevano di ottenere la risposta a più campi. Ad esempio, chiedendo a una persona quale fosse il proprio business, potevamo rispondere ai campi *"business"*, *"type of business"*, *"business trait"*.

In alcuni casi le opzioni di risposta non comprendevano tutti i casi possibili, e non rendevano possibile riempire tutti i campi previsti.

Si è cercato inoltre di eliminare domande difficilmente comprensibili, o troppo specifiche, come l'incremento percentuale del proprio business negli anni. Altre domande sono state invece ritenute eccessivamente delicate e, oltre a poter causare imbarazzo da parte del rispondente, non fondamentali per l'indagine.

In particolare, le modifiche che sono state apportate, seguendo l'ordine delle domande proposte nel questionario iniziale, sono state:

- nel campo *"business relationship"* è stata aggiunta l'opzione *"Pension"*, prima non presente;
- il campo *"cast"* è stato rimosso. Le ragioni alla base di tale rimozione sono state relative al fatto che la domanda fosse ritenuta eccessivamente scomoda, anche dai traduttori, che si rifiutavano di porla, oltre al fatto che nello slum tutti appartenessero a caste basse rendendo marginale l'importanza di tale rilevazione;
- nel campo *"marital status"* è stata aggiunta l'opzione *"divorced"*;

- nel campo “children education” sono state aggiunte le opzioni “No children” e “School finished”;
- il campo “children age” è stato eliminato. Al suo posto sono stati inseriti i campi “small children (0-14)” e “newborn”. Tali campi identificavano se il rispondente avesse bambini al di sotto dei 14 anni o più specificamente neonati. Ciò aiutava nel comprendere quanto tempo dovesse dedicare alla cura dei propri figli, che si trovavano in un’età in cui era fondamentale la presenza materna e paterna;
- il campo “children support” è stato modificato. Le precedenti opzioni “supporting in business” e “earning elsewhere” sono state inglobate in “support”, dando maggiore importanza al fatto che vi fosse un effettivo contributo economico da parte dei figli. Spesso inoltre i figli supportavano parte del tempo i genitori nello stesso business e nella restante parte svolgevano altri lavori. Si sono inoltre aggiunte le opzioni “No support” e “No children”, precedentemente non previste;
- l’opzione “physically/mentally challenged”, prima presente in “children support” è stata utilizzata per la creazione di un ulteriore campo. Le ragioni sono le stesse alla base dell’inserimento dei neonati o di figli minori di 14 anni. I genitori con figli che presentavano disabilità dovevano infatti fare fronte a numerose spese, oltre a dover dedicare gran parte del loro tempo ai propri figli;
- è stato inserito il campo “family members”, utile nel successivo calcolo del reddito pro capite;
- il campo “are you native or migrated” è stato modificato in “years in the area”. Si è ritenuto infatti come non si potesse rilevare importanti differenze tra una persona nata a Seelampur e una che vi si fosse trasferita in giovane età. Era invece più importante identificare le persone che si erano trasferite nell’area da poco tempo, creando le opzioni “less than one year”, “from one to five years”, “more than five years”;
- è stato aggiunto il campo “business”, relativo allo specifico business del rispondente;
- nei campi “type of business”, “business trait”, “how do you get into”, “how many workers”, “place of business” è stata aggiunta l’opzione “N.A.” nel caso in cui il rispondente non fosse attualmente occupato;

- in *“Place of business”* sono state inoltre aggiunte le opzioni *“outside Seelampur”* e *“House”*;
- in *“how did you learn”* è stata aggiunta l’opzione *“by school”*, più specifica rispetto a *“by government”*;
- è stato eliminato il campo *“how much time you can give for training”* in quanto difficilmente, data l’entità dei lavori dello slum, le persone dedicavano tempo al training;
- nei campi *“personal earn”* e *“total family income”* sono stati eliminati i range, preferendo inserire un importo quanto più preciso, risultando i range eccessivamente generici;
- il campo *“% business increase”* è stato eliminato in quanto la domanda risultava difficilmente comprensibile dai rispondenti;
- il campo relativo a *“personal monthly expense on self”* e *“total family expense”* sono stati eliminati. Tali campi risultavano eccessivamente variabili a seconda del mese, inoltre i rispondenti non riuscivano a rispondere con esattezza in quanto difficilmente si erano mai posti tale quesito. Se ne poteva dedurre l’entità relazionando i campi *“savings”* e *“total family income”*;
- i campi *“do you have a bank account”* e *“do you use a credit card”* sono stati eliminati e sostituiti da *“do you use a bank account?”*. Le ragioni alla base di tale scelta sono state che il governo aveva rilasciato a tutti gli abitanti dello slum un account bancario a tasso 0. Chiedendo se si avesse un account bancario, pertanto, le risposte negative sarebbero state relative solo alle persone che non ricordavano effettivamente di possederne uno, le risposte positive avrebbero invece fatto semplicemente intendere che il rispondente aveva un conto bancario ma non rivelato nulla sul suo effettivo utilizzo;
- si è deciso, con riferimento alle caratteristiche di un possibile loan, l’utilizzo di due soli campi quali *“total loan”* e *“loan purpose”*. Si sono pertanto eliminati i campi *“loan tenure”* e *“loan interest tax”*, poco chiari per gli intervistati;
- il campo *“did you take any govt. assistance”* è stato eliminato poiché poco interessante ai fini dell’indagine, possibili crediti ottenuti erano già indicati nella sezione *“loan”*, inoltre l’intervento del governo nello slum era comunque pressoché assente;

- il campo *“savings”* in cui precedentemente si inseriva l’ammontare dei risparmi è stato sostituito da un valore booleano, a causa di un’alta variabilità nei risparmi nel tempo, della difficoltà dei rispondenti nell’identificare un importo di tale natura, della ragione di un tale quesito, che serviva a comprendere se la popolazione oggetto dell’indagine avesse una mentalità orientata al futuro;
- il campo *“have own loading vehicle”* è stato ritenuto poco chiaro e pertanto eliminato, è stato invece lasciato un campo relativo al possesso di alcun mezzo di trasporto;
- il campo *“have PAN card”* è stato rimosso dalle domande oggetto dell’indagine;
- le domande *“do you feel dignity in your business?”* e *“how do your children see your business”* sono state ritenute sconvenienti, avrebbero generato disagio da parte del rispondente e avrebbero causato risposte inesatte e influenzate dall’imbarazzo.

Questionario finale

Il questionario successivamente al lavoro di revisione portato avanti, risultava così composto:

- informazioni sociodemografiche:
 - *“name”*, nome, raramente viene indicato anche il cognome della persona, stringa di caratteri;
 - *“gender”*, sesso, variabile nominale;
 - *“age”*, età, variabile cardinale, anni di vita in valore numerico;
 - *“business relationship”*, posizione lavorativa, variabile nominale;
 - *“qualification”*, livello d’istruzione dell’individuo, variabile ordinale;
 - *“religion”*, religione seguita dall’individuo, variabile nominale;
 - *“marital status”*, stato civile, variabile nominale;
 - *“spouse occupation”*, occupazione del coniuge, variabile nominale;
 - *“children”*, numero di figli, variabile cardinale;
 - *“small childrens”*, indica se il rispondente ha figli minori di 14 anni, variabile dicotomica;

- “newborn”, indica se il rispondente ha figli minori di sei anni, variabile dicotomica;
- “children’s education” livello più alto di istruzione raggiunto dai figli, variabile nominale;
- “children’s support”, supporto dei figli, variabile nominale;
- “physically/mentally challenged children”, indica se l’intervistato ha figli diversamente abili, variabile dicotomica;
- “family members”, componenti del nucleo familiare, variabile cardinale;
- “years in the area”, anni di residenza all’interno di Seelampur, variabile ordinale;
- business:
 - “business”, occupazione, stringa di caratteri;
 - “type of business”, tipo di occupazione, variabile nominale;
 - “business trait”, ramo al quale possa essere ricondotta la propria occupazione, variabile nominale;
 - “experience”, anni di esperienza all’interno del business, variabile cardinale;
 - “how do you get into?”, come si è iniziato il business e che motivazioni hanno portato avanti la scelta, variabile nominale;
 - “place of business”, luogo di lavoro, variabile nominale;
 - “how many workers?”, numero di lavoratori presenti nel business, variabile ordinale;
- informazioni di skills:
 - “need specific skills?”, necessità di abilità specifiche in relazione al business, variabile dicotomica;
 - “type of skills”, tipo di abilità necessarie, stringa di caratteri;
 - “how did you learn?”, metodo di apprendimento delle abilità necessarie, variabile nominale;
 - “training can improve?”, possibilità di incremento delle prestazioni mediante training, variabile dicotomica;
 - “will you attend training?”, possibilità di training futuro, variabile dicotomica;
- informazioni economiche:

- “earn”, reddito mensile personale, variabile cardinale;
- “total income”, reddito mensile della famiglia, variabile cardinale;
- “growth”, presenza o meno di una crescita nei propri redditi mensili, variabile dicotomica;
- “use bank account?”, utilizzo di un conto bancario, variabile dicotomica;
- “paying taxes?”, pagamento delle tasse, variabile dicotomica;
- “loan”, prestiti passati, variabile dicotomica;
- “loan’s purpose”, proposito dei prestiti passati, variabile nominale;
- “total loan”, importo totale dei redditi passati, variabile cardinale;
- “savings”, risparmi personali mensili, variabile dicotomica;
- “ownership”, proprietà o meno della casa in cui si risiede;
- “tv”, possesso di televisione, variabile dicotomica;
- “scooter/bike”, possesso di un mezzo di trasporto quali bici o scooter, variabile dicotomica;
- soddisfazione:
 - “happy about the business”, soddisfazione riguardo il proprio lavoro, variabile dicotomica;
 - “same business for the children?”, desiderio che i figli continuino nella stessa posizione lavorativa, variabile dicotomica;
 - “business plan? ” nel caso in cui il rispondente abbia mai strutturato un business plan per portare a una crescita nel proprio lavoro, variabile dicotomica;
 - “will you never change?”, aspettativa su un possibile cambio di lavoro futuro, variabile dicotomica.

è da considerare nella lettura di tale elenco di variabili che benché alcune variabili siano indicate come dicotomiche possono assumere, naturalmente, anche il valore N.A.

Le modalità

Definiamo quindi le modalità, i valori assumibili dalle variabili statistiche indicate in precedenza, osservando il significato che assumono i diversi valori, quando meno chiaro.

- informazioni sociodemografiche:
 - “name”, *viene normalmente indicato solo il nome in quanto gli intervistati sono facilmente individuabili;*
 - “gender”
 - maschio
 - femmina
 - transessuale
 - “age”, qualsiasi valore numerico idealmente compreso tra i 18 (sono stati esclusi dall’intervista i minori) e 99;
 - “business relationship”
 - worker, se si tratta di un lavoratore dipendente;
 - owner, se non sottoposto a nessuno nello svolgere il proprio lavoro;
 - support services, se si tratta di un lavoro di supporto;
 - unemployed, se attualmente disoccupato;
 - pension, se non lavora a causa del raggiungimento dell’anzianità;
 - “qualification”,
 - illiterate, se non ha frequentato alcuna scuola e pertanto incapace di leggere e scrivere;
 - class 5, se ha frequentato fino al quinto anno;
 - class 8, se ha frequentato fino all’ottavo anno;
 - class 10, se ha frequentato fino al decimo anno;
 - class 12, se ha frequentato fino al dodicesimo anno;
 - graduate, se laureato di primo livello;
 - master, se ha conseguito un master;
 - “religion”
 - hindu
 - muslim
 - christian
 - sikh
 - others
 - “marital status”

- married
 - unmarried
 - divorced
 - widow
- “spouse occupation”
 - labour work, se il lavoro del coniuge può essere considerato faticoso;
 - job, se il coniuge svolge un lavoro di tipo generico;
 - same business, se il coniuge sia di supporto al rispondente nello svolgimento del lavoro;
 - unemployed, se il coniuge è disoccupato;
 - NA, se non si ha coniuge, per esempio nel caso di vedovi o persone non sposate;
- “children”
 - 0
 - 1
 - 2
 - 3 or more
- “small children (0-14)”
 - yes
 - no
- “newborn (0-6)”
 - yes
 - no
- “children’s education”
 - no children
 - too young, se i figli non hanno ancora raggiunto l’età scolastica
 - school going, se il figlio con il livello d’istruzione maggiore frequenta la scuola
 - college going, se il figlio con il livello di istruzione maggiore frequenta il college
 - drop out from school, se i figli sono stati ritirati dal sistema scolastico

- school finished, se i figli hanno terminato gli studi
 - “children’s support”
 - no children
 - supporting, se i figli supportano la famiglia economicamente o mediante la propria forza lavoro a servizio del business dei genitori
 - no support
 - family members;
 - “years in the area”
 - less than one year
 - 1-5 years
 - more than 5 years
- business:
 - “business” specifico business;
 - “type of business”
 - labor, lavoro faticoso;
 - skilled, lavoro che necessita di particolari abilità;
 - service, lavoro riconducibile al settore dei servizi;
 - NA, nel caso di disoccupati;
 - “business trait”
 - Recycling
 - Manufacturing
 - Artisan
 - Handicraft
 - Eatery
 - Tailoring
 - Dairy
 - Roadside Vendor
 - Garments
 - Servant
 - Others []
 - NA
 - “experience”, valore numerico

- “how do you get into?”
 - By Chance
 - Family, dei familiari facevano già parte dello stesso business e hanno successivamente inserito il rispondente
 - By Choice, il rispondente ha scelto autonomamente il proprio business
 - NA
- “place of business”
 - Own Shop, il rispondente possiede un proprio negozio
 - Rented Shop, il rispondente ha un negozio, ma in affitto
 - Roadside Shade, il luogo di lavoro del rispondente è identificabile con i lati della strada
 - Movable Cart, l’intervistato possiede un carretto, dove si trova quanto necessario al suo mestiere
 - Outside Seelampur, il luogo di lavoro è esterno allo slum, come nel caso di mercati localizzati in altre aree
 - House, il rispondente lavora nella propria abitazione
 - NA, nel caso di disoccupati
- “how many workers?”
 - Self
 - 1-2
 - 3-5
 - Others []
 - NA
- informazioni di skills:
 - “need specific skills?”,
 - No
 - Yes
 - NA, nel caso di disoccupati
 - “type of skills”, stringa che indica particolari abilità necessarie alla professione dell’intervistato
 - “how did you learn?”
 - Family

- By Practice
 - Govt.
 - Others
 - By school
 - /////
 - NA
- “training can improve?”
 - Yes
 - No
 - NA, nel caso di disoccupati
- “will you attend training?”
 - Yes
 - No
 - NA, nel caso di disoccupati
- informazioni economiche:
 - “earn”, valore numerico indicante il reddito mensile
 - “total income”, valore numerico indicante il reddito mensile familiare;
 - “growth”
 - Yes
 - No
 - NA
 - “use bank account?”
 - Yes, nel caso in cui il rispondente faccia effettivamente uso di un account bancario;
 - No
 - “paying taxes?”
 - Yes
 - No
 - “loan”
 - Yes, l’intervistato ha in precedenza fatto ricorso al mercato creditizio mediante prestiti bancari, familiari o usurari
 - No
 - “loan’s purpose”

- Business
 - Health
 - Debt
 - Education
 - Personal
 - House
 - //////////(NA)
- “total loan”, valore numerico che indica l’importo totale del loan ricevuto;
- “savings”
 - Yes, l’intervistato riesce a sottrarre dalle spese mensili una parte del reddito
 - No
- “ownership”
 - Own house
 - Rented house
- “tv”
 - Yes
 - No
- “scooter/bike”
 - Yes
 - No
- soddisfazione:
 - “happy about the business”
 - Yes, l’intervistato mostra soddisfazione nella posizione lavorativa ricoperta
 - No
 - “same business for the children?”
 - Yes, il rispondente spera che i propri figli continuino con il suo business
 - No
 - “business plan?”
 - Yes

- No
- “will you never change?”
 - Yes
 - No

Sistema dei controlli di qualità

Sono state utilizzate azioni di controllo in corso d’opera, a causa della natura del questionario che ha reso difficile l’applicazione di azioni preventive o di valutazione, con il fine di correggere gli errori al loro insorgere. L’utilizzo di programmi che permettono un controllo nell’inserimento delle risposte, nel nostro caso Excel, o una verifica dei dati al fine di valutare possibili incoerenze (ad esempio un vedovo per cui è indicato il lavoro della moglie), costituiscono esempi pratici di tali controlli.

4.3 Fase operativa - realizzazione

La fase di realizzazione dell’indagine è stata suddivisa in differenti passi:

- rilevazione;
 - registrazione su supporto magnetico;
 - revisione
- dati;

4.3.1 Rilevazione

La tecnica d’indagine precedentemente scelta ha influenzato ovviamente le modalità con cui avverrà tale fase.

La fase di rilevazione prevede solitamente tre obiettivi fondamentali:

- individuare l’unità statistica e convincerla a partecipare all’indagine;
- raccogliere l’informazione neutralmente;

- creare un ambiente piacevole durante l'intervista al fine di facilitare successivi contatti.

Nel caso dell'indagine statistica condotta a Seelampur, le esigenze dovute al lavoro specifico porteranno a leggere modifiche. Quanto al primo punto le unità statistiche saranno più precisamente convinte ad avere una discussione, senza tuttavia sapere di essere oggetto di una specifica indagine. La creazione di un ambiente piacevole è stata ampiamente trattata durante la fase di progettazione considerato l'impatto che tale condizione ha sulla costruzione di un solido rapporto creditore-debitore, oltre alle relazioni con il tasso di risposta del questionario e l'attendibilità delle informazioni raccolte.

L'attività di rilevazione ha pertanto preso in considerazione gli obiettivi preposti ed è stata conseguentemente programmata predisponendo condizioni, strumenti e procedure semplici ed efficienti. Il prestare particolare attenzione nella strutturazione delle domande utili alla raccolta dati ha permesso di ottenere un'informazione quanto più neutra, limitando le influenze che potessero avere le nostre considerazioni sulla risposta dell'intervistato.

I rilevatori devono essere consci dell'intero processo di indagine, della gravità data dall'assenza di specifiche risposte, su come stimolare gli intervistati. La riunione riguardante le correzioni del questionario e dell'approccio alla comunità, preliminari al progetto, hanno permesso di impostare il comportamento che i volontari avrebbero dovuto avere sul campo, omogeneizzandolo al fine di avere dati quanto più congruenti. Le riunioni tenute successivamente hanno coinvolto invece il solo team di ricerca, non necessitando della presenza di Vidhesh e Anshu, permettendo di presentare correzioni fondamentali durante la fase di esecuzione. Sebbene il team di ricerca sia rimasto moderatamente stabile, nella composizione dei suoi componenti, durante lo svolgimento del lavoro, in alcune occasioni la traduttrice è stata sostituita da un diverso volontario a causa della sua assenza. Spiegare brevemente i fini dell'indagine, ma soprattutto le modalità e la metodologia, con cui si era scelto di operare è stato fondamentale al fine del training del sostituto. Ciò ha permesso di avere un approccio affine al precedente con gli intervistati, nonostante la sostituzione della traduttrice.

Come anticipato, la presenza di più rilevatori durante la conduzione dell'indagine è stata utilizzata per una funzione di controllo durante la rilevazione dei dati. Il ruolo di osservatore è stato alternato tra i membri del team e ha riguardato l'analisi, dall'esterno, degli aspetti che necessitavano di correzioni. In particolare, ciò ha permesso di migliorare i tempi di conduzione dell'intervista, l'approccio nel porre domande delicate, possibili comportamenti involontari che potessero mettere a disagio i rispondenti. Si è deciso inoltre di abbinare alla funzione di controllore il compito di raccolta dati. Ciò ha aumentato considerevolmente la fluidità dell'intervista in quanto il rilevatore poteva continuare il discorso senza doverlo interrompere per procedere alla registrazione delle risposte.

È risultato fondamentale condurre l'indagine durante diversi giorni della settimana, e durante diverse ore, al fine di poter differenziare al meglio il campione intervistato ed evitare l'esclusione dallo studio di determinate categorie di lavoratori, impegnati periodicamente durante gli stessi orari. Il fatto di lavorare anche durante il fine settimana ha indubbiamente rappresentato un vantaggio in tal senso.

4.3.2 Registrazione su supporto informatico

La fase di registrazione dei dati sul supporto informatico è solitamente svolta da personale non specializzato e pertanto sede di numerosi errori. Nel nostro caso tuttavia gli stessi rilevatori hanno proceduto alla registrazione su Excel dei dati ottenuti sul campo, riducendo significativamente tale criticità.

La scelta di Excel è motivata dalla versatilità di tale programma, dalla non necessità di installazione di componenti aggiuntivi, e dalla facilità, nella fase successiva, dell'importazione del file in programmi di analisi statistica quali STATA, evitando conseguenze della trasposizione dei dati. Il file è stato inoltre inserito in un drive in modo da facilitare la compilazione e la modifica del database ai diversi membri del team.

I dati sono stati inseriti giornalmente nel foglio di lavoro, al fine di poter rilevare con tempestività eventuali incongruenze nella fase di raccolta, e poter in tal caso procedere a correzioni.

Sono state create 45 colonne relative ai vari campi considerati, più una colonna extra "note" in cui sono state inserite annotazioni aggiuntive sulla persona, non contemplate dalle domande del questionario, necessarie, o meglio di aiuto, a identificare al meglio il rispondente e il suo ruolo nella società, oltre ad avere una visione generale di Seelampur quanto più dettagliata. Le colonne del database sono state successivamente divise in cinque macro-sezioni principali, in concordanza con il questionario, al fine di rendere più semplice la comprensione e una successiva fase di consultazione o ricerca dati.

Per semplificare la fase di registrazione è stato utilizzato lo strumento di convalida dati di Excel. Tale strumento permette di controllare l'inserimento dei valori (testuali o numerici) all'interno di una cella, la creazione di un menu a tendina o ancora l'impostazione di criteri logici al fine di validare l'inserimento di una informazione numerica e impostare pertanto una prima fase di controllo dati, utilissima a ridurre al minimo gli errori di inserimento.

4.3.3 Correzione dei dati

La correzione su fonti di errore spesso è causa di una maggiore distorsione, non di una sua diminuzione. Tra le numerose classi di errore che possono essere presenti nei nostri dati gli errori individuabili sono quelli che violano le regole di compatibilità da noi predisposte. La scelta di correggere i dati è stata pertanto sempre attentamente valutata, concordata insieme tra i membri del team di ricerca, e stata effettuata solo nel caso in cui si ritenesse che gli errori individuati compromettessero la qualità dell'informazione.

La procedura di revisione automatica è stata condotta anche durante il progetto stesso, in modo da verificare in una iniziale fase di testing possibili errori nella formulazione di quesiti o risposte.

Le verifiche nella corrispondenza logico-formale dei dati hanno permesso di rimediare a possibili errori di inserimento, permettendo di ricontrollare i dati originari nei questionari o una successiva indagine di controllo.

5 Analisi dati

La terza fase é stata la fase di elaborazione dei dati raccolti, in seguito a una preliminare revisione che ha permesso di minimizzare i possibili errori. La revisione nei dati da noi raccolti ha dato esiti positivi, dimostrando come non fossero necessarie correzioni, che avrebbero potuto causare ulteriori alterazioni dei dati. È stata prestata particolare attenzione alla rilevazione, all'interno del database, e alla successiva analisi degli outlier.

Durante la fase di rilevazione è stata raccolta un'elevata quantità di dati, non tutti utili al fine delle successive analisi. La ragione alla base di tale scelta sono stati i diversi scopi di ricerca prefissati dai membri del team, che necessitavano nelle proprie elaborazioni statistiche di un dataset con differenti proprietà.

Rispetto al campione preso in esame sono state condotte tre principali analisi, suddivise in due blocchi principali.

La prima parte è stata relativa alla statistica descrittiva, permettendoci di avere una visione d'insieme del fenomeno studiato e del database in nostro possesso.

5.1 Procedura di analisi

Statistica descrittiva

La statistica descrittiva è servita ad avere una visione generale del quadro economico-sociale di Seelampur. Questo è infatti fondamentale per le nostre successive considerazioni che non potranno esulare dal contesto di riferimento. Comprendere la composizione della popolazione sarà fondamentale per comprendere come muoversi in una successiva fase di intervento da parte di una NGO, inoltre permetterà di contestualizzare lo studio e relazionarlo con studi corrispondenti a differenti aree.

Statistica inferenziale

Si è proceduto quindi con una parte relativa alla statistica inferenziale, con lo scopo di ottenere rilevazioni parziali e campionarie sulla popolazione, suddivisa in due parti: campionamento per randomizzazione stratificata e modello di regressione.

Campionamento per randomizzazione stratificata

Il campionamento per randomizzazione stratificata ci ha permesso, nello studio della popolazione di riferimento, di poter verificare se una data variabile possa essere influenzata da un secondo valore, presente all'interno della popolazione.

Inizialmente si è proceduto con una stratificazione della popolazione, in relazione al fattore che potrebbe influenzare il carattere dello studio, si è quindi estratto un campione di riferimento rappresentativo dello strato.

Il campione ottenuto secondo questo procedimento ha permesso di rappresentare la popolazione ottenendo, inoltre, una riduzione della varianza.

È stato utilizzato un campionamento casuale sistematico. Tale procedura, oltre a garantire la perfetta casualità, evita che le unità statistiche possano provenire da poche parti della lista, rischio presente invece nel campionamento casuale semplice.

Si noti come il campionamento per randomizzazione stratificata gode di una forte flessibilità, permettendo di scegliere una percentuale differente all'interno dei diversi strati. L'indice di campionamento è stato pertanto scelto in relazione a considerazioni relative allo strato in esame.

Le variabili scelte per la questa fase sono state reddito, tasso di occupazione, inclusione finanziaria e livello di istruzione. La scelta di tali variabili non è casuale, gli strumenti che la microfinanza mette a disposizione permettono infatti di modificare tali valori attraverso la concessione di prestiti finalizzati all'istruzione, allo sviluppo di un proprio piano di business e all'inserimento lavorativo attraverso l'accesso, di una fascia di popolazione non servita dalla finanza normale, agli strumenti bancari. Uno degli obiettivi principali del microcredito è la riduzione delle disuguaglianze attraverso un processo di inclusione sociale e finanziaria. Le caratteristiche di cui si è studiato l'impatto sulle

variabili sono state quindi quelle relative alla posizione, all'interno della società, degli intervistati, ovvero, il sesso, la religione, l'età e il livello di istruzione.

Le altre variabili raccolte nel processo d'indagine sono utili ai fini di uno studio relativo alla microfinanza, tuttavia, non sono direttamente modificabili. È imprudente affermare, ad esempio, che grazie al microcredito, un individuo inizierà ad ottenere risparmi (potrebbero aumentare solo i consumi), è però ragionevole pensare che un aumento del reddito potrebbe portare a un'eccedenza di denaro a fine mese, seppur non proporzionale.

Si noti come, quando tratteremo le unità statistiche in relazione ai differenti livelli di reddito, verranno rimossi dal database di riferimento gli individui non occupati, a cui spetta specifica trattazione nella relativa variabile.

Modello di regressione lineare semplice

Nel modello di regressione lineare semplice, implementato con l'utilizzo di STATA, è stata verificata la presenza di una relazione funzionale tra la variabile dipendente relativa al reddito pro capite e le altre variabili presenti nel dataset.

Il reddito pro capite che utilizzato nell'analisi non è da intendersi con l'accezione classica, ovvero, non è stato calcolato in relazione a uno stato ma in relazione ai differenti nuclei familiari. Per ogni famiglia è stato diviso il reddito totale per il numero di membri. Ciò ha permesso di superare alcune limitazioni proprie dell'indice: i soldi all'interno di un paese non sono distribuiti equamente tra i suoi cittadini, dato il divario sociale, diverso è invece ciò che avviene all'interno di una casa; i dati raccolti comprendono i redditi da lavoro irregolare, normalmente non rilevabili.

Il reddito pro capite così ottenuto può quindi essere utilizzato come indicatore di benessere ed è possibile valutarne la relazione con i dati presenti nel database al fine di comprendere quali individui siano maggiormente a rischio povertà e cosa vi sia alla base del fenomeno.

Per ottenere un modello di regressione quanto più statisticamente significativo sono stati uniti i dataset prodotti dai due differenti team, dopo aver apportato i corretti adattamenti.

5.1.1 Outliers

Particolare attenzione è stata data all'analisi degli outlier, valori estremi, insolitamente grandi o piccoli rispetto alla restante parte dei dati considerati, che potrebbero portare a errate considerazioni nelle fasi di analisi.

Per l'individuazione degli outlier si è deciso di utilizzare la definizione quantitativa, che permette, attraverso il calcolo dei quantili, di stabilire un dato intervallo, al di fuori del quale i valori possano essere considerati anomali.

Durante questa fase verranno considerati outlier i valori che soddisferanno le seguenti disequazioni:

$$x \leq Q_1 - 1.5 (Q_3 - Q_1) \text{ oppure } x \geq Q_3 + 1.5 (Q_3 - Q_1)$$

è detto, in particolare, outlier debole nel caso in cui

$$Q_1 - 3 (Q_3 - Q_1) < x \leq Q_1 - 1.5 (Q_3 - Q_1)$$

oppure

$$Q_3 + 1.5 (Q_3 - Q_1) \leq x < Q_3 + 3 (Q_3 - Q_1)$$

outlier forti se

$$x \leq Q_1 - 3 (Q_3 - Q_1)$$

oppure

$$x \geq Q_3 + 3 (Q_3 - Q_1)$$

Una volta individuati tali dati dovremmo comprendere se sia necessaria la rimozione, prima di una fase di successiva analisi, o se non dovrebbero essere rimossi in quanto non compromettono l'affidabilità delle successive considerazioni.

Gli outlier vanno analizzati al fine di individuarne l'origine ed eliminati nel momento in cui risulti evidente un problema di correttezza alla base della raccolta dei dati o del reporting. Il dato, negli altri casi, dovrebbe essere a nostro avviso studiato nella sua significatività, prestando attenzione al fatto che non influenzi le assunzioni o il tipo di analisi condotte, né porti ad associazioni statistiche che non potrebbero comparire nel caso in cui fosse assente.

Tra le variabili da noi utilizzate è stato considerato non rilevante il calcolo degli outlier in relazione a disoccupazione e inclusione finanziaria, in quanto variabili binarie, e a livello di istruzione in quanto, essendo una variabile da noi ricavata in relazione agli anni di studio, non risulta significativa nella definizione dei valori anomali.

Abbiamo preso pertanto in considerazione il reddito personale, in particolare, nel nostro caso avremo:

$$Q_1 = 6000$$

$$Q_3 = 20000$$

Il valore inferiore dell'intervallo corrispondente alla definizione di outlier assume in questo caso valore negativo e non verrà pertanto preso in considerazione, in quanto il reddito non può essere minore di 0. Il valore superiore dell'intervallo assume invece il valore di 41000 rupie, nel caso di outlier debole, e di 62000 rupie nel caso di outlier forti.

In formule, il valore considerato è un outlier debole se

$$41000 \text{ rupie} \leq x < 62000 \text{ rupie}$$

outlier forte se

$$x \geq 62000 \text{ rupie}$$

Si è scelto, nella trattazione dell'analisi statistica, di non procedere all'eliminazione degli outlier ma di utilizzare una procedura di trimming quando necessario. Il trimming è l'eliminazione di una data percentuale di valori estremi. La procedura di trimming, e in particolare la quota di estremi da eliminare, è molto variabile potendo corrispondere a:

- il valore più alto, il più basso o entrambi;
- il primo e l'ultimo 5%;
- il primo e l'ultimo quartile;
- quote maggiormente arbitrarie scelte sulla base dello specifico caso.

Gli outlier non sono dovuti a un errore nella scelta della popolazione. Non sono state infatti riscontrate anomalie nella fase di raccolta dati, inoltre, sono state applicate tutte le misure necessarie a un corretto campionamento della popolazione statistica in esame. La presenza di outlier pare quindi essere relativa a un'effettiva alta variabilità nei redditi all'interno dello slum.

Il principio di Pareto

L'alta variabilità dei redditi, e l'assenza di anomalie nella fase di indagine, possono essere supportate dal Principio di Pareto, noto anche come regola 80/20. Vilfredo Pareto, nel 1987, dimostrò come in una data regione la ricchezza è posseduta da pochi individui. In particolare, riferendosi al caso italiano, l'80% della popolazione possedeva il 20% delle terre. Il principio di Pareto non è una regola matematica e le indicazioni dell'80% e 20% sono approssimative.

N	Percentuale popolazione	Reddito totale	Percentuale reddito tot
29	20% (i più ricchi)	1882000 rupie	72,83%
118	80% (i più poveri)	702100 rupie	27,17%

I rispettivi calcoli, effettuati con riferimento ai dati corrispondenti al 20% più ricco della popolazione, hanno dato importanti informazioni in riferimento alla distribuzione dei redditi all'interno dello slum. In particolare, mettono in evidenza, come il solo 20% della popolazione possieda e amministri il 72,83% della ricchezza totale dell'area.

Distribuzione del reddito

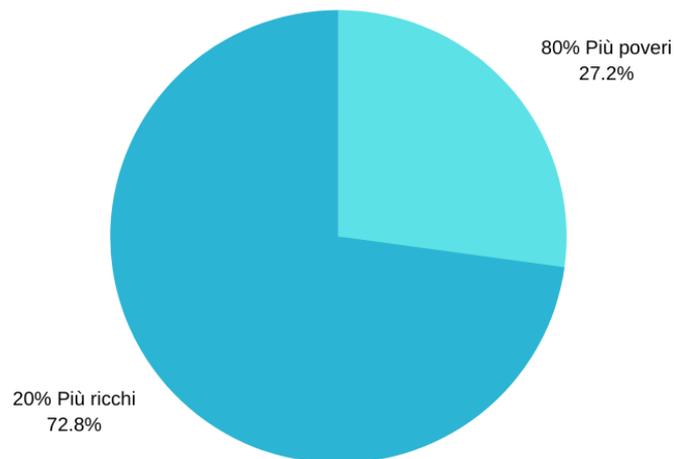


Figure 31 Distribuzione del reddito nell'area

5.2 Statistica descrittiva

La parte di statistica descrittiva è stata suddivisa in cinque parti principali, in accordo con il questionario sottoposto, al fine di avere una trattazione quanto più chiara e ordinata.

5.2.1 Sezione anagrafica

Il campione intervistato è formato per il 62,27% da donne e il 37,93% da uomini con un'età media dei rispondenti di 38 anni. L'intervistata più anziana ha 90 anni, l'intervistata più giovane ha invece 15 anni.

In base alla religione il campione si può suddividere in induisti, che rappresentano il 66,4% del totale, musulmani, 32,8%, e sikh, che rappresentano una minoranza all'interno dell'area, costituendo solo il 2% delle unità statistiche.

La popolazione risulta prettamente stabile dal punto di vista geografico, infatti, il 95,8% degli intervistati risiede nell'area di Seelampur da oltre 5 anni.

Tra chi ha figli il 66,22% riceve da questi un supporto economico, nel restante 37,78% dei casi, invece, questi non contribuiscono ad aumentare il reddito familiare in quanto troppo piccoli, sposati, diversamente abili o ancora alla ricerca di un lavoro. Il 6,2% degli intervistati ha un figlio diversamente abile mentre il 10,34% ha avuto almeno un bambino negli ultimi 6 anni.

La percentuale di bambini all'interno dello slum è decisamente elevata. Malgrado il 22,75% delle persone non ha nessun figlio si deve sicuramente considerare che il 48,25% degli intervistati ha tre o più figli.

Il 48,27% della popolazione ha un livello di istruzione minimo, pari o inferiore al raggiungimento della class5, il livello medio di istruzione è 1,8, ovvero compreso tra la class5 e la class8. Solo una persona tra gli intervistati ha raggiunto il massimo livello di istruzione, pari a un master universitario.

Sulla base della business relationship gli intervistati si suddividono come segue: il 26,20% risulta proprietario della propria attività, un solo intervistato, pari allo 0,6% è attualmente in pensione, il 2,7% del campione si occupa di servizi di supporto, il 20,72% è disoccupato, il 49,65% è invece un lavoratore dipendente.

5.2.2 Sezione business

I lavori nell'area sono solitamente manuali, il 62,8% degli intervistati svolge infatti una professione fisicamente faticosa, tuttavia, sono particolarmente diffusi anche lavori che necessitino di particolari abilità, svolti dal 42,47% delle persone, i lavori di tipo service ricoprono invece la restante percentuale, pari al 2,65%.

In media i lavoratori possiedono 15 anni di esperienza, il valore riferito al terzo quartile non supera però i 20 anni, e la deviazione standard si attesta al valore di 13.54 anni. Solo un valore può essere considerato outlier, relativo a una donna di 90 anni di età, tuttavia non influisce particolarmente sul calcolo delle statistiche trattandosi di un caso isolato. Gli occupati dell'area tendono a lavorare da soli, nel 84.07% dei casi, il 12.38 dei rispondenti lavora solitamente con massimo 1 o 2 colleghi mentre il 3,5% svolge una professione organizzata in gruppi di 3 o 5 persone.

I luoghi lavorativi non presentano tendenze particolari, il 31,86% svolge la professione nella propria abitazione, il 33,63% fuori dallo slum di Seelampur, il 19,47% in un negozio di proprietà e il 7% in affitto.

Il 46,90% degli intervistati afferma di aver scelto il proprio lavoro in quanto fosse la migliore opportunità, il 36,82% ha scelto volontariamente la propria professione, il restante 16,81% ha invece deciso di continuare nell'attività lavorativa di famiglia.

5.2.3 Sezione abilità

Nel caso della necessità di particolari abilità nello svolgimento della professione le percentuali di risposta risultano bilanciate, il 50,89% delle unità statistiche ritiene la propria professione "*skilled*", contro il 49,11% contrario.

Il training necessario per lo svolgimento dell'attività lavorativa risulta solitamente svolto attraverso la pratica, nel 69,05% dei casi. Fondamentale anche la formazione data dalle istituzioni, il 21,42% dei rispondenti ritiene indispensabile l'istruzione per la propria professione, il 3,57% il governo, il 5,95% ha invece appreso sotto la guida dei propri familiari.

5.2.4 Sezione reddituale

Variabile	N	Mean	St Dev	Minimum	Q1	Median	Q3	Maximum
Reddito (no unemployed)	113	23050 rupie	45039 rupie	500 rupie	6000 rupie	10000 rupie	20000 rupie	300000 rupie
Reddito (no unemployed, no outlier)	105	13443 rupie	12089 rupie	500 rupie	6000 rupie	10000 rupie	17250 rupie	70000 rupie
Reddito familiare	146	38874 rupie	78109 rupie	3500 rupie	10000 rupie	18000 rupie	35000 rupie	600000 rupie
Reddito familiare (no outlier)	136	21721 rupie	14184 rupie	3500 rupie	10000 rupie	18000 rupie	28000 rupie	70000 rupie

Il reddito personale e familiare risultano fortemente influenzati dalla presenza di outlier, la cui rimozione porta alla riduzione della deviazione standard del 73.1% e dell'81,8% nei rispettivi casi. Gli outlier risultano essere numerosi, 8 nel caso dei redditi personali, 10 nel caso dei redditi familiari. La media, nel caso delle misurazioni non depurate dalla presenza di valori anomali, risulta superiore in valore, in entrambi i casi, al terzo quartile, dimostrando quanto tali misurazioni possano risultare estreme. Lo squilibrio nelle rilevazioni viene confermato dai valori massimi che risultano essere il 1200%, nel caso di *“Reddito (no unemployed)”*, e il 1500%, nel caso di *“Reddito familiare”*, più grandi rispetto alla media di riferimento.

Tra i lavoratori il 70.17% ritiene che i propri guadagni non siano cresciuti dall'inizio della propria attività ma siano anzi restati stabili nel tempo.

L'inclusione finanziaria nell'area è al 40% e solo il 42,75% delle unità statistiche riesce a risparmiare del denaro sul lungo periodo.

In relazione alle proprietà, l'82,57% degli intervistati è proprietario della casa in cui risiede mentre la restante percentuale paga un canone mensile. Il 40% degli abitanti dell'area possiede un mezzo di trasporto, quale bici o moto, la percentuale di persone con una televisione, e quindi un conseguente accesso all'informazione, è l'88,96%.

Solo il 6,89% dei rispondenti ha richiesto prestiti in passato, le analisi relative a tale dato verranno svolte con maggiore precisione nella sezione apposita.

5.2.5 Sezione soddisfazione

Il 57,69% dei lavoratori si ritiene soddisfatto del proprio lavoro, tuttavia, solo il 24.08% dei rispondenti vorrebbe che i propri figli continuino nella loro stessa professione.

Il 39,42% degli intervistati desidererebbe poter modificare in futuro la propria attività lavorativa, solo il 19,23% delle unità statistiche ha però creato un proprio business plan.

5.3 Statistica Inferenziale: Campionamento stratificato

Statistiche relative alle variabili in esame:

Variabile	N	Mean	St Dev	Minimum	Q1	Median	Q3	Maximum
Disoccupazione	146	21.38%	//	//	//	//	//	//
Reddito	113	14405	14235	500	6000	10000	17000	90000
% Incl. Finan.	146	40.00%	//	//	//	//	//	//
Liv. istruzione	146	1.78	//	//	//	//	//	//

5.3.1 Variabile 1: Disoccupazione

Quadro generale

Un'indagine del National Sample Survey Office (Nss) mette in evidenza come in India, nel corso del 2019, si sia toccato il più alto tasso di disoccupazione dal 1972-1973, anno in cui nei Paesi si è iniziato a condurre questo tipo di ricerche. Il rapporto, condotto tra luglio 2018 e giugno 2018, indica che il livello di disoccupati, intesi come gli individui che non trovano un lavoro o che hanno smesso di cercarlo, abbia raggiunto il 6,1% della forza lavoro, ovvero 11 milioni di persone.

Il tasso di crescita del fenomeno è allarmante se si considera che gli inoccupati, nel rapporto relativo al 2012, erano appena il 2.2%. Il governo del premier Narendra Modi non ha tuttavia diffuso il report in via ufficiale, forse nel tentativo di non compromettere le elezioni, affermando non considerasse l'economia informale.

Le statistiche sembrano trovare la causa dell'aumento della disoccupazione nella *"demonetizzazione"* e nella *"good and service tax"*.

"La grande disponibilità di manodopera è sempre stato il punto di forza dell'India e in passato è stato calcolato che per mantenere in attivo il rapporto occupati-lavoro, ogni anno il mercato indiano avrebbe dovuto assumere circa 12 milioni di giovani".

In India, la crescita dell'economia nel 2019 era stata prevista dal Fondo monetario internazionale pari a 7,9 %. Dai dati diffusi dalla World Bank (WB) nel 2017 il PIL indiano ha superato i 2500 miliardi di dollari, scavalcando la Francia e divenendo la sesta economia mondiale.

La crescita economica, tuttavia, non sempre è accompagnata da un maggiore tasso di occupazione, la forza lavoro è diminuita dal 39.5% del periodo 2011-2012 al 36.9% nel 2017-2018. "Ciò significa che meno persone cercano un impiego o le aziende non riescono ad assorbire la domanda".

Tale fenomeno, come emerge anche dai nostri dati, colpisce in particolare gli indiani nella fascia d'età tra i 15 e 29 anni con forti disequilibri di genere, interessando in particolar modo le donne. Nelle aree urbane il fenomeno interessa in media il 18,7% degli uomini e il 27,2% delle donne, nelle zone rurali il 17,4% degli uomini e il 13,6% delle donne.

[13] Graziadei, A. (2019, 26). India: la sesta economia al mondo è “disoccupata”. Unimondo. Disponibile da <https://www.unimondo.org/Guide/Economia/Occupazione-e-disoccupazione/India-la-sesta-economia-al-mondo-e-disoccupata-182369>

Disuguaglianze di genere

Campionamento stratificato:

- strato “uomini”: $N = 55; n = 13; k = N/n = 4.2; r = 2;$
- strato “donne”: $N = 90; n = 18; k = N/n = 5.1; r = 112;$

	% disoccupazione	% disoccupazione (escludendo la volontaria)	% disoccupazione (campione)
Uomini	3.63%	3.63%	0%
Donne	31.11%	23.33%	33.33%

$r_{\text{disoccupati, sesso}}$	$r_{\text{disoccupati, sesso (campione)}}$
0.2940	0.4237

La disuguaglianza di genere sembra originare un gap in relazione ai tassi di disoccupazione, pari al 31% nel caso femminile e al solo 3.6% nel caso maschile. La disuguaglianza di genere, nell’area è alquanto pronunciata anche in relazione ai tassi di disoccupazione, pari al 31% nel caso delle donne e al solo 3.6% nel caso degli uomini. L’uomo è spesso l’unico a lavorare all’interno della famiglia e il lavoro, da sempre strumento di emancipazione, perde la sua componente di riscatto causando la dipendenza del futuro della famiglia dalla sola professione del marito. Le lavoratrici, usualmente, non dispongono di sufficiente tempo per svolgere le proprie professioni a tempo pieno, dovendo, in aggiunta all’occupazione lavorativa, dedicarsi alla cura della casa e dei figli. Alla luce delle considerazioni precedentemente fatte sullo scenario internazionale il tasso di disoccupazione delle donne dell’area sembra essere leggermente superiore alle medie dell’India urbana, il tasso di disoccupazione degli uomini è invece decisamente

minore, dimostrando una discreta propensione al lavoro.

Durante lo svolgimento dell'analisi è stato ritenuto opportuno scorporare la disoccupazione in due diversi valori, in quanto, la percentuale considerata inizialmente potrebbe celare una componente volontaria, alcuni individui, difatti, non cercano lavoro in quanto lavorerebbero solo se il salario fosse maggiore, come nel caso delle madri di famiglia, spesso eccessivamente impegnate nella vita familiare, o una frizionale, relativa al breve termine, riguardante gli individui che stanno cambiando impiego o sono alla ricerca della prima occupazione. La disoccupazione frizionale, in un certo ammontare, è inevitabile, dovuta alla non perfetta corrispondenza tra domanda e offerta, tuttavia solitamente si attesta intorno al 3-4%.

La disoccupazione volontaria maschile non è stata riscontrata nei dati analizzati, dall'analisi dei dati emerge invece come all'origine della disoccupazione femminile vi sia in un caso la presenza di un figlio disabile, che necessita di particolare assistenza, e in due ulteriori casi il lavoro non sia necessario dato un elevato stipendio, in relazione all'area, del coniuge.

Vi sono cinque ulteriori casistiche dove le intervistate non lavorano in quanto non permesso dal marito, malgrado il nucleo familiare percepisca un reddito relativamente basso, forte segnale di una mentalità retrograda.

I valori ottenuti dal campionamento sono in linea con la prima analisi.

Gli indici di correlazione confermano una dipendenza moderata tra il sesso femminile e una maggiore probabilità di disoccupazione. Per il calcolo è stata creata una variabile dummy, uguale a 1 nel caso in cui si tratti di una rispondente, 0 altrimenti.

DIFFERENCES IN DISOCCUPATION LEVEL: SEX

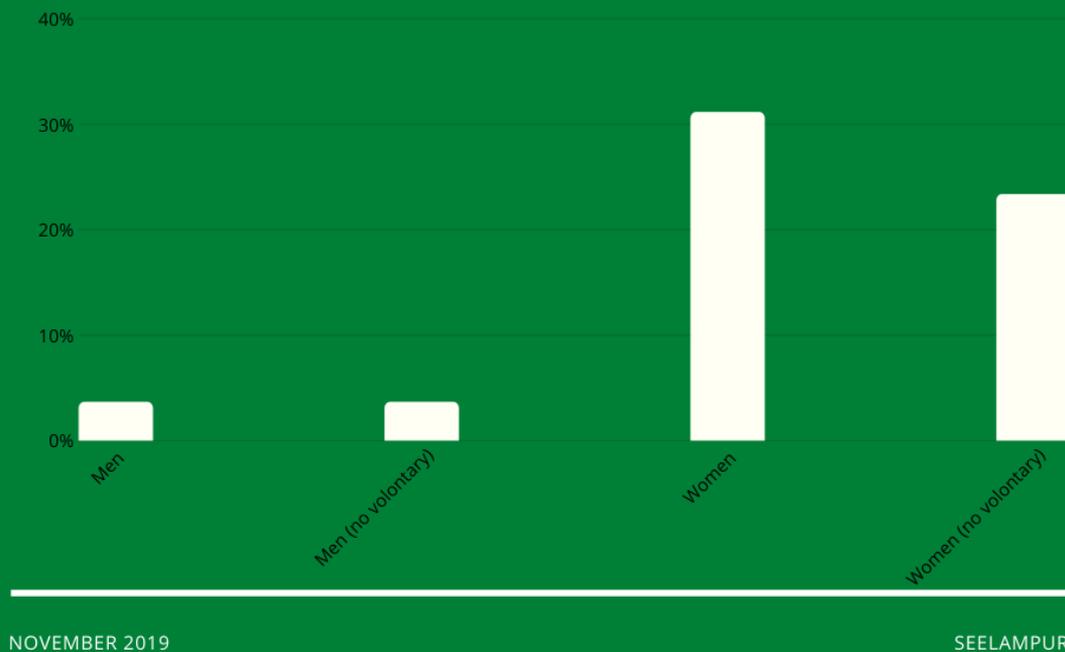


Figure 32 Disoccupazione, disuguaglianza di genere

Disuguaglianze di religione

Campionamento stratificato:

- strato "uomini hindu": $N = 33$; $n = 10$; $k = N/n = 3.3$; $r = 21$;
- strato "donne hindu": $N = 62$; $n = 15$; $k = N/n = 4.13$; $r = 85$;
- strato "uomini musulmani": $N = 20$; $n = 8$; $k = N/n = 2.5$; $r = 103$;
- strato "donne musulmane": $N = 27$; $n = 9$; $k = N/n = 3$; $r = 128$;

	Disoccupati	% disoccupazione	Disoccupati volontari	% disoccupazione corretta
Uomini hindu	2	6%		
Uomini hindu (campione)		10%		
Donne hindu	17	27%	3	23%
Donne hindu (campione)		27%		
Uomini musulmani	0	0%		
Uomini musulmani (campione)		0%		
Donne musulmane	11	41%	4	26%
Donne musulmane (campione)		44%		

$r_{\text{disoccupato, religione}}$	$r_{\text{disoccupato, religione(campione)}}$
0.0640	0.0790

Nelle successive stratificazioni in relazione alla religione non verranno analizzati i casi dei sikh, in quanto, essendo in possesso di tre soli dati, è stato considerato come compiere un'analisi di tali dati fosse poco significativo e potesse discostarsi eccessivamente dai valori reali.

Dalla precedente analisi delle disuguaglianze di genere è emerso come alla base dei differenti tassi di occupazione di uomini e donne vi sia una mentalità retriva fondata su una decisiva componente religiosa, centrale nella visione della società indiana.

Nell'analizzare le disuguaglianze di religione si è pertanto pensato di protrarre la suddivisione precedentemente effettuata dei rispondenti in uomini e donne.

I casi di disoccupazione volontaria precedentemente individuati riguardano un totale di sette intervistate, tre induiste e quattro musulmane, con le seguenti motivazioni:

- presenza di figlio disabile: rispondente induista;
- lavoro non necessario dato un relativamente elevato stipendio del coniuge:

rispondente musulmana;

- lavoro non permesso dalla figura del marito: due rispondenti induiste, tre rispondenti musulmane.

Nel caso maschile, al contrario, risultano assenti casistiche di disoccupazione volontaria. Risulta' evidente come, considerando la disoccupazione volontaria, e quindi ricalcolando il tasso di disoccupazione come la percentuale di donne che effettivamente cerca lavoro senza successo, i valori relativi alle due diverse religioni si avvicinano, differendo di appena quattro punti percentuali. La differenza nel valore della disoccupazione volontaria è rilevante ed evidenzia come per i musulmani dell'area il ruolo della donna sia ancora lontano dal potersi affermare sul piano economico.

L'indice di correlazione conferma la bassa correlazione tra la religione e il livello di disoccupazione.

Poiché, tuttavia, vi è una percentuale di donne che afferma di non lavorare perché non lo ritiene necessario, o meglio, perché il marito non lo ritiene necessario?

L'Islam, dal punto di vista teorico, non vieta alla donna di lavorare, ciò le è permesso anche senza il consenso del marito, tuttavia circoscrive detto lavoro entro precisi e necessari principi:

- il lavoro femminile non può essere incompatibile con la cura della casa, non può sottrarre la donna dalle sue "responsabilità" verso il marito, come scritto nel Corano, *"La donna deve reggere la casa di suo marito ed è responsabile del suo gregge."* (Bukhari n° 853);
- La donna può lavorare esclusivamente in compagnia di altre donne, lontano dalla presenza maschile. *"Nessuno si isoli con una donna, ché Satana sarà sempre il loro terzo."* (Ibn Habbane n° 7254);
- il lavoro deve essere lecito e *"adatto alla natura della donna"*, in particolare non sono permessi lavori nelle industrie, relativi alle armi o alla pulizia delle strade urbane.

[14] Il lavoro della donna - Pregiudizi circa la donna nell'islam - WomenInIslam.ws. (2018). Disponibile 1° marzo, 2020, da <http://womeninislam.ws/it/il-lavoro-della-donna.aspx>

La presenza di principi decisamente stringenti ostacola pertanto l'occupazione femminile, le rispondenti, anche a causa della difficile condizione economica all'interno dello slum, possono riscontrare difficoltà nel trovare un lavoro in linea con tali principi.

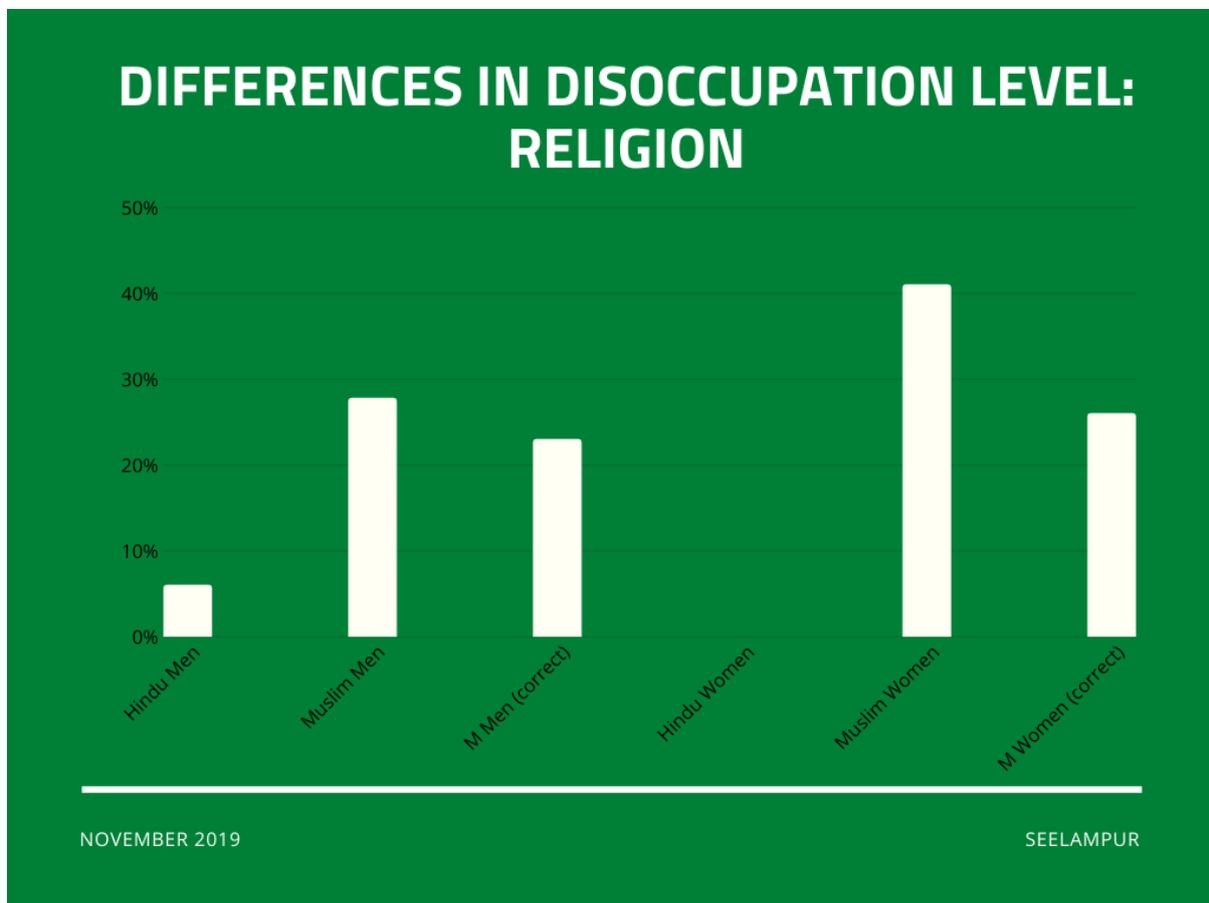


Figure 33 Disoccupazione: diseguaglianze di religione

Disuguaglianze di età

Campionamento stratificato:

- strato "15-30 anni": $N = 58$; $n = 13$; $k = N/n = 4.5$; $r = 31$;
- strato "31-45 anni": $N = 47$; $n = 11$; $k = N/n = 4.3$; $r = 61$;
- strato "46-60 anni": $N = 28$; $n = 8$; $k = N/n = 3.5$; $r = 112$;
- strato "anni > 60": $N = 14$; $n = 6$; $k = N/n = 2.3$; $r = 134$;

Fascia di età	% disoccupazione	% disoccupazione campione
15-30 anni	24.18%	33.33%
31-45 anni	21.74%	23.07%
46-60 anni	22.22%	12.50%
anni > 60	7.14%	0.00%

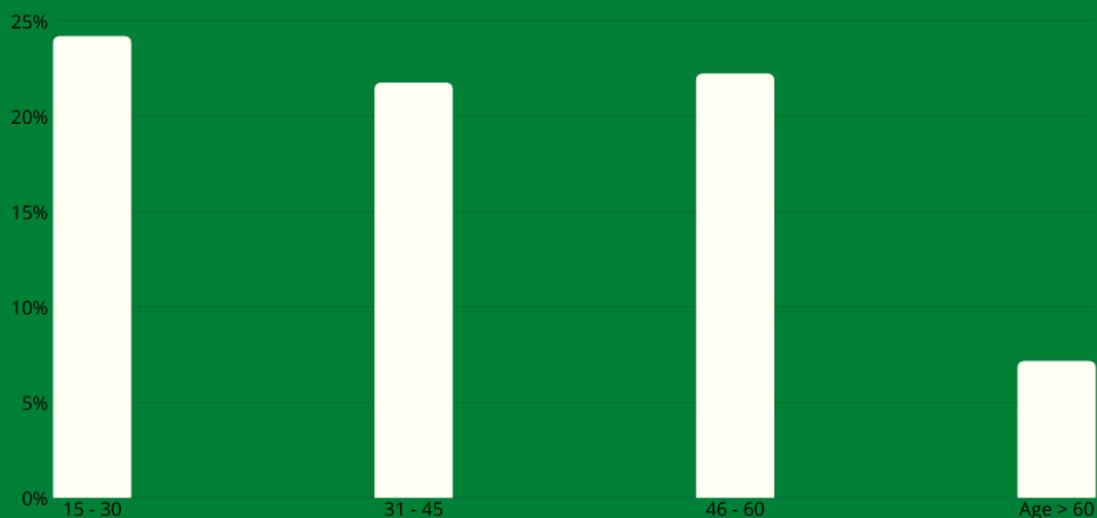
$r_{\text{disoccupato, religione}}$	$r_{\text{disoccupato, religione(campione)}}$
0.0640	0.0790

La percentuale di disoccupazione assume valori particolarmente simili nelle prime tre fasce, non mostrando nessuna relazione di dipendenza al variare dell'età. Considerazioni a parte vanno fatte sull'ultima fascia, a cui corrisponde un livello di disoccupazione minimo. Il tasso di abbandono lavorativo in relazione all'anzianità sembra essere minimo e più strettamente connesso al sopraggiungere di malattie.

La differenza tra i valori sembra non essere pertanto rilevante e sembra non esserci correlazione tra le due variabili, come confermato dall'indice r .

Il processo di campionamento causa un incremento nella correlazione tra i due valori con tassi di disoccupazione che diminuiscono rapidamente al variare dell'età, fino al valore nullo in corrispondenza della categoria "Age > 60".

DIFFERENCES IN DISOCCUPATION LEVEL: AGE



NOVEMBER 2019

SEELAMPUR

Figure 34 Disoccupazione: diseguaglianze di età

Disuguaglianze sul livello di istruzione

Campionamento stratificato:

- strato "illiterate": $N = 44$; $n = 13$; $k = N/n = 3$; $r = 11$;
- strato "class5": $N = 28$; $n = 10$; $k = N/n = 2$; $r = 66$;
- strato "class8": $N = 35$; $n = 11$; $k = N/n = 3$; $r = 82$;
- strato "class10": $N = 14$; $n = 6$; $k = N/n = 2$; $r = 118$;
- strato "class12": $N = 13$; $n = 6$; $k = N/n = 2$; $r = 124$;
- strato "graduate": $N = 15$; $n = 7$; $k = N/n = 2$; $r = 137$;
- strato "master": $N = 1$; $n = 0$; $k = N/n = 0$; $r = 0$;

Livello di istruzione	% disoccupazione	% disoccupazione (campione)
Illiterate	31.81%	40.00%
Class 5	18.52%	7.14%
Class 8	14.70%	9.09%
Class 10	7.69%	14.28%
Class 12	25.00%	16.67%
Graduate	21.43%	14.30%
Master	0	/

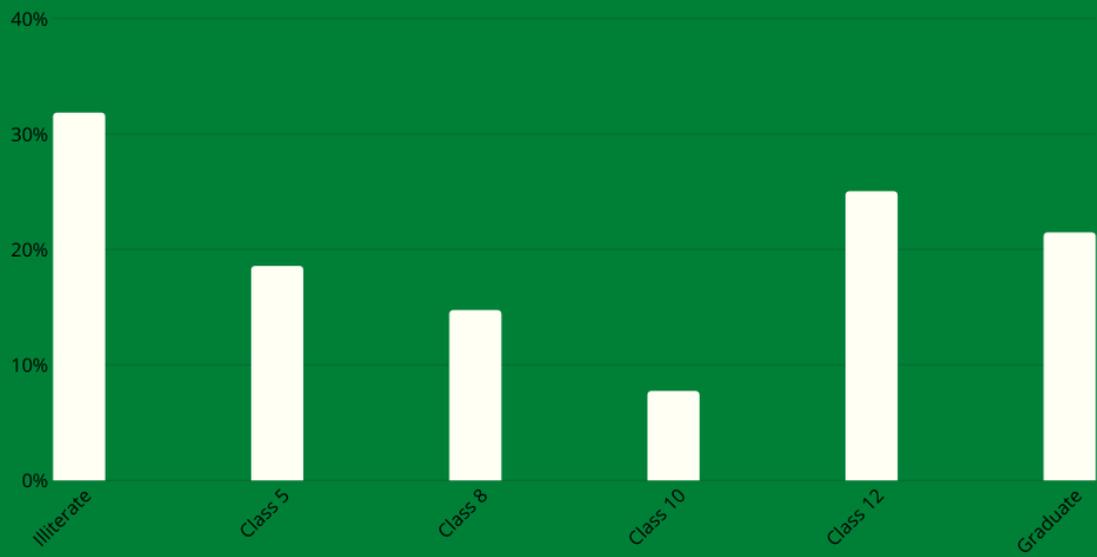
	r _{Liv Istruz, disoccupato}	r _{illiterate, disoccupato}
Generale	-0,103	0,1551
Campione	-0,1614	0,3233

Per l'analisi sul divario di reddito a seconda del differente livello di istruzione è stata collegata un'ulteriore variabile chiamata "Liv istruzione", una variabile numerica che può assumere valori da 0 a 6, corrispondenti rispettivamente a "Illiterate", grado di istruzione minimo, e "Master", grado di istruzione massimo.

Dai risultati ottenuti risulta come vi sia una bassa correlazione tra il livello di istruzione e il tasso di disoccupazione. La percentuale più alta di disoccupati si ha tra gli illetterati, tale valore diminuisce gradualmente fino alla classe 10, per poi aumentare nuovamente nel caso della classe 12 e dei laureati. Le ragioni alla base di ciò potrebbero essere che gli individui, superato un certo livello di istruzione, cerchino un lavoro opportunamente retribuito, non soddisfatti dalle occupazioni presenti all'interno di Seelampur. Tra i rispondenti appartenenti a tali fasce, inoltre, alcuni studiano tutt'ora avendo pertanto difficoltà a intraprendere la carriera lavorativa. Le fasce di class 10, corrispondente a un livello di scolarizzazione intermedio, presenta il minor tasso di disoccupazione.

Il campionamento sembra aumentare il precedente gap occupazionale presente tra i rispondenti analfabeti e scolarizzati. L'elevata disoccupazione della classe "illiterate" potrebbe riscontrare nel sesso la sua principale causa, data la difficoltà delle donne nella società indiana di accedere al sistema educativo.

DIFFERENCES IN DISOCCUPATION LEVEL: EDUCATION



NOVEMBER 2019

SEELAMPUR

Figure 35 Disoccupazione: diseguaglianze in istruzione

5.2.2 Variabile 2: Reddito personale

Quadro generale

Nonostante gli altissimi tassi di crescita dell'India, il paese non viene nominato nella lista delle "thirteen development success stories", questo perché il Paese continua a soffrire di alti tassi di povertà. La classe medio-alta ricopre sempre una maggiore importanza politica ed economica tuttavia la classe bassa continua a vivere in una persistente condizione di povertà, senza alcuna possibilità di riscatto. Nonostante il paese abbia un sistema economico in forte crescita i benefici non vengono equamente distribuiti e la disparità presente non viene risolta ma a tratti accentuata dalla crescita. Il reddito medio in India, nel 2017, era di 1939 dollari, ovvero circa 162 dollari mensili. La situazione risulta più allarmante se si considera il modo in cui questo risulti fortemente sbilanciato.

Secondo un recente rapporto delle nazioni unite, al mondo vi è una differenza salariale del 23% tra uomini e donne.

In media, in India, secondo un report dell'International Labour Organization, relativo al 2018-2019, le donne sono pagate il 34% in meno rispetto agli uomini. Tale divario salariale, definito gender wage gap è il più alto di tutti i 73 stati inclusi nello studio. A livello mondiale il divario negli stipendi mensili è del 22%, come confermato da un recente rapporto delle Nazioni Unite che lo attestano al 23%. Il divario salariale diminuisce considerando la paga oraria, affermandosi al 16%. Le ragioni alla base di ciò sono la propensione verso l'assunzione di donne con contratti part-time, dove la presenza maschile è invece minore.

A differenza della media globale, che si attesta nel 2017 all'1.8%, nelle economie emergenti tale valore raggiunge il 4.3%. Recenti studi affermano che il divario salariale di genere cresce all'aumentare del salario medio mondiale.

[15] Waghmare, A. (2018, 28 novembre). Gender wage gap highest in India, women are paid 34% less than men: ILO. Business Standard. Disponibile da <https://www.business->

standard.com/article/current-affairs/gender-wage-gap-highest-in-india-women-are-paid-30-less-than-men-ilo-118112701048_1.html

Alla base dell'accentuato divario salariale presente in India, vi sono:

- preferenze professionali, nelle zone rurali dell'India del nord, per esempio, il lavoro è suddiviso in base al genere. L'essiccazione e la conservazione del grano sono solitamente svolte dalle donne mentre agli uomini spetta l'aratura e il raccolto;
- barriere culturali, in particolare, la cura dei bambini viene tutt'oggi considerata come attività prettamente femminile comportando una maggiore tendenza verso lavori part-time, in cui il gap salariale raggiunge il 42%. Anche nel caso in cui le donne non abbiano figli vengono considerate potenziali madri, causando un aumento del divario;
- istruzione e formazione, l'alfabetizzazione delle donne è solitamente minore rispetto a quella degli uomini, anche a causa di investimenti da parte delle famiglie fortemente sproporzionati verso i figli maschi;
- lavoro non retribuito.

Premessa

- Dalla seguente stratificazione sono stati esclusi gli individui inoccupati.
- Nelle analisi seguenti sono stati considerati come outlier i valori di reddito personale superiori a 100000 rupie e inferiori a 1000 rupie.

Diseguaglianze di genere

Campionamento stratificato:

- strato "uomini": $N = 51; n = 13; k = N/n = 4; r = 2;$
- strato "donne": $N = 61; n = 15; k = N/n = 4; r = 68;$

	Reddito medio (no outlier)	Reddito medio (con outlier)	Reddito medio (campione)	dev. Std. (campione)	dev. Std.
Uomini	23642 rupie	34688 rupie	24769 rupie	13173 rupie	3538 rupie
Donne	8232 rupie	13800 rupie	8542 rupie	22880 rupie	16966 rupie

$r_{\text{reddito, sesso}}$	$r_{\text{reddito, sesso (campione)}}$
-0,2846	-0,5602

Il divario salariale è facilmente osservabile nei dati riguardanti Seelampur. Il sesso dei rispondenti causa un significativo dislivello nei livelli di reddito, in particolare, le donne svolgono solitamente occupazioni meno redditizie, relative all'e-waste, alle pulizie domestiche, alla produzione di incenso e sono solite occuparsi della cura dei figli in concomitanza allo svolgimento della propria professione. In questi lavori la manodopera maschile è pressoché assente, o talvolta caratterizzata da tassi di produzione maggiori, in relazione ai lavori che comportano elevati sforzi fisici, a causa di una diversa predisposizione

I guadagni degli uomini risultano fino a tre volte superiori, in media, rispetto alla controparte, sono infine rari i casi in cui a capo del business ritroviamo una figura femminile, che riveste un ruolo marginale nell'imprenditorialità.

Alla base della differenza salariale vi potrebbe essere la scarsa presenza della componente femminile nelle professioni che richiedono particolari abilità o formazione. Tali considerazioni sono supportate dai dati raccolti: tra le donne il 71.42% ha una professione di tipo "Labor", faticosa, che non necessita di particolari abilità o conoscenze, contro il solo 35.56% degli uomini. Gli uomini si ritrovano spesso a capo di piccole attività, o nella professione di autisti o mercanti.

Il campionamento porta a un aumento, in valore dell'indice di correlazione.

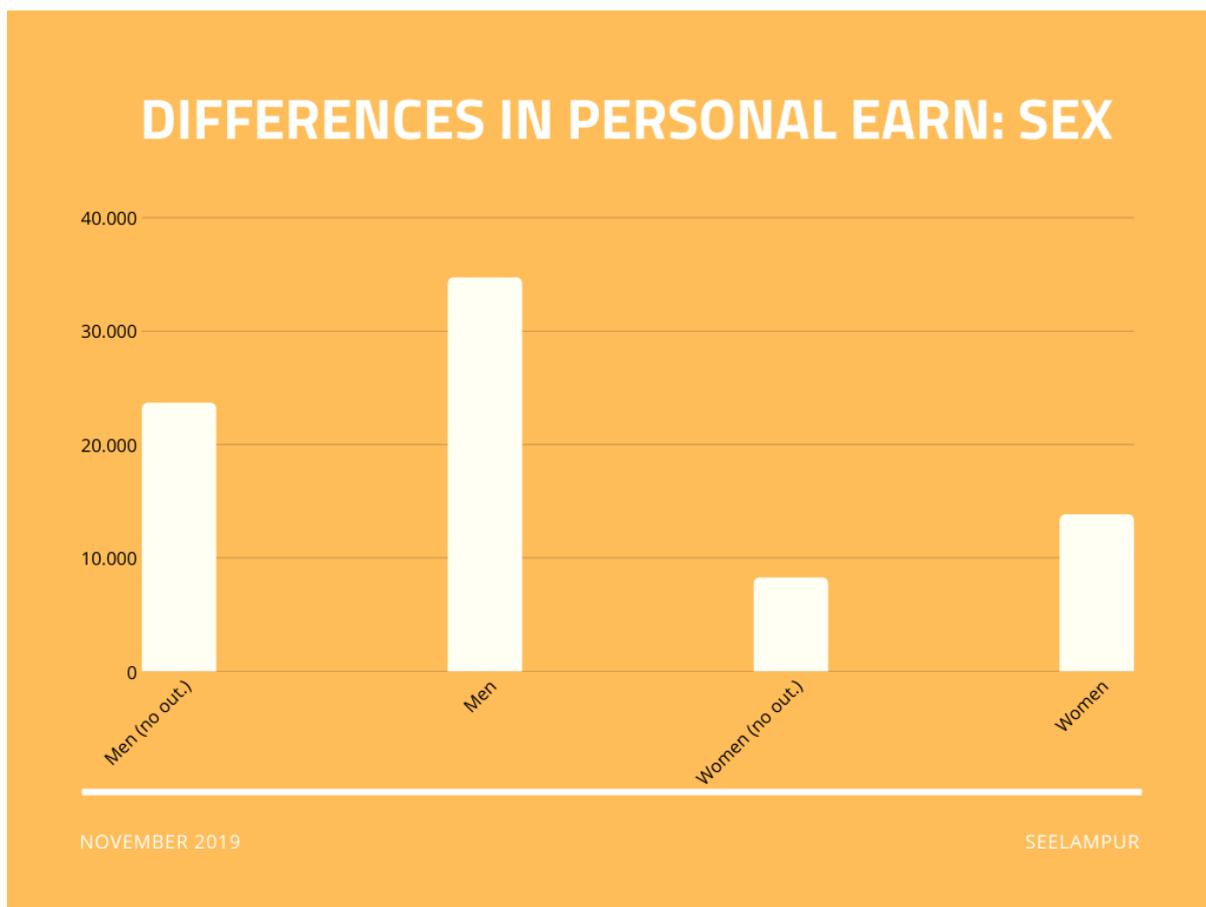


Figure 36 Reddito personale: diseguaglianze di genere

Diseguaglianza di religione

Campionamento stratificato:

- strato "uomini hindu": $N = 44$; $n = 11$; $k = N/n = 4$; $r = 27$;
- strato "donne hindu": $N = 16$; $n = 6$; $k = N/n = 2.6$; $r = 49$;
- strato "uomini musulmani": $N = 22$; $n = 7$; $k = N/n = 3.14$; $r = 74$;
- strato "donne musulmane": $N = 20$; $n = 7$; $k = N/n = 2.8$; $r = 99$;

	Reddito medio (no outlier)	Reddito medio (con outlier)	Reddito medio (campione)
Uomini hindu	23733 rupie (dev. Std. 15023)	28774 rupie (dev. Std. 17437)	23750 rupie (dev. Std. 15926)
Donne hindu	8841 rupie (dev. Std. 5972)	10318 rupie (dev. Std. 14956)	8846 rupie (dev. Std. 5871)
Totale hindu	15134 rupie (dev. Std. 16068)	17846 rupie (dev. Std. 26465)	
Uomini musulmani	23305 rupie (dev. Std. 9825)	30975 rupie (dev. Std. 12025)	20857 rupie (dev. Std. 15137)
Donne musulmane	6450 rupie (dev. Std. 3140)	5706 rupie (dev. Std. 3560)	7628 rupie (dev. Std. 4159)
Totale musulmani	15931 rupie (dev. Std. 13437)	19744 rupie (dev. Std. 23716)	

$r_{\text{reddito, religione}}$	$r_{\text{reddito, religione (campione)}}$
0.0411	0.1611

Dalle analisi sembra non esservi una significativa correlazione tra il reddito e la religione, il reddito medio nel caso delle due differenti categorie sembra coincidere.

Suddividendo ulteriormente i rispondenti in relazione al sesso possiamo notare come nel caso degli uomini il reddito sembri non variare a seconda della religione, in entrambi i casi, considerati o no i valori outlier. Gli stipendi delle donne hindu sembrano essere leggermente maggiori rispetto a quelli delle donne musulmane, tuttavia, la differenza non permette di trovare una correlazione tra le due variabili, come confermato dal basso valore dell'indice. Il divario salariale presente nelle due diverse religioni, tra le rispondenti, è probabilmente influenzato dalle stringenti condizioni lavorative che le donne musulmane devono seguire, spiegate nella precedente trattazione. Il non poter svolgere lavori incompatibili con la cura della casa rende necessario lavorare spesso part-time, il poter lavorare solo in presenza di altre donne rende invece necessario occupare professioni relative all'e-waste, settore caratterizzato da gruppi di lavoro. A tale categoria appartengono i minori valori di reddito, pari a 5760 rupie in assenza di

outlier. La considerazione assume maggiore rilevanza considerato il gap rispetto agli uomini musulmani che percepiscono un reddito medio di 30975 rupie, in assenza di outlier.

Il campionamento genera un aumento del valore dell'indice di correlazione.



Figure 37 Reddito personale: diseguaglianze di religione

Diseguaglianza di età

Campionamento stratificato:

- strato "15-30 anni": $N = 42$; $n = 11$; $k = N/n = 3.8$; $r = 31$;
- strato "31-45 anni": $N = 36$; $n = 10$; $k = N/n = 3.6$; $r = 55$;
- strato "46-60 anni": $N = 20$; $n = 8$; $k = N/n = 2.5$; $r = 80$;
- strato "anni > 60": $N = 13$; $n = 6$; $k = N/n = 2.16$; $r = 103$;

Fascia di età	Reddito medio	Reddito medio (campione)	dev. Std	dev. Std (campione)
15-30 anni	13565 rupie	15500 rupie	20391	33310
31-45 anni	15043 rupie	15877 rupie	67381	11811
46-60 anni	14638 rupie	13643 rupie	44402	32565
anni > 60	15218 rupie	10733 rupie	17554	6623

$r_{\text{Age, reddito}}$	$r_{\text{Age, reddito (campione)}}$
0.0821	-0,1489

I redditi sembrano differire minimamente nelle diverse categorie evidenziando una minima, o assente, correlazione tra età e reddito, come confermato dall'indice. Si potrebbe supporre pertanto non vi siano, o siano comunque rare, modifiche dei redditi nel tempo, data una maggiore esperienza lavorativa.

Tali considerazioni sono supportate da un basso valore dell'indice di correlazione tra la variabile "Age" e "PersonalEarn".

A livello grafico si può osservare una quasi perfetta corrispondenza tra i valori medi relativi alle differenti fasce di età.

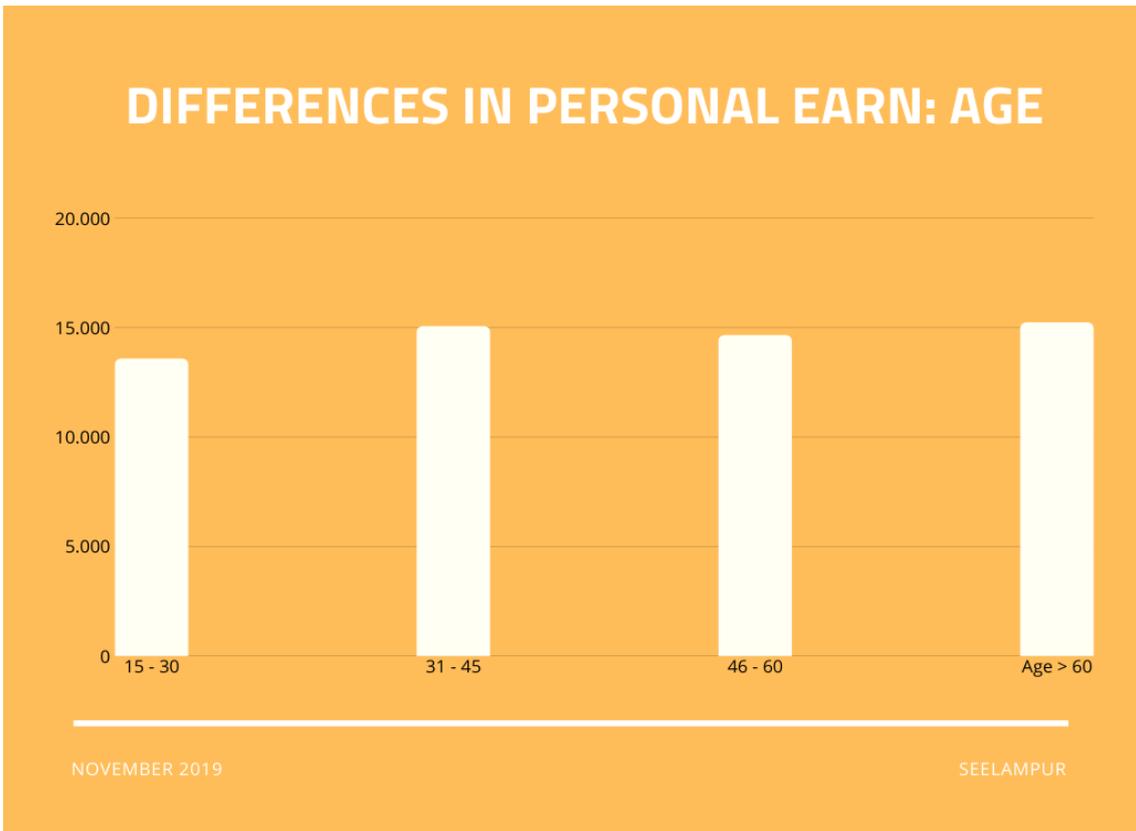


Figure 38 Reddito personale: diseguaglianze di età

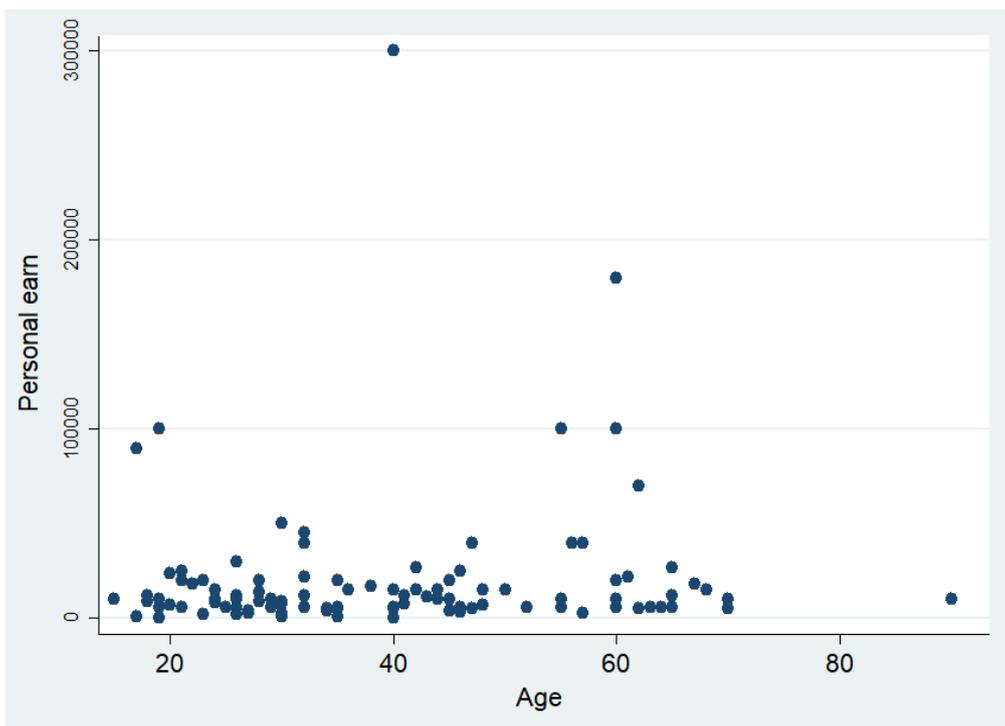


Figure 39 Reddito personale rispetto ad età

Diseguaglianze del livello di istruzione

Campionamento stratificato:

- strato "illiterate": $N = 30; n = 11; k = N/n = 2.7; r = 11;$
- strato "class5": $N = 22; n = 9; k = N/n = 2.4; r = 40;$
- strato "class8": $N = 28; n = 10; k = N/n = 2.8; r = 63;$
- strato "class10": $N = 13; n = 6; k = N/n = 2.2; r = 90;$
- strato "class12": $N = 8; n = 5; k = N/n = 1.6; r = 95;$
- strato "graduate": $N = 11; n = 6; k = N/n = 1.8; r = 107;$
- strato "master": $N = 1; n = 0; k = N/n = 0; r = 0;$

Livello di istruzione	Reddito medio	Reddito medio (campione)	dev. Std	dev. Std (campione)
Illiterate	12227 rupie	9050 rupie	17371 rupie	3947 rupie
Class 5	14136 rupie	16742 rupie	20930 rupie	12352 rupie
Class 8	15850 rupie	18160 rupie	16630 rupie	16412 rupie
Class 10	19636 rupie	22320 rupie	81992 rupie	14236 rupie
Class 12	30571 rupie	30250 rupie	31636 rupie	40850 rupie
Graduate	38500 rupie	33200 rupie	63640 rupie	7762 rupie

$r_{\text{Liv Istruzione, reddito}}$

0.2766

$r_{\text{Liv Istruzione, reddito(campione)}}$

0,4529

Essendo stati rimossi dal calcolo della media i valori corrispondenti ai rispondenti non occupati, pertanto, non si è potuto avere un reddito medio di riferimento agli individui maggiormente scolarizzati, in quanto non vi erano occupati tra i rispondenti di tale categoria.

Dai dati ottenuti si può notare come all'aumentare del livello di istruzione aumenti

gradualmente il livello di reddito. Lo stacco appare evidente osservando la differenza tra i valori medi relativi a “Illiterate” e “Graduate”. Alla base di tale differenza vi potrebbe essere una maggiore propensione imprenditoriale degli individui più istruiti, una maggiore ricchezza familiare, che ha permesso al rispondente di sostenere gli studi, e trovare un lavoro redditizio, senza essere costretto a occupazioni faticose e scarsamente retribuite. L’indice di correlazione, al limite tra un livello di correlazione debole e uno moderato, sembra confermare tale supposizione.

Il campionamento conferma redditi crescenti al crescere del livello di istruzione oltre ad aumentare la correlazione tra le variabili “LivIstruzione” e “PersonalEarn”.

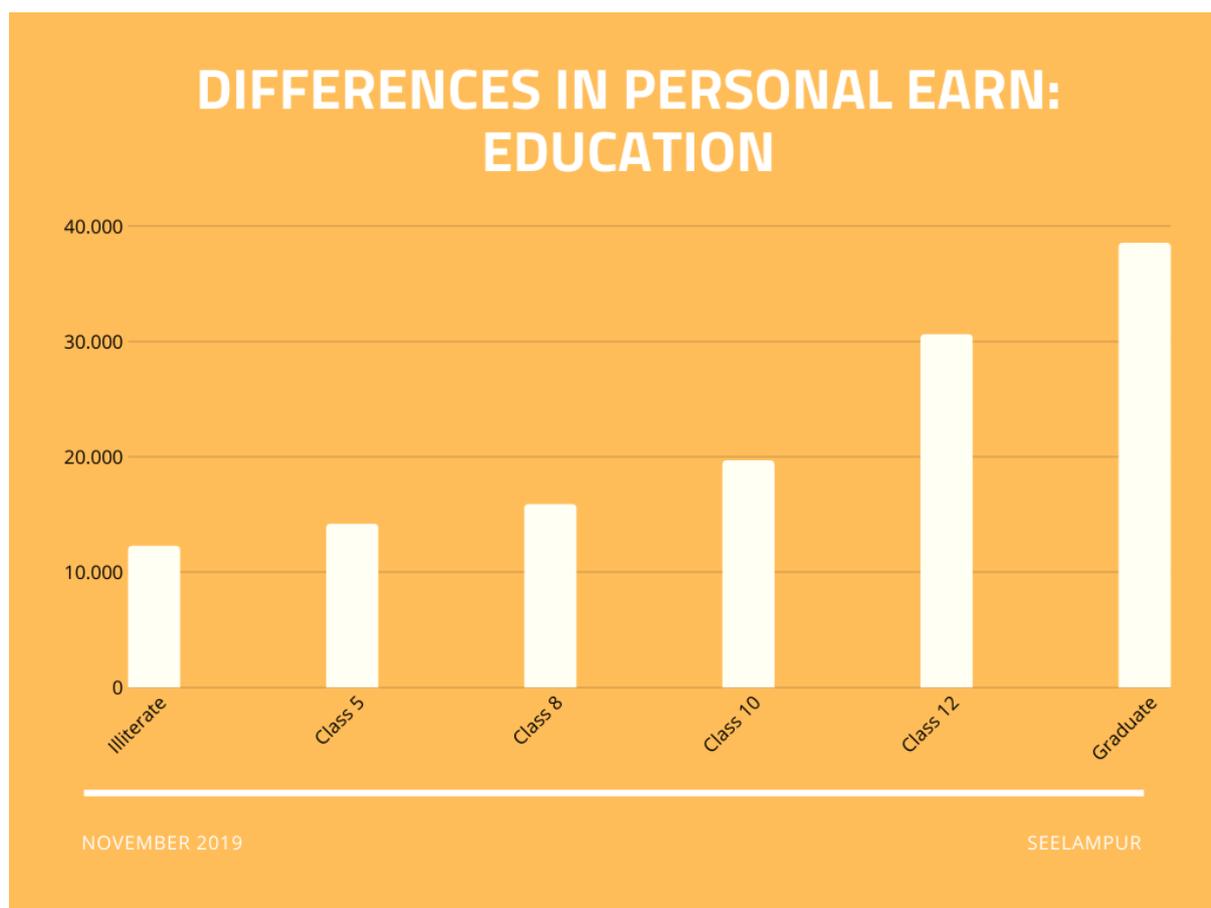


Figure 40 Reddito personale: diseguaglianze di istruzione

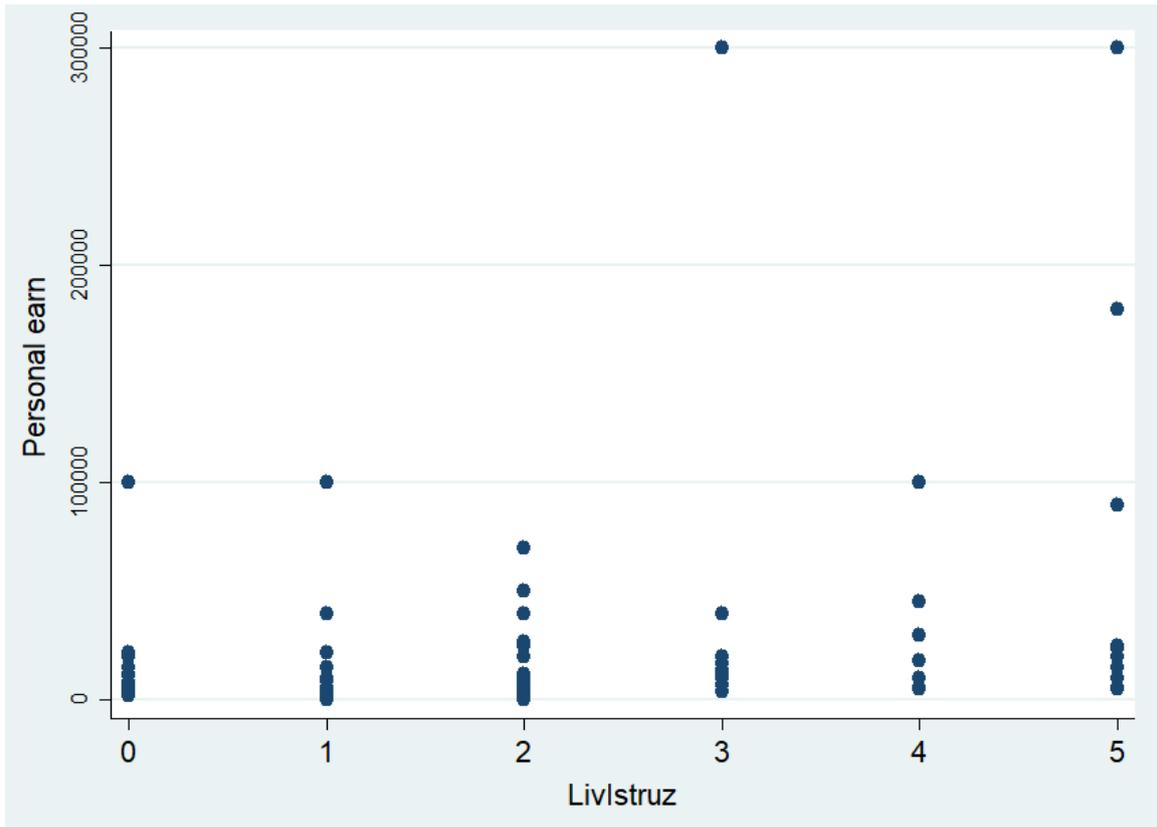


Figure 41 Reddito personale rispetto al livello di istruzione

5.2.3 Variabile 3: Inclusione finanziaria

Quadro generale

Si è pensato di considerare la variazione del livello di inclusione finanziaria tra varie tipologie di soggetti al fine di comprendere quali gruppi di rispondenti siano più lontani da avere un accesso sostanziale alla finanza formale e poter valutare se alla base di questa esclusione vi siano forti disuguaglianze di genere, religione, età, reddito, livello di istruzione.

Il concetto di inclusione finanziaria all'interno di paesi in via di sviluppo con problematiche simili all'India non è banale, non si tratta di fatto di un semplice accesso degli individui alle banche, è uno strumento di emancipazione, di rinascita, che permette di cambiare le condizioni economiche della propria famiglia in un sistema economico dove le caste sono sempre state causa di immobilismo sociale.

Verranno trattati quindi due approfondimenti cercando di sottolineare il ruolo dell'inclusione finanziaria nella lotta all'usura e il concetto di finanza musulmana, fondamentale ma tuttora non regolarizzato globalmente.

Il prestito: canali formali e informali

"A village can be formed wherever there come together: A river, priest, and a moneylender"

- Antico proverbio indiano

Il prestito usurario in India è un fenomeno particolarmente diffuso, in particolare nelle aree rurali, dove l'assenza di banche statali o società finanziarie non bancarie (NBFC) riconosciute dal governo genera la necessità di un accesso alla finanza, troppo spesso rappresentato da canali informali.

La pericolosità maggiore di tale forma di prestito sta nelle conseguenze di chi si trova nella condizione di non poter pagare gli interessi, comportando la morte o atti intimidatori a danni del debitore che non esulano tuttavia la famiglia dall'obbligo di rimborso. Il The Week parla di un caso dove gli usurai hanno ridotto in fin di vita una

donna, non in grado di pagare gli interessi del prestito. A detta degli abitanti del villaggio la donna era stata costretta a pagare 100.000 rupie ai prestatori, su un prestito di soli 20.000 rupie, a causa di un enorme interesse del 10% giornaliero, per un totale del 300% al mese.

Il fenomeno del prestito usurario in India è diffuso da generazioni e sembra pertanto difficile da sradicare. I debitori, parte solitamente di caste arretrate, vengono uccisi o spinti al suicidio, a causa di tassi di interesse elevatissimi, che possono andare dal 75% al 350% al mese.

I prestiti sono offerti senza alcuna forma di garanzia, i prestatori, facenti parte solitamente di associazioni mafiose, costringono tuttavia i debitori a fare qualsiasi cosa in loro potere per ripagare il debito.

Il fenomeno, purtroppo, non è in diminuzione, in paesi come il Maharashtra, che si è trovato in una situazione difficile a causa di una diffusa società, i prestiti usurari nel solo 2017 sono aumentati del 28%. Nonostante il governo e le forze di polizia facciano di tutto per limitarne la presenza, i prestatori di denaro hanno il 70% del mercato creditizio rurale di tutto il paese. Il fatto che la maggior parte delle banche e delle NBFC non siano presenti nei villaggi rende difficile la competizione di questi con il fenomeno dell'usura. Secondo Mohan Guruswamy, analista politico, il fenomeno può essere combattuto attraverso la penetrazione del sistema creditizio formale nelle aree rurali del paese. Recenti studi affermano che dei 600 milioni di contadini indiani circa il 50% ha avuto a che fare con i prestatori di denaro.

L'All-India Debt and Investment Survey del 2012 mette in luce come il 48% degli agricoltori del paese abbia ottenuto prestiti da fonti informali.

"Ciò che è angosciante è che mentre i piccoli agricoltori pagano interessi esorbitanti, i contadini benestanti ricevono credito sovvenzionato", dice Soumya Kanti Ghosh, capo consulente economico della State Bank of India.

[16] Guha Ray, S. (2018, 30 aprile). Inside the bloody world of India's mafia loan sharks. The Week. Disponibile da <https://www.theweek.in/news/biz-tech/2018/03/30/inside-the-bloody-world-of-india-mafia-loan-sharks.html>

Il ricorso ai canali informali, fortunatamente, non prevede tuttavia solamente l'usura, in particolar modo in aree urbane. Sono infatti diffuse forme di prestito da parte di familiari o amici, con tassi di interesse solitamente nulli o comunque molto bassi. La

garanzia alla base di tale forma di prestito è solitamente il rapporto familiare o di amicizia che lega il debitore con il creditore. La solidarietà in aree come Seelampur è molto elevata permettendo al prestito usurario di non penetrare all'interno dell'area, in assenza di necessità.

Nell'analisi dei nostri dati non potremmo distinguere i prestiti che fanno ricorso ai money lenders, tuttavia potremmo fare una distinzione tra canali formali e informali, comprendendo pertanto come una maggiore inclusione finanziaria possa aiutare a risolvere il problema, e come possa incontrare una domanda non indifferente.

Da un'analisi dei dati emerge come solo il 7% dei rispondenti, all'interno dello slum, abbia richiesto un prestito e il 70% di questi abbia fatto ricorso ai canali formali. Il restante 30% ha invece utilizzato i canali informali ma sembra non essere particolarmente diffuso all'interno dell'area il fenomeno dell'usura. I rispondenti hanno evidenziato come, in un contesto urbano quale Delhi, il problema alla base dell'accesso ai canali formali non sia l'assenza di banche nel territorio quanto l'eccessiva burocrazia e l'assenza di garanzie da parte degli individui unbanked. Le persone che hanno fatto ricorso al mercato finanziario non sembrano essere accomunate da particolari caratteristiche. Una considerazione particolare dovrà essere fatta tuttavia sugli aderenti all'islam, fruitori normalmente di una particolare branca della finanza, detta appunto finanza islamica, a causa del rifiuto nel Corano dei tassi di interesse, intesi come usura. Il 60% dei prestiti ha finalità di business, il 30% è stato utilizzato per costruire o ristrutturare la propria abitazione e solo il 10% è stato utilizzato per educazione o salute. I prestiti, in media, sono di basso importo e sembrano non superare le 40.000 rupie, tuttavia i rispondenti spesso non ricordavano le cifre relative ai finanziamenti, né erano in grado di risalire ai tassi di interesse o all'entità delle rate. I dati presenti sono tuttavia pochi, in quanto sul totale degli intervistati solo dieci hanno affermato di aver ricorso a forme di prestito pertanto si è considerato di inserire nella specifica analisi anche i dati raccolti dal team A, in questa casistica confrontabili.

Nell'analisi del secondo blocco di dati il fenomeno del credito sembra essere più diffuso all'interno dello slum, coinvolgendo circa il 12.3% dei cittadini. Anche in questo caso un'elevata percentuale dei prestiti, il 50%, ha finalità di business, il 33% è stato utilizzato per la propria abitazione e il 17% per educazione o salute. I dati sembrano avvicinarsi

quindi sulle finalità del prestito tuttavia si è deciso di non fare la distinzione tra canali formali e informali, in questo caso, a causa delle diverse ipotesi nella costruzione della variabile rappresentante l'inclusione finanziaria.

Facendo una media tra i dati dei due team, per quanto riguarda le finalità del prestito emergono i seguenti valori:

- business, 53.17%;
- casa, 32.14%;
- salute e educazione, 14.28%.

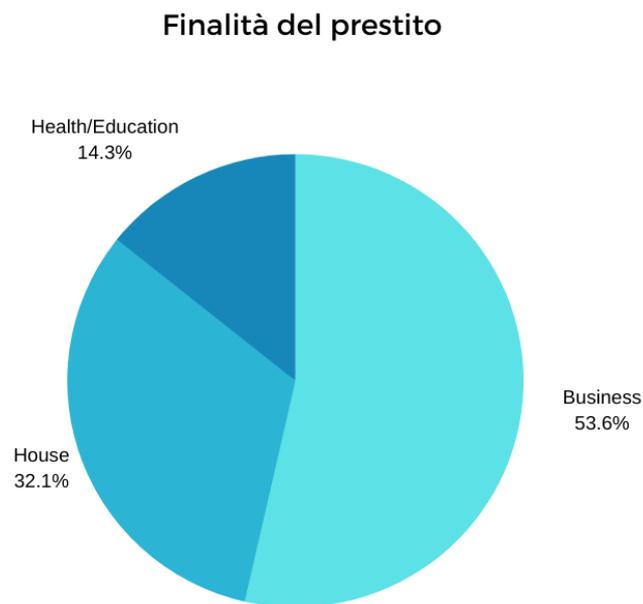


Figure 42 Finalità del prestito

La finanza islamica

La finanza islamica può essere vista come un mezzo per aumentare il livello di inclusione finanziaria, permettendo la partecipazione nella finanza di tutti gli individui esclusi dai canali formali a causa del proprio credo religioso, non conforme con il mercato creditizio.

Tale branca nasce recentemente, in India, durante gli anni della partizione per merito di Sayed Abu A'ala Maududi che nel 1947 elabora una scienza economica fondata sui principi del Corano con la prospettiva della creazione di una modernità islamica.

La prima banca islamica nasce però in Egitto, nel 1961, la Ghamr Savings Bank. ma si dovranno attendere gli anni del boom del petrolio per la diffusione capillare degli istituti, riguardante inizialmente paesi quali gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar, il Kuwait, l'Arabia Saudita e la Malesia. Negli anni '80 il fenomeno inizierà la sua diffusione anche nei paesi anglofoni, in particolare Gran Bretagna e Stati Uniti.

Al giorno d'oggi, dopo varie fasi evolutive, la finanza islamica offre servizi e prodotti bancari, mercati azionari, mercato turistico islamicamente connotato.

La finanza islamica si basa sui seguenti principi, tratti dal Corano:

- divieto del tasso d'interesse, *riba*;
- divieto dell'incertezza, *gharar*, che porta le parti a conoscere perfettamente i valori scambiato, proteggendo da accordi relativi a informazioni incomplete;
- divieto di speculazione e azzardo, *maysir*;
- la tassa islamica, *zakat*;

Il divieto rispetto all'incertezza rende necessario per i prodotti di investimento la movimentazione di beni reali. La necessità data dall'assenza dei tassi di interesse porta alla nascita di due metodi principali per ovviare al problema:

- PLS, profit - loss sharing, ovvero nella condivisione del profitto e delle perdite. I principali contratti di questa tipologia sono il *mudarabah*, un contratto misto di capitale-lavoro, il *musharaka*, tipologia di joint venture, takaful, contratto di mutua assicurazione;

- mark-up o trade-based, definito all'inizio al fine di non essere confuso con un tasso d'interesse, comporta l'acquisto o la rivendita con pagamento del servizio offerto. I principali contratti che seguono tale metodo sono *lijarah*, contratto di leasing, *murabaha*, finanziamento al consumatore, *salam*, anticipo di pagamento, *istisna*, contratto di finanziamento con pagamento rateizzato.

In India, attualmente, non sono presenti istituti bancari appartenenti al settore della finanza islamica in quanto non permessa dalla vigente legislazione in materia di regolamentazione bancaria, tuttavia, acquista sempre maggiore rilevanza il ruolo attivo delle NGO nella promozione di tali strumenti. L'India Center for Islamic Finance riveste un ruolo pionieristico nella sensibilizzazione del governo, dei legislatori, e della comunità sulle potenzialità di tale servizio. Società cooperative operano seguendo modalità prive di tassi di interesse, permettendo una iniziale penetrazione del fenomeno nella finanza informale.

[17] Abenante, P. (2018). Finanza islamica (Ministero dell'Interno - Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti). Disponibile da <https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/finanza-islamica.pdf>

Disuguaglianze di genere

Campionamento stratificato:

- strato "uomini": $N = 51; n = 13; k = N/n = 4; r = 2;$
- strato "donne": $N = 61; n = 15; k = N/n = 4; r = 68;$

	% inclusione	% inclusione (campione)
uomini	67.27%	11.11%
donne	23.33%	85.71%

$r_{\text{nesso, inclusione finanziaria}}$	$r_{\text{nesso, inclusione finanziaria (campione)}}$
-0,4352	-0,746

La prima distinzione è stata fatta tra uomini e donne. Il ruolo marginale nell'imprenditorialità indiana della figura femminile potrebbe essere una delle innumerevoli cause alla base di tale divario. L'amministrazione dei beni economici spetta solitamente all'uomo che, ricordando gli alti tassi di disoccupazione femminile precedentemente osservati, è spesso l'unico percettore di reddito tra i coniugi. Un'ulteriore causa potrebbe essere nell'educazione, da cui le donne vengono spesso ritirate in giovane età, causando difficoltà nella consapevolezza alla base dell'utilizzo degli strumenti bancari. Una prima analisi è stata condotta confrontando le percentuali di bancarizzazione relative ai due sessi, senza ulteriori distinzioni.

I risultati mostrano una significativa differenza nel livello di inclusione finanziaria, maggiore nel caso degli uomini quasi del 200% rispetto al caso delle donne. Tali dati potrebbero tuttavia nascondere un difetto nella distinzione alla base della nostra ipotesi. Nel caso delle donne sposate, difatti, le rispondenti sposate potrebbero aver risposto di utilizzare un conto in banca malgrado il vero utilizzatore di questo potrebbe essere direttamente del marito. Osservando i dati si nota tuttavia come, nelle famiglie in cui sono stati intervistati entrambi i coniugi, la donna affermava spesso di non utilizzare il conto bancario sebbene ne facesse uso il marito, mettendo in evidenza come non vi fossero errori alla base della comprensione del quesito.

Per il calcolo dell'indice di correlazione sono state usate due variabili binarie. La prima "BANK" assume valore 1 nel caso in cui il rispondente abbia risposto affermativamente riguardo il possesso di un conto bancario, 0 altrimenti. La variabile "sesso" assume invece valore 0 nel caso in cui il rispondente sia un uomo, 1 nel caso in cui sia una donna. L'indice di correlazione mostra una correlazione negativa più che moderata tra le due variabili, confermando quanto detto in precedenza. Il campionamento sembra confermare le precedenti considerazioni.

Si è pensato di suddividere le donne e gli uomini ulteriormente, a seconda dello stato civile, con la finalità di osservarne le differenze.

	Widow	Unmarried	Married
Uomini	66.67%	66.67%	67.56%
Donne	5.23%	37.50%	25.92%

I risultati sembrano essere particolarmente interessanti e permettono di individuare notevoli differenze. Nel caso delle donne si nota come le vedove abbiano il tasso di inclusione finanziario più basso, pari solo al 5%. La percentuale di individui banked tra le donne sposate è invece del 25.92%, evidenziando come il dato precedentemente rilevato fosse significativamente influenzato da tale misurazione. Vista la differenza tra questo valore e quello riferito agli uomini sposati, si può affermare che l'ipotesi precedente, ovvero che le donne affermassero di utilizzare strumenti bancari, data l'inclusione finanziaria del coniuge, è infondata. Il valore più alto nel caso femminile sembra appartenere alle donne non ancora sposate. Le ragioni alla base di tale percentuale potrebbero essere relative alla maggiore scolarizzazione o a una visione della figura femminile maggiormente emancipata, più moderna e indipendente. Il 75% delle donne non sposate, di fatto, ha ricevuto un'istruzione superiore alla class 5, contro il solo 16% delle vedove. Non è tuttavia possibile affermare sia questo il fattore alla base, anzi è ragionevole supporre vi siano numerosi fattori da considerare, né la sola relazione di dipendenza tra le due caratteristiche.

Appare inconsueta la quasi perfetta corrispondenza dei dati relativi agli uomini nei tre diversi casi, tuttavia è un chiaro segnale di come, nel caso maschile, la finanziarizzazione sia totalmente indipendente dallo stato civile mentre nel caso femminile sia fortemente dipendente dalla presenza, assenza o scomparsa del coniuge.

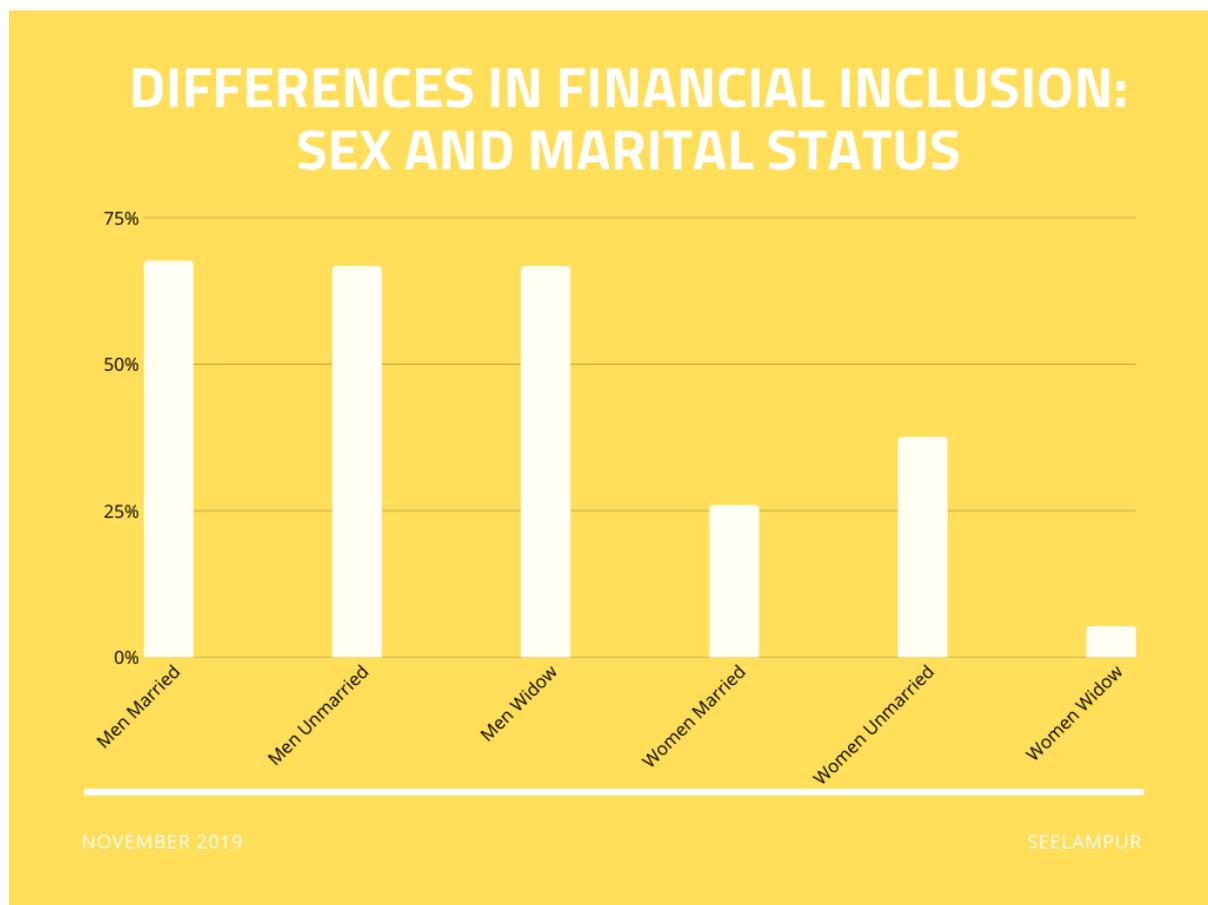


Figure 43 Inclusione finanziaria: diseguaglianze di genere

Disuguaglianze di religione

Campionamento stratificato:

- strato "hindu": $N = 95$; $n = 18$; $k = N/n = 5.3$; $r = 32$;
- strato "musulmani": $N = 49$; $n = 11$; $k = N/n = 4.5$; $r = 119$;
- strato "sikh": $N = 3$; $n = 0$; $k = N/n = 0$; $r = 0$;

	Induismo	Islam	Sikh	Totale
Uomini	57,57%	80,00%	100,00%	67.27%

Donne	20,97%	25,92%	100,00%	23.33%
Uomini (campionaria)	50.00%	87.50%	/	
Donne (campionaria)	26.41%	30.00%	/	
Totale (media)	33,68%	48,94%	100,00%	

$r_{\text{religione, inclusione finanziaria}}$	$r_{\text{religione, inclusione finanziaria(campione)}}$
0,1473	0,2641

In tale analisi sono stati inclusi anche gli individui sikh, tuttavia, non si vogliono trarre conclusioni a riguardo in quanto i dati non sono ritenuti numericamente sufficienti per un'analisi specifica.

Gli individui appartenenti all'Islam mostrano un maggior tasso di bancarizzazione rispetto agli induisti in entrambi i casi, con una differenza maggiormente determinante negli uomini. Non è chiaro cosa sia alla base del fenomeno, dall'analisi risulta chiaro che ciò non dipenda da differenti salari, precedentemente analizzati, e risultati simili nelle due religioni, né da una diversa percentuale di individui non istruiti, che sembra essere affine per gli uomini induisti e musulmani, corrispondente al 24.24% nel primo caso e 25% nel secondo. Il tasso di inclusione finanziaria nel caso dei sikh risulta il 100%, tuttavia, come anticipato, sono stati raccolti solo tre dati di individui appartenenti a tale religione, non particolarmente numerosi nell'area, rendendo più ragionevole non trarre conclusioni su tali dati.

La differenza nel valore tra i due credi non può essere ricondotta a una corretta penetrazione della finanza islamica all'interno dei sistemi bancari formali in India, in quanto attualmente non ancora regolarizzata dal punto di vista legislativo.

È stato inoltre calcolato il tasso di correlazione tra la variabile "BANK" e la variabile "religione", valore binario pari a 1 nel caso in cui l'individuo sia aderente all'Islam, 0 nel caso in cui professi l'Induismo.

Tale valore, come atteso, segnala una bassa correlazione positiva tra le due variabili.

Il campionamento conferma le considerazioni precedenti.

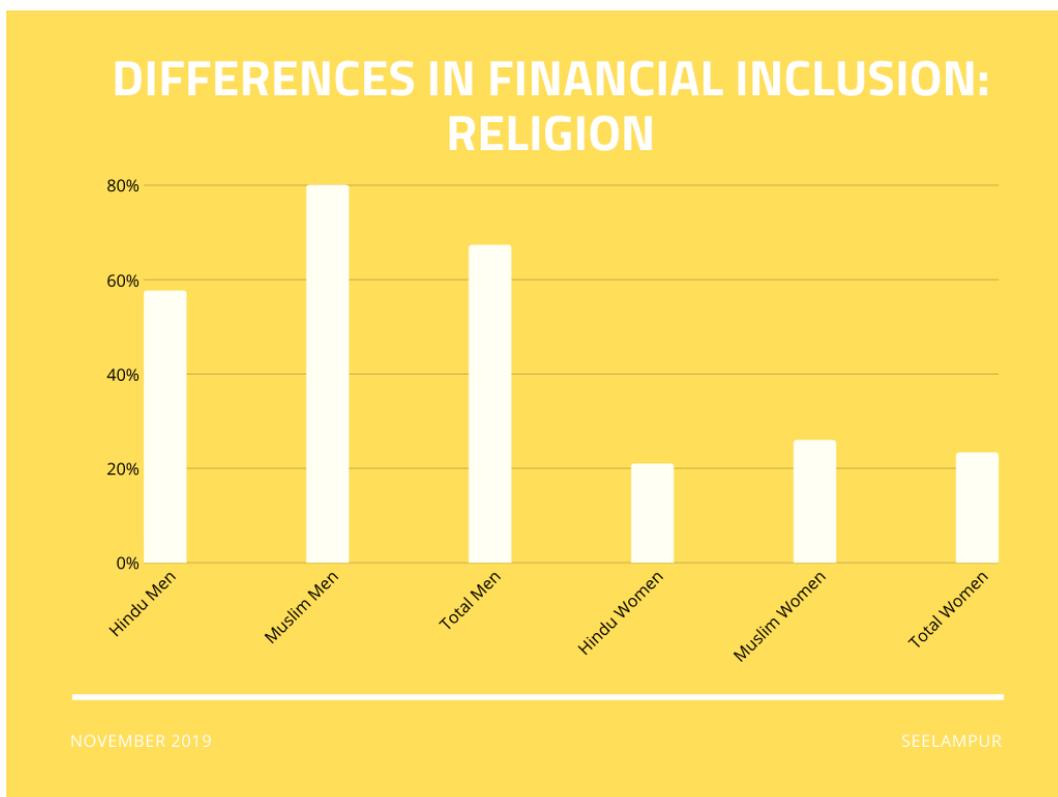


Figure 44 Inclusione finanziaria: diseguaglianze in religione

Disuguaglianze di età

Campionamento stratificato:

- strato "15-30 anni": $N = 42$; $n = 11$; $k = N/n = 3.8$; $r = 31$;
- strato "31-45 anni": $N = 36$; $n = 10$; $k = N/n = 3.6$; $r = 55$;
- strato "46-60 anni": $N = 20$; $n = 8$; $k = N/n = 2.5$; $r = 80$;
- strato "anni > 60": $N = 13$; $n = 6$; $k = N/n = 2.16$; $r = 103$;

Fascia di età	% inclusione finanziaria	% inclusione finanziaria (campione)
15-30 anni	41.38%	66.66%
31-45 anni	39.13%	22.22%
46-60 anni	37.04%	14.29%
anni > 60	42.86%	33.33%

$r_{\text{Age, inclusione finanziaria}}$	$r_{\text{Age, inclusione finanziaria(campione)}}$
-0,0426	-0,1760

La bancarizzazione tramite sistemi formali, in India, è un fenomeno ancora in crescita. Come tale potrebbe essere considerato a tratti quasi innovativo e pertanto incontrare nelle persone più anziane una maggiore resistenza all'affermarsi, in quanto tale categoria di individui è solitamente maggiormente restia ai cambiamenti. Gli individui più anziani potrebbero però necessitare di un deposito per i propri risparmi, maturati nel corso della vita.

Dall'analisi dei dati non sembra emergere alcuna rilevante differenza nei tassi di bancarizzazione delle diverse fasce di età, al contrario, sembra esservi una quasi perfetta corrispondenza, differendo solo di pochi punti percentuali nelle diverse misurazioni.

Tali evidenze sono state confermate anche dal calcolo di correlazione della variabile "Age" con la variabile "BANK".

Nel grafico si può facilmente notare la quasi perfetta corrispondenza tra i diversi livelli di inclusione nelle differenti fasce di età.

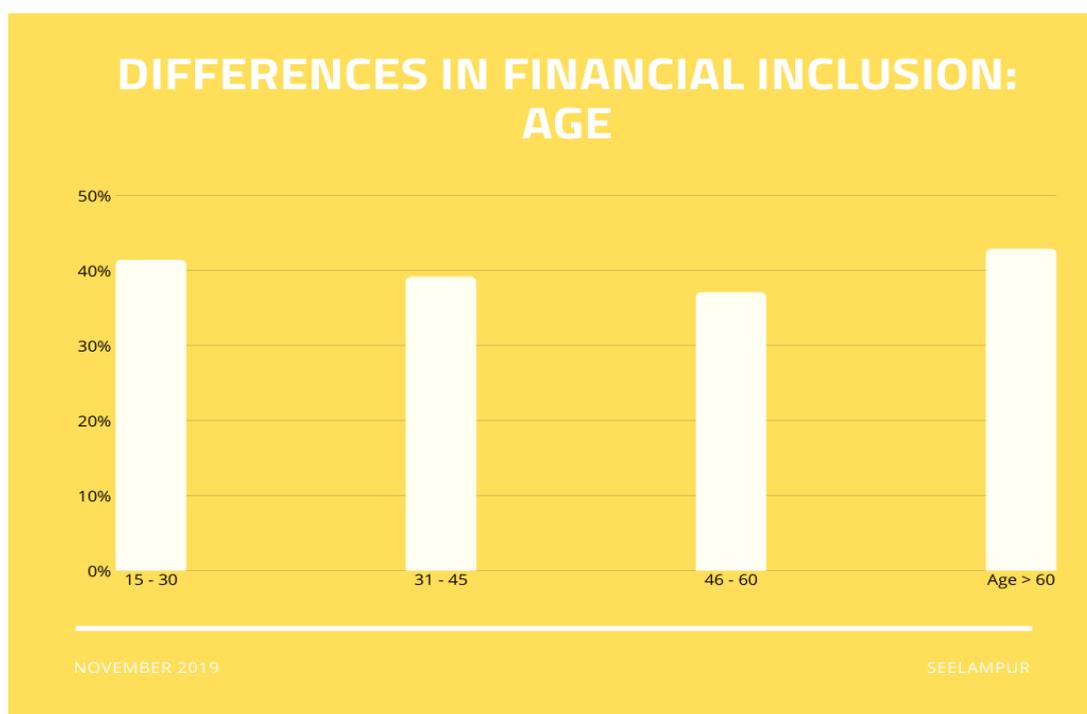


Figure 45 Inclusione finanziaria; diseguaglianze in età

Disuguaglianze sul livello di istruzione

Campionamento stratificato:

- strato "illiterate": $N = 44; n = 13; k = N/n = 3; r = 11;$
- strato "class5": $N = 28; n = 10; k = N/n = 2; r = 66;$
- strato "class8": $N = 35; n = 11 = N/n = 3; r = 82;$
- strato "class10": $N = 14; n = 6; k = N/n = 2; r = 118;$
- strato "class12": $N = 13; n = 6; k = N/n = 2; r = 124;$
- strato "graduate": $N = 15; n = 7; k = N/n = 2; r = 137;$
- strato "master": $N = 1; n = 0; k = N/n = 0; r = 0;$

Livello di istruzione	% inclusione finanziaria	% inclusione finanziaria (campione)
Illiterate	20.45%	9.09%
Class 5	22.22%	16.67%
Class 8	38.23%	40.00%
Class 10	69.23%	50.00%
Class 12	66.67%	75.00%
Graduate	85.71%	100.00%
Master	100,00%	/

liv. istruzione, inclusione finanziaria

liv. istruzione, inclusione finanziaria (campione)

0,4566

0,5893

Si è quindi osservato il variare della percentuale di inclusione finanziaria al variare del differente livello di istruzione dei rispondenti. Una dipendenza tra le due variabili potrebbe essere dovuta all'appartenenza a una classe di reddito più agiata o semplicemente a una maggiore consapevolezza dei benefici che possano derivare dall'utilizzo di strumenti finanziari, difficilmente comprensibili senza un minimo livello di scolarizzazione. Dall'indagine è emerso come per numerosi cittadini il problema

principale nell'accesso alle banche fosse nella eccessiva burocrazia, complicata e dispendiosa, in termini di tempo e denaro.

Dai dati è emerso come il livello di inclusione finanziaria aumenti all'aumentare del livello di istruzione. La fascia illiterate e class cinque mostrano dei valori simili, probabilmente a causa del fatto che il livello di istruzione sia comunque minimo e non comporti una variazione nella predisposizione all'utilizzo di strumenti bancari. Nel passaggio da class 10 a class 12 la finanziarizzazione sembra retrocedere, tuttavia, la differenza tra i due valori è minima e i due anni di studio aggiuntivi potrebbero non essere sufficienti, in tal caso, a produrre una sostanziale differenza nella percentuale. La fascia Master mostra un'inclusione finanziaria del 100%, il dato però non risulta particolarmente significativo a causa della presenza di una sola osservazione con tali caratteristiche.

Le variabili "LivIstruzione" e "BANK" evidenziano una moderata correlazione positiva, maggiore nel caso del campionamento.

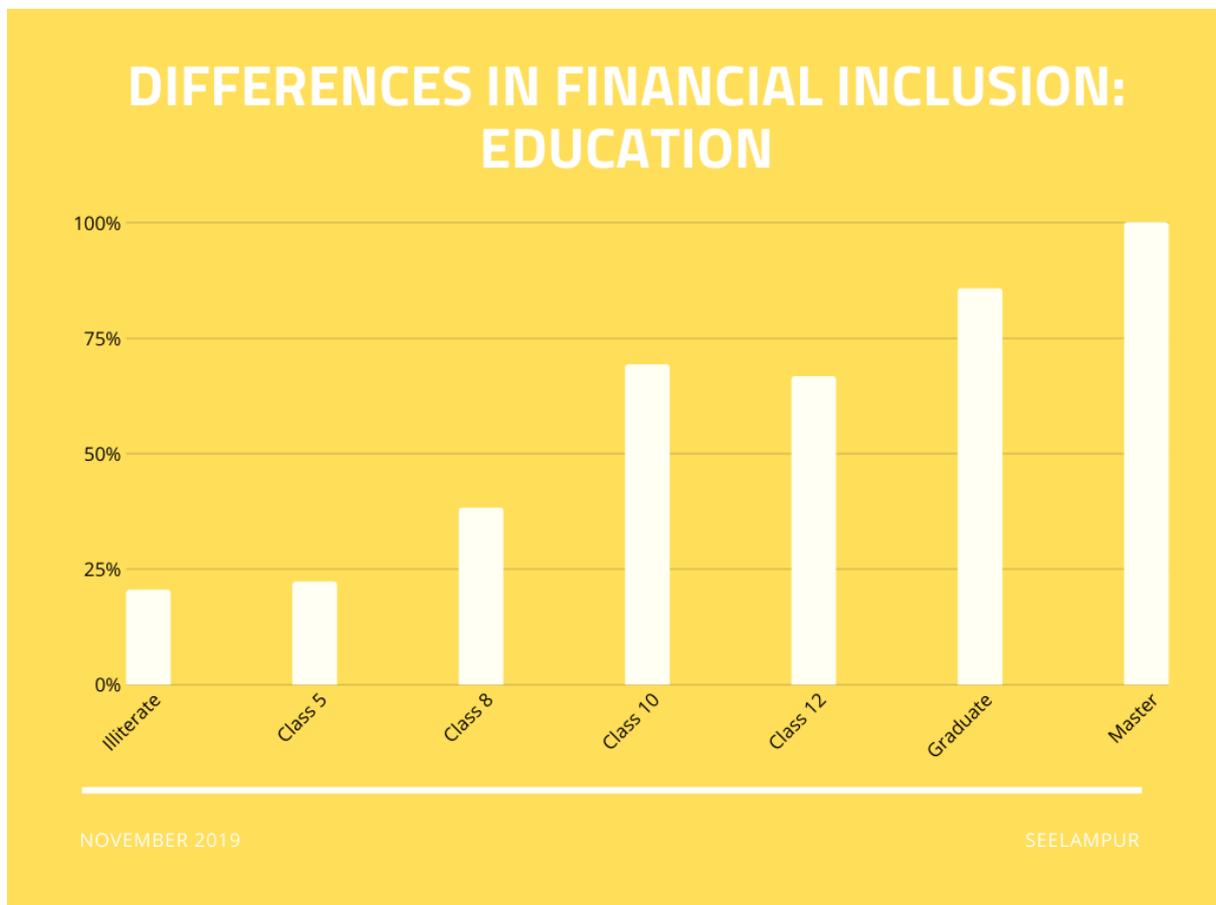


Figure 46 Inclusione finanziaria: diseguaglianze in istruzione

5.2.4 Variabile 4: Livello di istruzione

Quadro generale

L'articolo 45 della Costituzione Indiana stabilisce che, in India, l'istruzione debba essere gratuita e obbligatoria fino ai 14 anni, in corrispondenza, solitamente, dell'ottavo anno di scuola. L'istruzione primaria viene vista come fondamentale mentre non viene data nessuna indicazione riguardo la pre-scuola, ovvero gli anni dell'asilo e della scuola materna.

Il sistema scolastico indiano, alla luce dei dati nazionali, risulta fortemente contraddittorio. L'India infatti è il paese con il maggior numero di ingegneri al mondo, e oltre due milioni di laureati all'anno, ma un terzo della popolazione è tuttora analfabeta. Il sistema scolastico fu introdotto nel paese nel 1854 dagli inglesi al fine di formare i figli delle caste superiori e affidargli un giorno le funzioni amministrative dell'impero. Nel 1947, anno dell'indipendenza indiana, la popolazione indiana era quasi completamente analfabeta e il diritto all'istruzione veniva quasi trasmesso in forma ereditaria. Malgrado la priorità data all'interno della costituzione all'istruzione, le applicazioni furono scarse e l'insegnamento elargito nella lingua regionale portò le famiglie più facoltose a optare per scuole di matrice britannica. Le scuole rimasero pertanto non utilizzate dalla classe medio-alta e i fondi inizialmente destinati all'istruzione primaria vennero utilizzati per migliorare le scuole superiori, alla ricerca di un indirizzamento del paese verso lo sviluppo tecnologico.

Le condizioni delle scuole risultano al giorno d'oggi ancora problematiche. Secondo i dati UNICEF il 50% delle scuole in India non possiede servizi igienici, il 60% corrente elettrica, il 25% degli insegnanti non si reca sul posto di lavoro e il 25% dei bambini abbandona prima del quinto anno di scuola, agli undici anni.

Le scuole private, per queste motivazioni, sono aumentate di numero, nascendo anche all'interno delle baraccopoli. I genitori vedono oggi nell'istruzione un'occasione per i propri figli di trovare il riscatto sociale ed economico.

In India il 62% delle bambine è costretto ad abbandonare la scuola, le donne, infatti, sono considerate spesso un peso economico per la famiglia e pertanto costrette a sposarsi in giovane età. In Bihar, secondo i dati dell'Unicef, il 27% delle ragazze tra i 20 e

i 24 anni è stato costretto a sposarsi prima del raggiungimento della maggiore età. Le ragazze che possono avere accesso all'istruzione sono meno esposte a matrimoni o gravidanze in gioventù, oltre ad avere la possibilità di riscatto dalle condizioni economiche in cui sono costrette a vivere. In Kerala, secondo l'associazione New Life for Children, il distacco maggiore si ha dopo il compimento del 14-esimo anno di età, con l'abbandono della scuola da parte della maggior parte delle ragazze, costrette a lavorare nelle fabbriche e sottoposte a turni estenuanti, che possono arrivare anche a 16 ore consecutive, alla ricerca di una maggiore emancipazione.

[18] L'istruzione femminile in India. (2019). Disponibile 1° marzo, 2020, da <https://www.unicef.ch/it/il-nostro-operato/programmi/padrinato-di-progetto/istruzione-femminile-india>

[19] India: l'istruzione cambia il futuro delle donne - New life for Children. (2019, 23 aprile). Disponibile 1° marzo, 2020, da <http://newlifeforchildren.org/india-istruzione-cambia-il-futuro-delle-donne>

[20] Sui banchi di scuola in India. (2018). Disponibile 1° marzo, 2020, da <http://www.aboutindia.it/India-scuola>

Disuguaglianza di genere e religione

Campionamento stratificato:

- strato "uomini hindu": $N = 33; n = 10; k = N/n = 3.3; r = 21;$
- strato "donne hindu": $N = 62; n = 15; k = N/n = 4.13; r = 85;$
- strato "uomini musulmani": $N = 20; n = 8; k = N/n = 2.5; r = 103;$
- strato "donne musulmane": $N = 27; n = 9; k = N/n = 3; r = 128;$

%non istruiti	donne	donne (campione)	uomini	uomini (campione)	Totale
Induismo	62.90%	70.58%	24.24%	30.41%	50.00%

Islam	66.67%	80.00%	25.00%	25.00%	42.42%
Totale (anche sikh)	63.30%	74.07%	23.60%	28.66%	47.52%
Anno medio di abbandono	5.01	5	8.34	8.3	

	$r_{\text{non istruiti, sesso}}$	$r_{\text{non istruiti, religione(campione)}}$
Generale	0,3855	0,0051
Campione	0,5328	0,1077

Dall'introduzione appare chiaro come gli uomini e le donne abbiano livelli di istruzione in media molto differenti in India. Una prima analisi pertanto riguarda le disuguaglianze di genere. In questo caso si è deciso tuttavia di analizzare insieme la disuguaglianza di genere e di religione per osservare quanto la componente religiosa possa influire su tale divario.

Nello slum di Seelampur il livello di istruzione risulta fortemente influenzato dal sesso. Il 63.3% delle donne della comunità non ha superato l'istruzione di classe 5, contro il "solo" 23.6% degli uomini. Il fenomeno risulta allarmante se si considera che nell'area il 41,1% delle donne non ha mai frequentato la scuola, contro il solo 12.9% degli uomini, risultando pertanto analfabeti, se non nei rari casi in cui hanno imparato a leggere e scrivere da amici o parenti istruiti. Anche analizzando l'anno in cui solitamente vengono abbandonati gli studi, in media, le donne abbandonano tra il quinto e l'ottavo anno di istruzione mentre gli uomini tra l'ottavo e il decimo, corrispondente a un ciclo di istruzione superiore.

Con riferimento alla differenza tra le due religioni, notiamo come i risultati nel caso dei due credi maggiormente seguiti all'interno dell'area non differiscono. La maggiore percentuale di individui non istruiti nell'induismo potrebbe essere dovuta a una maggiore presenza femminile tra i rispondenti, che influenzerebbero pertanto tale valore. Per il calcolo degli indici di correlazione sono state utilizzate le variabili binarie sesso, che assume il valore 1 nel caso in cui il rispondente sia una donna, 0 altrimenti, e religione, che assume valore 1 nel caso in cui il rispondente segua l'Islam, 0 altrimenti. Dagli indici di correlazione si può osservare come le supposizioni risultino confermate. L'istruzione sembra infatti fortemente influenzata dal sesso, positivamente, e scarsamente e

negativamente dalla religione.

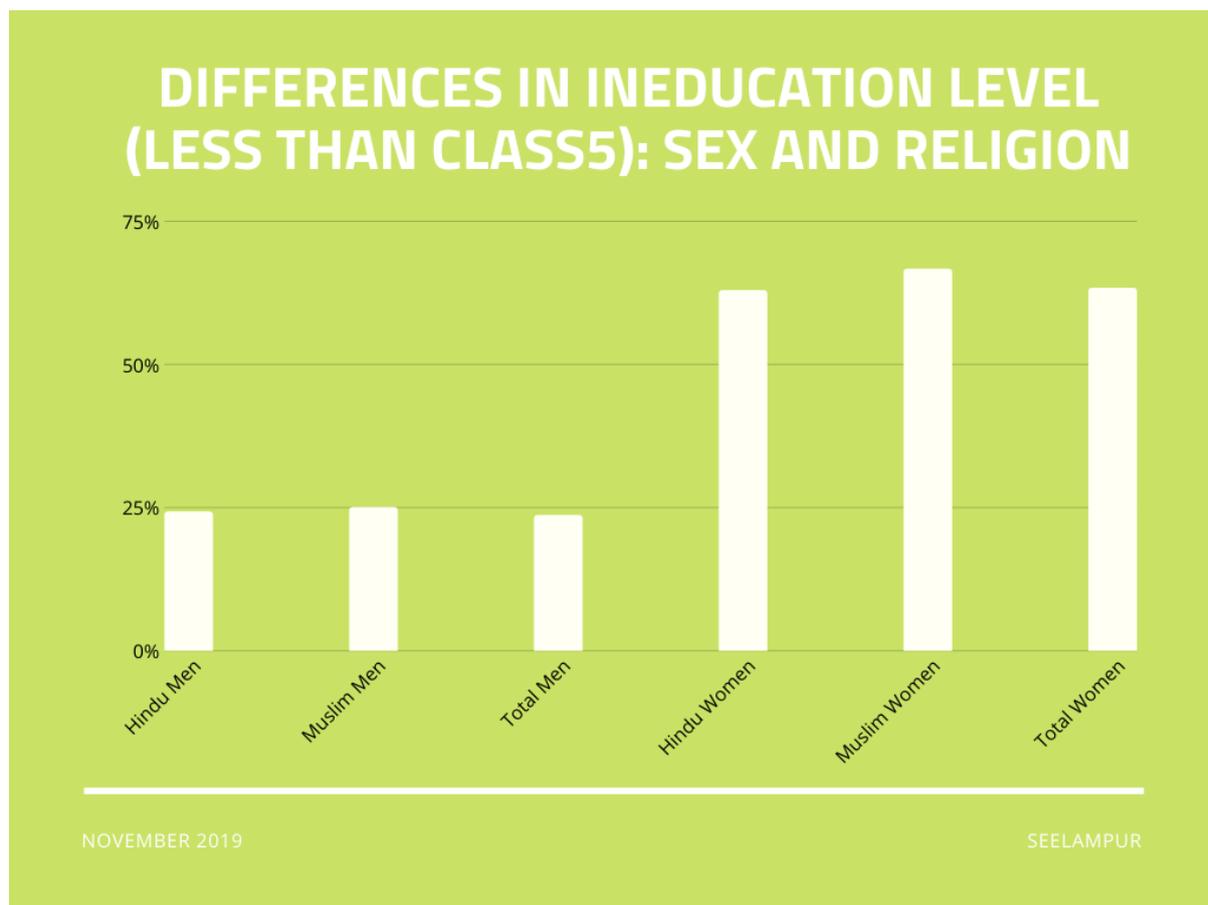


Figure 47 Scolarizzazione: diseguaglianze in sesso e religione

Disuguaglianza di età

Campionamento stratificato:

- strato "15-30 anni": $N = 58$; $n = 13$; $k = N/n = 4.5$; $r = 31$;
- strato "31-45 anni": $N = 47$; $n = 11$; $k = N/n = 4.3$; $r = 61$;
- strato "46-60 anni": $N = 28$; $n = 8$; $k = N/n = 3.5$; $r = 112$;
- strato "anni > 60": $N = 14$; $n = 6$; $k = N/n = 2.3$; $r = 134$;

	Età ≤ 25	Età > 25
% non istruiti	36.84%	62.31%
livello di istruzione media	2.34	1.15

$r_{\text{giovani, liv istruz}}$

0,3561

La verifica delle disuguaglianze presenti nelle diverse fasce di età è stata fatta inizialmente verificando i diversi livelli medi di istruzione e la percentuale di individui non istruiti nel caso dei giovani, minori di 25 anni, e degli individui più adulti, maggiori di 25 anni.

I risultati mostrano una differenza sostanziale tra i due gruppi segnalando quindi un miglioramento nel tempo. Sono stati quindi verificati i diversi indici relativamente alle differenti fasce di età.

Fascia di età	Livello istruzione media	% non istruiti	Livello istruzione media (campione)	% non istruiti (campione)
15-30	2,45	34.48%	2,5	16.66%
31-45	1,5	52.17%	1,22	55.56%
46-60	1,15	62.96%	1	57.14%
>60	1,14	64.28%	1,16	50.00%

$r_{\text{age, liv istruz}}$

$r_{\text{age, non istruiti}}$

Generale	-0,3629	0,2841
Campione	-0,3807	0,2590

Confrontando i diversi livelli di istruzione con le varie fasce di età si può verificare come

l'età e il livello di istruzione siano correlati negativamente secondo una correlazione moderata mentre l'età è correlata positivamente con la percentuale di individui non istruiti.

Ciò segnala un miglioramento nel livello di istruzione all'interno dello slum mostrando come gli individui prestino sempre maggiore attenzione al futuro dei propri figli, evidenziando quindi un desiderio di riscatto.

La prima categoria evidenzia livelli di istruzione significativamente superiore alla media dell'area, gap reso maggiore dal successivo processo di campionamento che riduce tale valore al 16.66%. Non si riscontrano sostanziali differenze negli indici di correlazione pre e post campionamento, che sembrano invece coincidere.

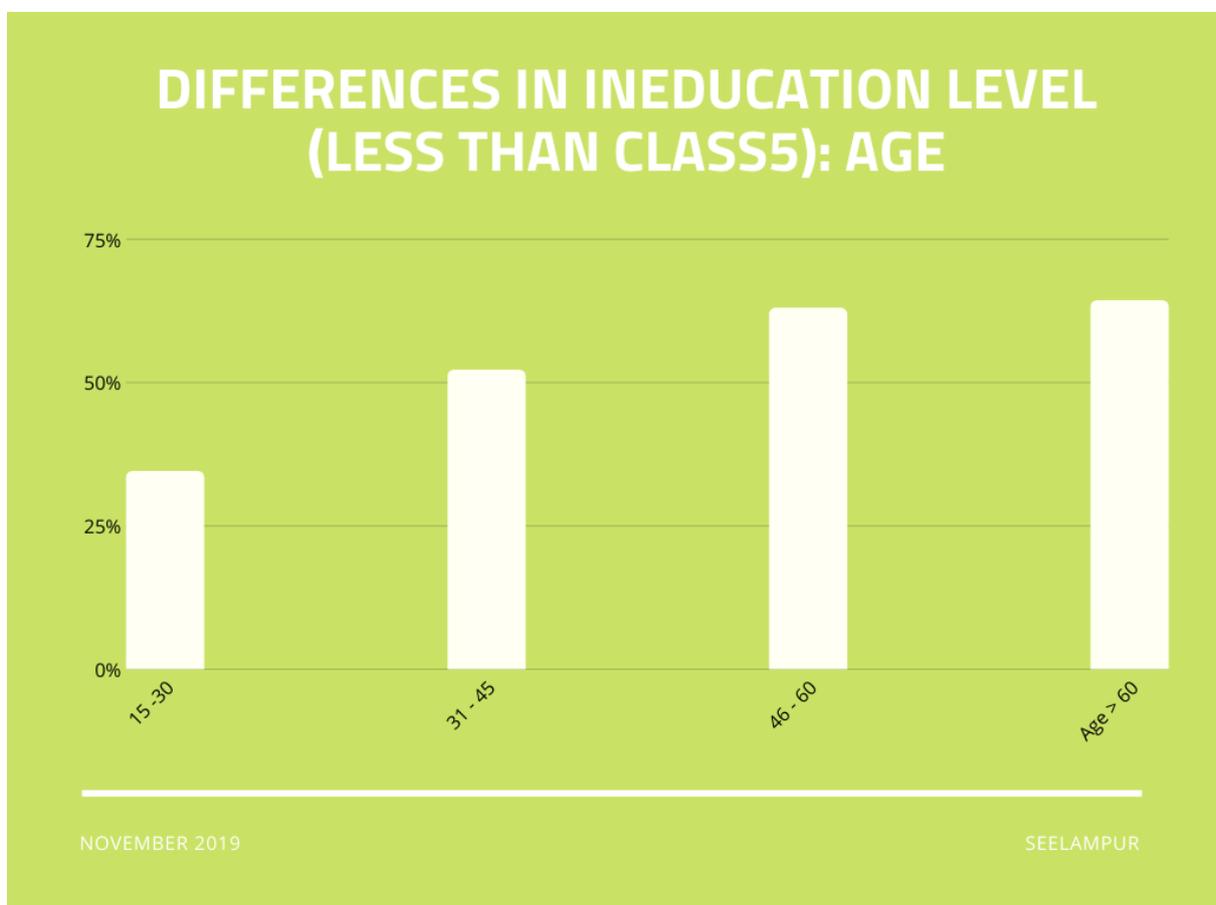


Figure 48 Scolarizzazione: diseguaglianze in età

5.2.5 Variabile 5: Indice di povertà

Quadro generale

La sfida principale dell'India, come ammesso anche da Narendra Modi, Primo Ministro indiano, è la riduzione della povertà all'interno del paese. Valutare quanto sia realmente povero lo stato e come la povertà si sia modificata negli ultimi anni risulta difficile a causa delle differenze negli indici utilizzati nel tempo dalle diverse organizzazioni.

Le differenze nella definizione del tasso di povertà tra le diverse organizzazioni, l'evoluzione di tali indicatori nel tempo e le differenze nel costo di vita tra i differenti paesi rendono inefficaci i confronti intertemporali e spaziali tra gli indici.

Le stime della Planning Commission, utilizzate dal governo indiano per la programmazione di specifiche manovre, si basano sui consumi medi delle famiglie rilevati attraverso indagini periodiche, condotte ogni cinque anni, dalla National Sample Survey Organisation (NSSO). Le linee della povertà, definite dalla commissione per la prima volta nel 1960, hanno subito negli anni modifiche e revisioni. Tra le revisioni più importanti troviamo il metodo Tendulkar, introdotto nel 2005, che ha introdotto indici specifici per i differenti stati e per contesti urbani e rurali. Il metodo tuttavia è stato fortemente criticato poiché mostrava una significativa riduzione della povertà che non rispecchiava le reali condizioni del paese e pertanto sostituito successivamente dal metodo Rangarajan, che fissa i livelli di povertà a 972 rupie mensili (15\$ circa) e 1407 rupie mensili (circa 20\$) per campagne e città.

Le stime della Banca Mondiale, che hanno dato come risultato percentuali di povertà intermedie ai due principali metodi (Tendulkar e Rangarajan), sembrano confermare l'attestazione del livello di povertà estrema intorno al 30% della popolazione e la maggiore incidenza del fenomeno nelle aree rurali piuttosto che in quelle urbane. Tali misurazioni ricorrono alla linea internazionale della povertà, fissata a 1,25 dollari al giorno, aggiustata in relazione al fattore di conversione PPP - Parità del Potere d'Acquisto. L'indice definito dalla World Bank non prevede distinzioni tra campagne e città, né tra i differenti stati.

Le varie stime, nonostante le differenze, condividono una riduzione nei tassi di povertà nel tempo malgrado i progressi risultino limitati se comparati con le economie degli altri paesi in via di sviluppo.

La soglia di 1.25 dollari indica tuttavia una situazione di povertà estrema, appena sufficiente al sostentamento delle necessità vitali di un individuo, la soglia di povertà di 1,90 dollari viene invece utilizzata per individuare individui in condizioni di forte deprivazione, malgrado non a rischio immediato di sopravvivenza. L'uso del secondo indice, seppur la differenza in valore sia minima, porta a un raddoppio nella percentuale di povertà relativa al paese.

Secondo i dati della Banca Mondiale nel 2011, in India, il 21% della popolazione viveva con meno di 1,90 dollari al giorno, ovvero all'incirca 270 milioni di persone. Tale percentuale si ridusse però notevolmente nel 2015, mostrando risultati significativi nel contrasto alla povertà.

Tre dati, provenienti dal Programma alimentare mondiale, permettono di chiarire maggiormente il contesto indiano:

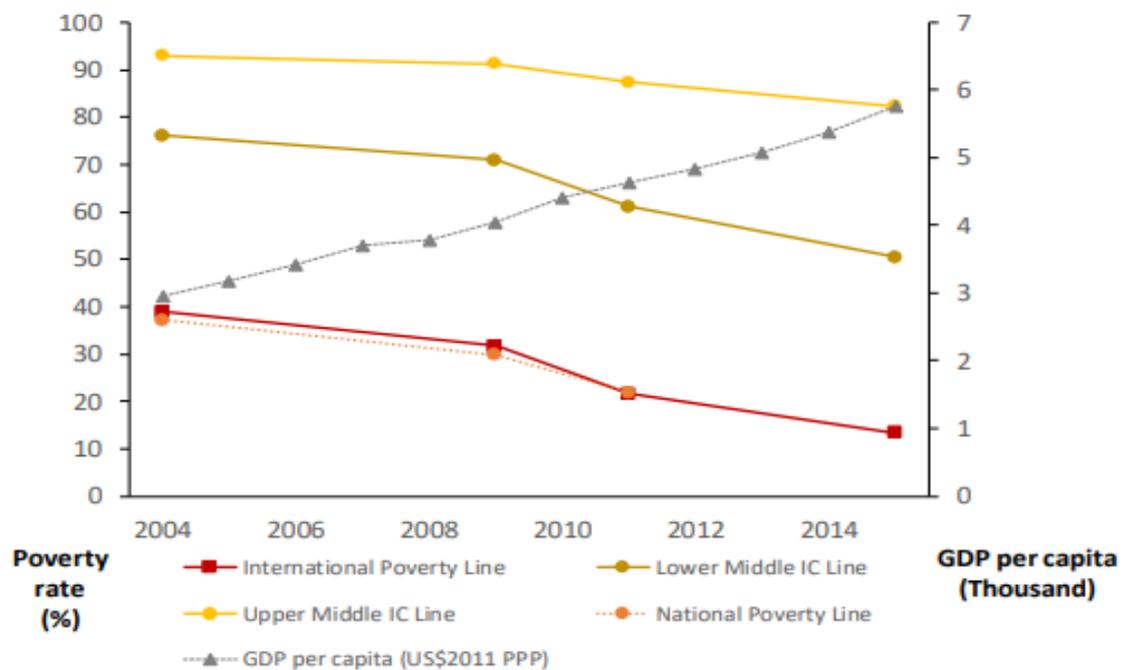
- ¼ delle persone malnutrite al mondo vive in India;
- Il 90% delle donne soffre di anemia o è costretto a vivere in condizioni di malnutrizione;
- La malnutrizione riguarda anche il 50% dei bambini, che soffrono frequentemente di nanismo.

POVERTY	Number of Poor (million)	Rate (%)	Period
National Poverty Line	273.1	21.9	2011
International Poverty Line US\$1.90 (2011 PPP) per day per capita	175.7	13.4	2015
Lower Middle Income Class Poverty Line US\$3.20 (2011 PPP) per day per capita	659.2	50.4	2015
Upper Middle Income Class Poverty Line US\$5.50 (2011 PPP) per day per capita	1,077.0	82.3	2015
SHARED PROSPERITY			
Annualized Consumption Growth per capita of the bottom 40 percent		3.20	2004-2011
INEQUALITY			
Gini Index		35.4	2011
Shared Prosperity Premium = Growth of the bottom 40 - Average Growth		-0.49	2004-2011
GROWTH			
Annualized GDP per capita growth		6.6	2004-2011
Annualized Consumption Growth per capita from Household Survey		3.69	2004-2011

Figure 49 Variazioni nel tasso di povertà dal 2004 al 2015

Il seguente grafico riassume i cambiamenti avvenuti nel tasso di povertà nell'arco temporale che va dal 2004 al 2015. Nel grafico, rilasciato dalla World Bank, la curva rappresentante il variare del GDP si riferisce all'asse y presente a destra, le curve indicanti il variare del poverty rate fanno invece riferimento all'asse y presente a sinistra. Nel tempo, sebbene il cambiamento più importante, supportato da una maggiore pendenza della curva, interessa proprio il poverty rate possiamo notare miglioramenti nelle condizioni economiche anche della classe bassa e media.

POVERTY HEADCOUNT RATE, 2004-2015



Source: World Bank using NSS-SCH1/SARMD/GMD

Basile, E. (Professore Ordinario di Economia dello sviluppo Dipartimento di Economia e Diritto - Università di Roma "La Sapienza") (2014). EMARGINAZIONE SOCIALE E DEPRIVAZIONE IN INDIA. Disponibile da http://www.scuoladiculturapolitica.it/sitoSCP2014/documentazione/Modulo2-Elisabetta_Basile-doc2.pdf

Disuguaglianze di genere

Campionamento stratificato:

- strato "uomini": $N = 51$; $n = 13$; $k = N/n = 4$; $r = 2$;
- strato "donne": $N = 61$; $n = 15$; $k = N/n = 4$; $r = 68$;

	Divorced	Married	Unmarried	Widow
Uomini pov. estrema	ND	13.88%	5.00%	33.33%
Donne pov. estrema	ND	48.48%	30.03%	37.03%
Uomini povertà	ND	38.88%	20.00%	100%
Donne povertà	ND	64.64%	54.54%	59.26%
Uomini pov. estrema (campione)	ND	11.11%	14.28%	ND
Donne pov. estrema (campione)	ND	48.00%	37.50%	42.86%
Uomini povertà (campione)	ND	44.44%	28.57%	ND
Donne povertà (campione)	ND	68.00%	62.50%	57.14%

	$r_{\text{ sesso, povertà estrema}}$	$r_{\text{ sesso, povertà}}$
Generale	0,1937	0,2266
Campione	0,3078	0,2280

Dai dati risulta un significativo squilibrio nei livelli di povertà di uomini e donne. Tale squilibrio risulta inusuale considerando l'ipotesi iniziale, secondo cui il reddito familiare è considerato distribuito equamente all'interno del nucleo, che dovrebbe portare a

percentuali pressoché coincidenti. Una ragione plausibile potrebbe essere nel fatto che i capifamiglia dei nuclei familiari indigenti svolgano occupazioni esterne all'area dello slum, e non risultassero pertanto presenti durante lo svolgimento dell'indagine. Al contrario le donne risultano stabili all'interno di Seelampur, da cui difficilmente si allontanano. Nel caso in cui la supposizione fosse esatta i dati riferiti al sesso femminile risulterebbero più appropriati per trarre conclusioni sulla situazione economica dell'area.

Gli uomini non sposati appartengono alla categoria con i livelli di povertà minori, pari al solo 5% nel caso della povertà estrema.

In India, in ragione del forte influsso religioso, non è permesso avere figli prima del matrimonio. Tale considerazione è verosimilmente il fattore alla base del minore tasso di povertà tra gli individui non sposati, in relazione a entrambi i sessi, in quanto i figli costituirebbero un'ulteriore spesa.

In seguito al processo di campionamento si verifica un significativo aumento del tasso di correlazione tra sesso e indice di povertà estrema, al contrario, l'indice riferito alla povertà non subisce decisive variazioni. Il processo di campionamento è causa di percettibili variazioni nelle percentuali di povertà, tuttavia non contrastanti con i risultati generali.

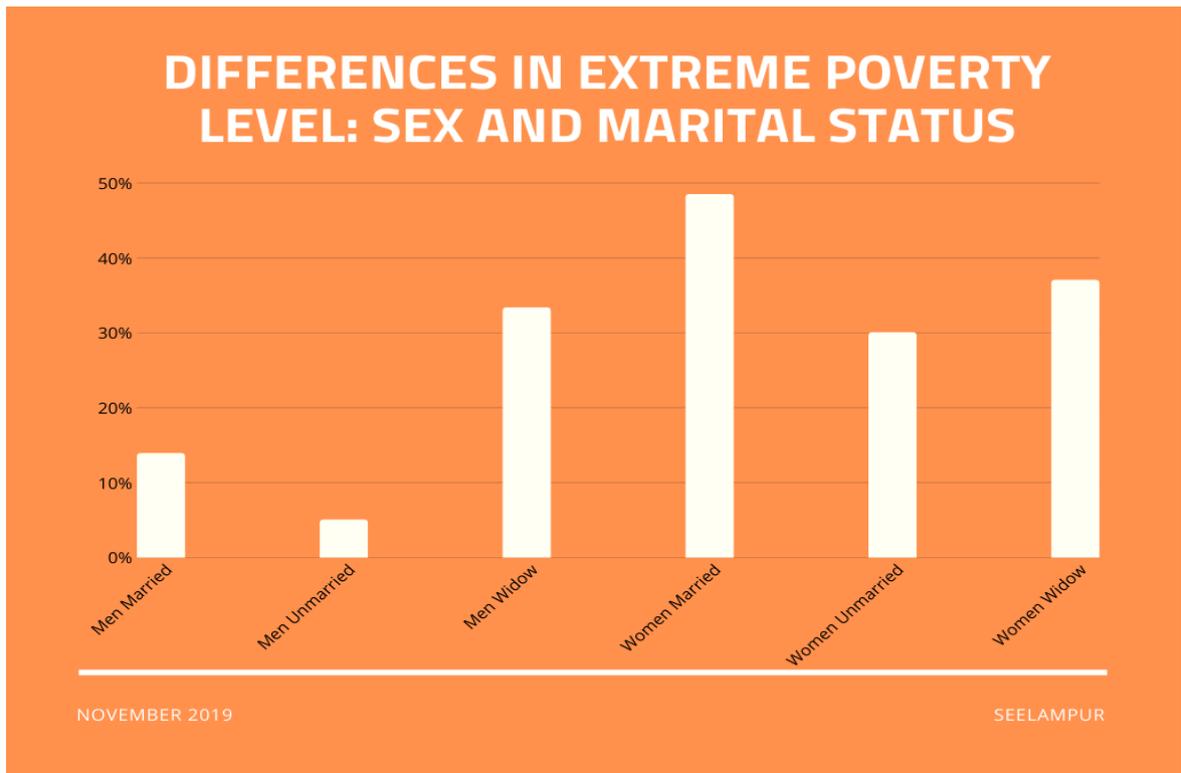


Figure 50 Tasso di povertà estrema: diseguglianze in genere e stato civile

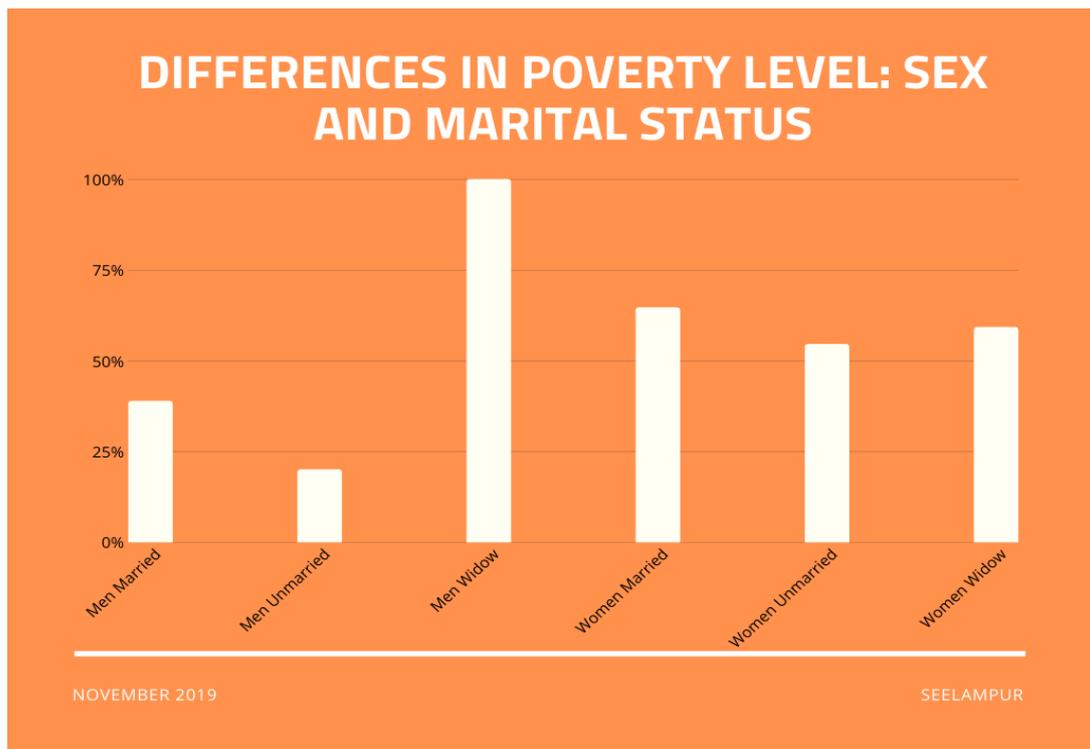


Figure 51 Tasso di povertà: diseguglianze in genere e stato civile

Disuguaglianze di religione

Campionamento stratificato:

- strato "hindu": $N = 95$; $n = 18$; $k = N/n = 5.3$; $r = 32$;
- strato "musulmani": $N = 49$; $n = 11$; $k = N/n = 4.5$; $r = 119$;
- strato "sikh": $N = 3$; $n = 0$; $k = N/n = 0$; $r = 0$;

	Induismo	Islam	Induismo campionario	Islam campionario
Povert� estrema	32.14%	38.55%	26.47%	30.43%
Povert�	55.71%	53.01%	55.88%	39.13%

	$r_{\text{religione, povert� estrema}}$	$r_{\text{religione, povert�}}$
Generale	0,0756	-0,0200
Campione	0,0432	-0,1643

Durante il processo di esplorazione dell'area non sono state rilevate differenze nel diverso livello di ricchezza degli individui appartenenti al credo induista e islamico. Gli individui infatti, oltre a condividere l'area di residenza, condividono spesso le stesse occupazioni e pertanto lo stesso reddito, malgrado il reddito delle donne musulmane sia, in linea, leggermente minore rispetto alle lavoratrici induiste. La maggiore incidenza della disoccupazione volontaria femminile, tra le rispondenti aderenti all'Islam, potrebbe portare a un minor reddito familiare, e di conseguenza a un minor reddito pro capite per i componenti del nucleo.

Per il calcolo della correlazione   stata usata in questo caso la variabile dicotomica religione, dove il valore 1 indicava un soggetto di religione induista.

  significativo il valore degli indici di correlazione, negativi nel caso della povert  estrema e positivi nel caso della povert , pre e post campionamento, mostrando come seppur i rispondenti musulmani presentino una maggiore percentuale di povert  estrema seppur i rispondenti induisti presentino una maggiore percentuale di povert 

semplice. Da ciò si potrebbe dedurre che tra gli islamici vi siano significativi squilibri nella distribuzione della ricchezza.

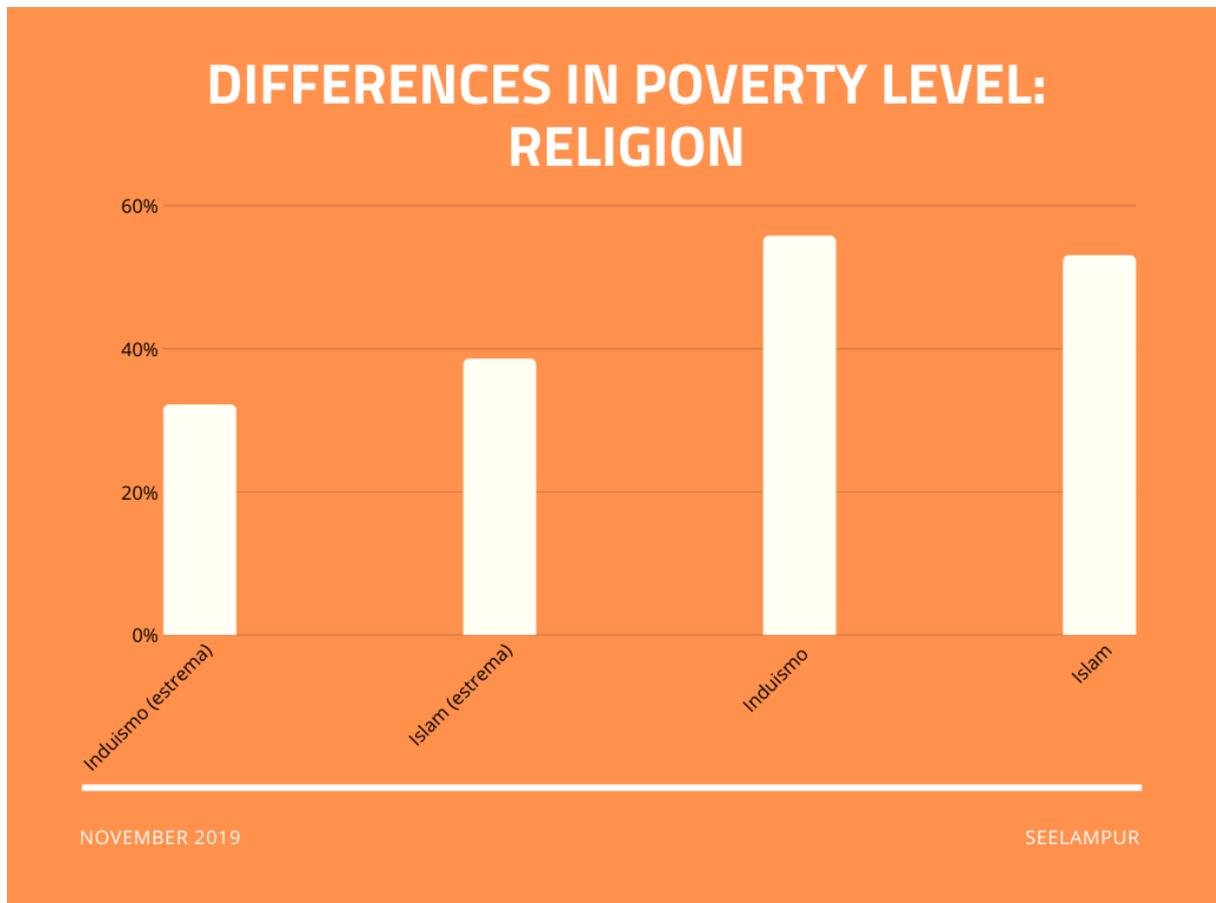


Figure 52 Tasso di povertà: disuguaglianze di religione

Disuguaglianze di età

Campionamento stratificato:

- strato "15-30 anni": $N = 42$; $n = 11$; $k = N/n = 3.8$; $r = 31$;
- strato "31-45 anni": $N = 36$; $n = 10$; $k = N/n = 3.6$; $r = 55$;
- strato "46-60 anni": $N = 20$; $n = 8$; $k = N/n = 2.5$; $r = 80$;
- strato "anni > 60": $N = 13$; $n = 6$; $k = N/n = 2.16$; $r = 103$;

Fascia di età	% povertà estrema	% povertà	%povertà estrema (campione)	% povertà (campione)
15-30 anni	29.59%	46.94%	32.00%	48.00%
31-45 anni	41.54%	64.61%	37.50%	56.25%
46-60 anni	37.50%	55.00%	40.00%	60.00%
anni > 60	25.00%	50.00%	20.00%	60.00%

	$r_{Age, povertà}$	$r_{Age, povertà\ estrema\ (campione)}$
Generale	0,0331	0,0307
Campione	0,0418	0,1289

Risulta rilevante come le fasce di età che presentano il livello di povertà minore siano quelle relative agli individui sotto i 30 anni e sopra i 60. La motivazione alla base di ciò potrebbe essere la presenza di figli nel nucleo familiare, infatti, gli individui sopra i 60 anni difficilmente avranno figli ancora a loro carico, così come gli individui al di sotto dei 30 anni avranno meno figli degli individui al di sopra. La presenza di figli, considerata erroneamente dalle classi più basse un aiuto all'economia familiare, porta a una maggiore ripartizione del reddito familiare. Tale divario è maggiormente riscontrabile nel caso della povertà estrema, nel caso della povertà semplice gli indici sembrano invece coincidere.

Gli indici di correlazione paiono confermare quanto affermato precedentemente sulla non dipendenza delle due variabili.

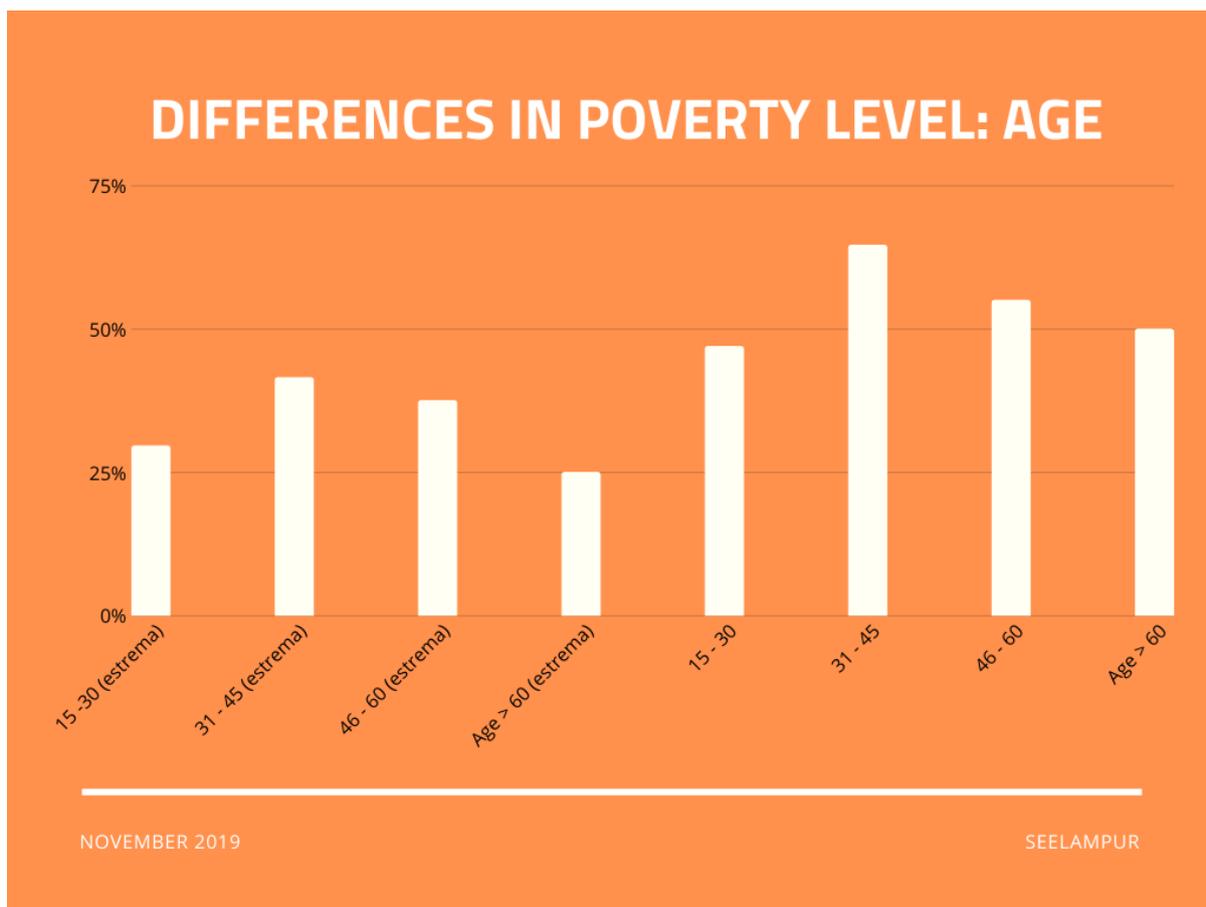


Figure 53 Tasso di povertà: diseguglianze di età

Disuguglianze sul livello di istruzione

Campionamento stratificato:

- strato "illiterate": $N = 44$; $n = 13$; $k = N/n = 3$; $r = 11$;
- strato "class5": $N = 28$; $n = 10$; $k = N/n = 2$; $r = 66$;
- strato "class8": $N = 35$; $n = 11$; $k = N/n = 3$; $r = 82$;
- strato "class10": $N = 14$; $n = 6$; $k = N/n = 2$; $r = 118$;
- strato "class12": $N = 13$; $n = 6$; $k = N/n = 2$; $r = 124$;
- strato "graduate": $N = 15$; $n = 7$; $k = N/n = 2$; $r = 137$;
- strato "master": $N = 1$; $n = 0$; $k = N/n = 0$; $r = 0$;

Livello di istruzione	% povertà estrema	% povertà	%povertà estrema (campione)	%povertà (campione)
Illiterate	46.15%	64.83%	36.00%	68.00%
Class 5	26.92%	57.69%	28.57%	57.14%
Class 8	30.00%	60.00%	27.27%	63.63%
Class 10	25.00%	40.00%	28.57%	42.86%
Class 12	29.63%	44.44%	22.22%	33.33%
Graduate	6.25%	12.50%	0.00%	16.67%
Master	0,00%	0.00%	ND	ND

	$r_{\text{liv. istruzione, povertà}}$	$r_{\text{liv. istruzione, povertà estrema(campione)}}$
Generale	-0,2678	-0,2168
Campione	-0,324	-0,1979

Si è quindi osservato il variare del tasso di povertà al variare del livello di istruzione. Gli individui maggiormente istruiti avranno probabilmente redditi di maggiore importo e sarà pertanto meno probabile che il nucleo familiare di riferimento appartenga alla fascia di povertà. Viceversa, considerati i costi dell'istruzione, nelle fasce di popolazione in condizione di povertà il livello di istruzione risulterà minore.

Le misurazioni sembrano confermare le supposizioni iniziali, in particolare la percentuale di povertà è decisamente bassa tra gli individui con un livello di istruzione superiore al "graduate". Significativo, tuttavia, il valore di povertà estrema degli individui "Class 12", superiore alla percentuale degli individui di "Class 5". I due valori risultano maggiormente significativi se si considera che gli stipendi medi degli individui con istruzione "class 12" risultino il doppio rispetto agli individui di "class 5".

Gli indici di correlazione supportano le presenti considerazioni, confermando una dipendenza moderata tra le due variabili.

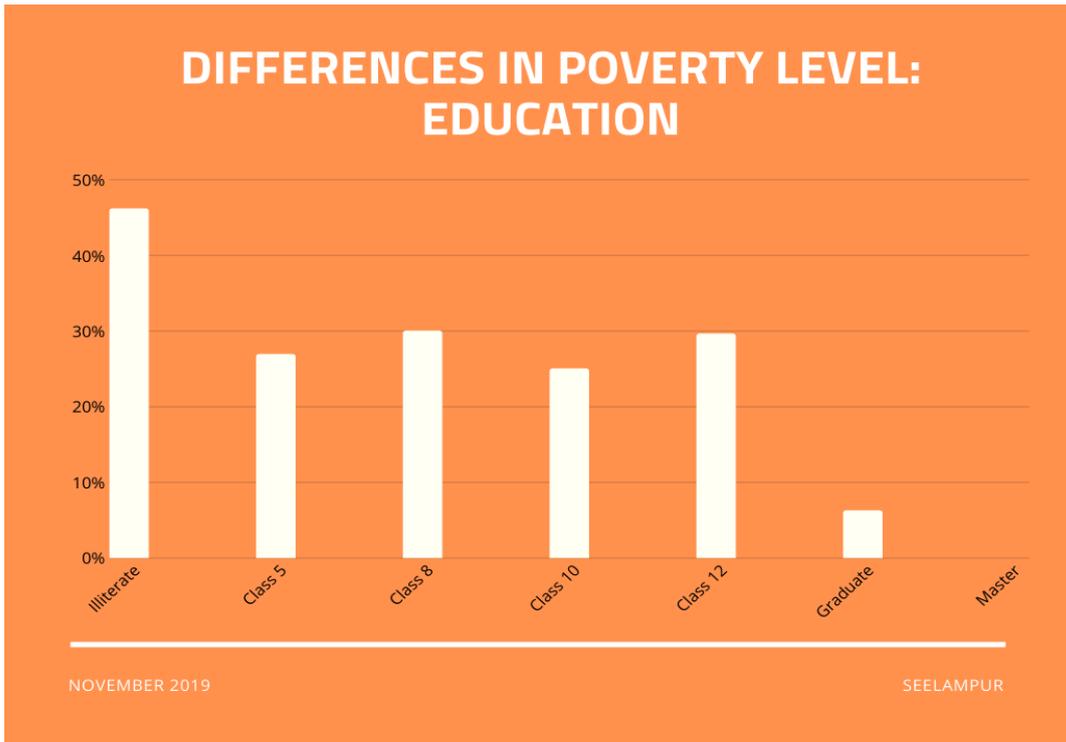


Figure 54 Tasso di povertà: diseguaglianze di istruzione

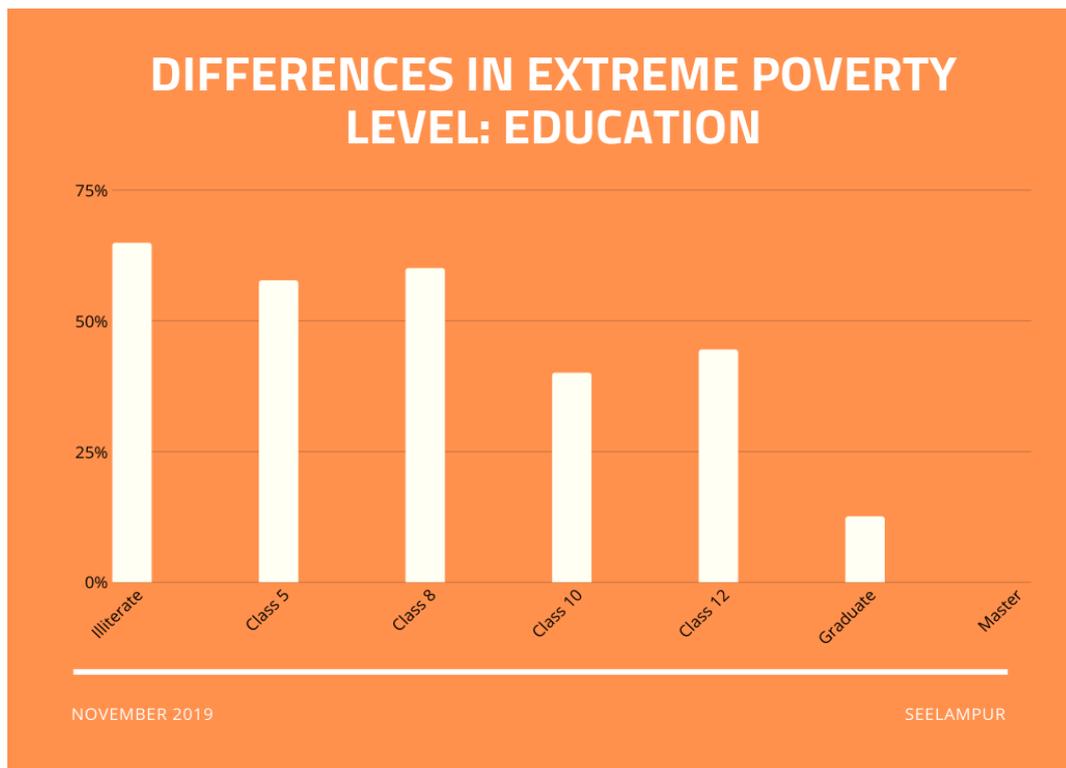


Figure 55 Tasso di povertà estrema: diseguaglianze in istruzione

5.4 Modello di regressione

5.4.1 Presentazione del dataset

Per lo sviluppo del modello di regressione è stato utilizzato un dataset dato dall'associazione dei risultati della ricerca dei due differenti team. In tal caso si è preferito avere una maggiore quantità di dati al fine di ottenere un modello di relazione funzionale quanto più veritiero. I database sono stati uniti tenendo conto della differenza nello sviluppo dell'indagine, provvedendo pertanto a eliminare le variabili presenti unicamente in uno dei due modelli. Non sarà per esempio distinguibile la disoccupazione volontaria dalla volontaria, né determinabile l'età dei figli dei rispondenti.

Sono stati inoltre considerati i rispondenti intervistati da entrambi i team, eliminando i dati ripetuti dopo aver verificato l'assenza di incongruenze.

Dal database ottenuto, in ragione delle successive analisi, sono stati quindi rimossi i rispondenti "sikh" in quanto si è ritenuto non possedere sufficienti dati per inserirli nel processo di analisi.

Il database risultante comprende 221 rispondenti di cui sono stati registrati i valori in relazione a un totale di 32 variabili.

5.4.2 Variabile dipendente e indipendente

La variabile dipendente scelta, su cui si verrà impostato il modello è stata il reddito pro capite. Tale valore rappresenta una sintesi delle condizioni economiche del rispondente tenendo conto non solo dei guadagni personali ma anche del reddito del nucleo familiare e del numero di componenti. Il calcolo di tale indice è basato sull'ipotesi che il reddito familiare sia distribuito equamente tra i membri della famiglia.

Tra le variabili dipendenti si è deciso di prestare particolare attenzione a quelle già trattate nel processo di stratificazione, sia quelle alla base delle disuguaglianze, come genere, religione, età, livello di istruzione, sia le disuguaglianze effettive, ovvero tasso di disoccupazione, reddito personale, inclusione finanziaria, livello di istruzione. Attraverso successive specificazioni si è quindi valutato quali tra le variabili presenti nel dataset potessero contribuire a spiegare la variabilità del modello.

Il risultato ha permesso di incorporare nell'analisi le variabili "membri famiglia" e "rentedshop".

Le variabili categoria sono state trasformate mediante il comando "tabulate" di STATA che crea nuove variabili booleane che indicano appunto l'appartenenza a una determinata categoria. Il livello di istruzione è invece stato trasformato in variabile numerica agendo direttamente sul database, al fine di non perderne la componente ordinale.

5.4.3 Primo modello

Nella prima specificazione sono state inserite le variabili:

- "gender";
- "religion";
- "age", corrispondente alla fascia di età a cui appartiene il rispondente (sono stati utilizzati gli intervalli già definiti durante la stratificazione);
- "istruzione", variabile che assume valori da 0, a cui corrisponde "illiterate", a 6, a cui corrisponde "Master".

Source	SS	df	MS			
Model	3.2061e+09	4	801518420	Number of obs =	221	
Residual	1.7791e+10	216	82364232.8	F(4, 216) =	9.73	
Total	2.0997e+10	220	95439763.4	Prob > F =	0.0000	
				R-squared =	0.1527	
				Adj R-squared =	0.1370	
				Root MSE =	9075.5	

Redditopro-e	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
Women	0	(omitted)				
Men	3884.656	1456.885	2.67	0.008	1013.125	6756.187
Hindu	-2013.256	1261.649	-1.60	0.112	-4499.975	473.4632
Islam	0	(omitted)				
age	848.606	705.3069	1.20	0.230	-541.5591	2238.771
istruzione	1751.352	405.8946	4.31	0.000	951.3311	2551.374
_cons	2615.112	1910.076	1.37	0.172	-1149.663	6379.887

Figure 56 Primo modello di regressione

5.4.4 Secondo modello

Nella seconda specificazione sono state aggiunte quindi le variabili:

- “Earn”, indicante appunto il reddito personale del rispondente;
- “Unemployed”, valore booleano, uguale a 1 nel caso in cui il campione sia disoccupato;
- “Usebank”, valore booleano, uguale a 1 nel caso in cui il rispondente utilizzi strumenti della finanza formale.

Source	SS	df	MS	Number of obs = 221		
Model	1.0227e+10	7	1.4610e+09	F(7, 213) =	28.90	
Residual	1.0770e+10	213	50561374	Prob > F =	0.0000	
Total	2.0997e+10	220	95439763.4	R-squared =	0.4871	
				Adj R-squared =	0.4702	
				Root MSE =	7110.7	

Redditopro>e	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
Women	0	(omitted)				
Men	-2536.62	1294.235	-1.96	0.051	-5087.769	14.52919
Hindu	-1047.06	995.7386	-1.05	0.294	-3009.824	915.7042
Islam	0	(omitted)				
age	204.2292	558.1932	0.37	0.715	-896.061	1304.519
istruzione	1213.689	337.0833	3.60	0.000	549.2424	1878.135
Earn	.3742659	.0369132	10.14	0.000	.301504	.4470279
Unemployed	1783.316	1185.655	1.50	0.134	-553.8036	4120.435
UseBank	2860.315	1251.78	2.28	0.023	392.8519	5327.778
_cons	677.2164	1596.644	0.42	0.672	-2470.031	3824.464

Figure 57 Secondo modello di regressione

5.4.5 Terzo modello

Nella terza e ultima specificazione, come precedentemente anticipato, sono state aggiunte le variabili:

- “famMembers”, valore numerico indicante il totale dei componenti del nucleo familiare;
- “rentedshop”, valore booleano uguale a 1 nel caso in cui il rispondente paghi un canone di locazione per il negozio dove esercita la propria professione, 0 altrimenti.

Tali variabili sono state scelte in seguito a numerose specificazioni mirate a valutare quali variabili, tra le numerose presenti nel dataset, potessero contribuire a spiegare parte della varianza della variabile dipendente. Oltre alle variabili successivamente inserite sono state valutate le variabili “ChildrenSupport”, “BusinessRelationship”, “PlaceofBusiness”, “TypeofBusiness”.

Sono inoltre state eliminate le variabili risultate non significative dalla precedente analisi, ovvero:

- “religion”;
- “age”.

Source	SS	df	MS			
Model	1.1506e+10	6	1.9176e+09	Number of obs =	221	
Residual	9.4910e+09	214	44350513.2	F(6, 214) =	43.24	
Total	2.0997e+10	220	95439763.4	Prob > F =	0.0000	
				R-squared =	0.5480	
				Adj R-squared =	0.5353	
				Root MSE =	6659.6	

Redditoprove	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Intervall]	
Women	0	(omitted)				
Men	-2290.708	1197.765	-1.91	0.057	-4651.635	70.21897
istruzione	1015.162	288.9087	3.51	0.001	445.6904	1584.633
Earn	.3646425	.0327733	11.13	0.000	.3000428	.4292422
UseBank	2305.473	1172.496	1.97	0.051	-5.647154	4616.593
FamMembers	-1295.137	264.8677	-4.89	0.000	-1817.221	-773.0535
rentedshop	6992.65	2427.007	2.88	0.004	2208.749	11776.55
_cons	6869.672	1383.628	4.96	0.000	4142.387	9596.957

Figure 58 Terzo modello di regressione: prima versione

Dopo aver ottenuto i risultati di tale modello abbiamo infine proceduto all’esclusione delle variabili non altamente significative, “Gender” e “UseBank”.

Source	SS	df	MS			
Model	1.1232e+10	4	2.8079e+09	Number of obs =	221	
Residual	9.7651e+09	216	45208653.8	F(4, 216) =	62.11	
Total	2.0997e+10	220	95439763.4	Prob > F =	0.0000	
				R-squared =	0.5349	
				Adj R-squared =	0.5263	
				Root MSE =	6723.7	

Redditopro>e	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
istruzione	1099.215	269.6924	4.08	0.000	567.6496	1630.781
Earn	.3638205	.028268	12.87	0.000	.308104	.4195371
FamMembers	-1351.342	266.3232	-5.07	0.000	-1876.267	-826.4171
rentedshop	7628.136	2434.911	3.13	0.002	2828.909	12427.36
_cons	7125.745	1386.205	5.14	0.000	4393.525	9857.964

Figure 59 Terzo modello di regressione: seconda versione

5.4.6 Risultati e discussione

Il primo modello sembra confermare quanto già affermato nel processo stratificazione. Le variabili "gender" e "istruzione" risultano statisticamente significative, dato un α del 10%. Il valore "men" e un maggiore livello di istruzione sembrano relazionati a un maggiore reddito pro capite, dati rispettivamente un coefficiente di 3884 rupie e 1751 rupie. Le variabili "Religion" e "Age", e il termine costante, non possono essere ritenute significative e l'ipotesi nulla non può pertanto essere rifiutata. Il valore R-squared misura 0.1527, seppur non di livello elevato ci permette di comprendere come tali variabili di partenza presentino una, seppur limitata, relazione funzionale.

Nel secondo modello vengono pertanto inserite le variabili relative al reddito personale, disoccupazione e inclusione finanziaria. Possiamo osservare come l'aggiunta di tali variabili, a causa di un fenomeno di multicollinearità, porti a un aumento del p-value di "Men" il cui coefficiente cambia segno. L'assenza della variabile indicante il reddito era ragionevolmente fonte di distorsione da variabile omessa. Il livello di istruzione, invece, non perde significatività. Tra le nuove variabili il reddito e l'inclusione finanziaria sembrano contribuire a un miglioramento del modello, come confermato dall'R-squared, proporzione tra la variabilità dei dati e la correttezza del modello statistico, che

indica un 48% della varianza spiegato dal modello di regressione. Tali variabili mostrano una dipendenza positiva, come mostrato dai valori dei relativi coefficienti. La relazione con il reddito personale risulta chiara, un maggior valore di tale variabile ha come conseguenza principale un maggior reddito familiare e pertanto, a parità di componenti del nucleo familiare, un maggior reddito pro capite. L'inclusione finanziaria porta a un significativo aumento del reddito pro capite con un coefficiente di 2860 rupie.

Il terzo modello prevede l'inclusione di due variabili non utilizzate nel precedente processo di stratificazione la cui evidenza empirica è fortemente contraria all'ipotesi nulla. Tale modello permette infatti di spiegare il 54.80% della varianza del reddito pro capite. Un maggiore numero di membri nel nucleo familiare porta, come atteso, a una diminuzione del reddito pro capite, a causa di una maggiore ripartizione. Il maggior numero di figli, visto nella visione indiana come un incremento della forza lavoro familiare, costituisce un significativo incremento nei costi, in particolare prima del raggiungimento dell'età lavorativa. Nel caso di "rentedshop", la variabile presenta un p-value inatteso. La ragione alla base del relativo valore di probabilità potrebbe essere una maggiore pressione a cui sono sottoposti i lavoratori che prevedono di dover pagare un affitto, eppure difficilmente ciò spiegherebbe il coefficiente di 7628 rupie. Tutte le variabili risultano significative dato un livello di confidenza del 10%, tuttavia, considerando un livello del 5% le variabili "Gender" e "UseBank" portano a non poter rifiutare l'ipotesi nulla.

Il coefficiente della costante è elevato nel terzo e nel primo modello. Ciò porterebbe a pensare che la costante stia assorbendo parte della variabilità del modello.

Si deve prestare attenzione all'utilizzo dell'indice R^2 , spesso utilizzato inappropriatamente.

Come scritto da Ferenc Moksony *"If the aim is prediction, then it is obviously important to know how accurately the dependent variable can be estimated from the explanatory variables. In this case, using R^2 may make some sense, since a high value generally indicates small prediction error. As we shall see shortly, however, the coefficient of determination actually is a rather poor measure of how close the estimated values come to the observed ones."*

Secondo Moksony nel processo di valutazione di una data teoria un basso R^2 non è totalmente rilevante in quanto "indica semplicemente che la variabile dipendente è

influenzata da una serie di altri fattori oltre a quelle considerate nell'analisi; questo, tuttavia, è del tutto irrilevante dato che la nostra intenzione è di stabilire un particolare rapporto causale, non di preparare un elenco completo delle varie cause di un fenomeno.”

[22] Moksony, F. (1990). Small is beautiful. The use and interpretation of R2 in social research. Szociológiai Szemle, Special issue, 130-138.

Da tali considerazioni possiamo notare come assumono maggiore importanza esplicativa i precedenti modelli di regressione, che permettono di verificare quanto emerso dal precedente processo di analisi.

6 Conclusioni

Il progetto è stato caratterizzato da un processo di apprendimento continuo che ha condotto a un progressivo incremento nell'efficienza e nella qualità dei risultati dell'analisi.

La costruzione di un solido rapporto di fiducia con i residenti dell'area ha condotto a un eccellente esito, concludendosi con una relazione solidale caratterizzata da una forte propensione alla collaborazione. A conferma di ciò, la comunità ha rivestito un ruolo chiave nell'organizzazione dell'evento finale, una giornata conclusiva con il fine di concretare la nostra esperienza all'interno di Seelampur, cooperando come mediatori verso i fornitori in loco dell'occorrente. I rispondenti capaci di parlare in inglese, inoltre, hanno talvolta supportato i volontari della Maverick nel ruolo di traduttori permettendo di poter condurre più interviste in contemporanea, oltre a facilitare la nostra penetrazione nella comunità.

Conoscere gli abitanti dell'area, dialogare con loro, ascoltarne i bisogni, ha permesso di sviluppare un approccio più consapevole incentrato sul rispetto e la comprensione. Gli intervistati, inizialmente difficili da gestire, tendenzialmente fonte di lungaggine nell'indagine, sono diventati collaboratori fondamentali, disponibili e cooperativi. Gli iniziali obiettivi dell'analisi dati si sono evoluti nel tempo, in conseguenza delle differenti esigenze della Maverick Foundation. Il team di ricerca ha reagito in maniera ottimale a tali modifiche riuscendo a indirizzare il progetto verso un differente obiettivo, confermando inoltre la versatilità e l'importanza della ricerca condotta.

Il ruolo pionieristico dell'indagine ha prodotto due principali effetti: da un lato è stata fonte di libertà nel processo di sviluppo, permettendoci di procedere con un approccio originale e personale, dall'altro è stato iniziale fonte di incertezza, necessitando di tecniche creative di gruppo, quali brainstorming e mappe mentali, e individuali, quali il freewheeling.

I dati raccolti, inizialmente concepiti per un processo di selezione dei candidati ideali per il microcredito, sono quindi stati utilizzati per sviluppare una metodologia di analisi incentrata nella determinazione dei principali fattori di disuguaglianza, in relazione alle variabili direttamente modificabili dalla microfinanza. Comprendere ciò permetterebbe di individuare in che modo il microcredito possa essere più impattante, in che fascia della popolazione possa risultare maggiormente necessario, quale dovrebbe essere il focus del suo processo di riscatto sociale e ripristino di pari opportunità per gli individui. La stratificazione ha quindi permesso di studiare da vicino gli effetti delle disparità di genere, religione, età e livello di istruzione.

Il divario prodotto dal differente sesso è il più impattante, il Global Gender Gap Index, introdotto per la prima volta nel 2006 dal World Economic Forum, nel caso dell'India misura nel 2020 0.668 (più l'indice è prossimo all'unità, meno è impattante la disparità tra uomini e donne). Tale valore, per quanto preoccupante, è in linea con molti paesi più sviluppati (l'indice in Italia, ad esempio, misura 0.707) tuttavia la condizione della donna risulta maggiormente a rischio nei paesi in cui gli standard di vita risultano già minimi. Il sesso è fonte di forti diversità nella disoccupazione, nel reddito, nell'inclusione finanziaria, nell'istruzione, nell'indice di povertà.

La religione in sé sembra non produrre effetti, malgrado in India siano frequenti proteste della popolazione musulmana contro i provvedimenti, ritenuti discriminatori, del governo induista, ciò nonostante è facilmente osservabile come sia causa di un maggiore gap di genere. A conferma di ciò, i maggiori tassi di disoccupazione volontaria femminile e i minori redditi medi delle donne dell'area. In riferimento all'inclusione finanziaria i rispondenti aderenti all'islam presentano tassi maggiori, nonostante la non regolarizzazione della finanza islamica all'interno della nazione e il contrasto della finanza formale con il corano.

L'età non pare essere fonte di disuguaglianze in relazione ai tassi di disoccupazione, reddito, inclusione finanziaria. Gli individui più giovani presentano però livelli di istruzione molto più alti, a conferma di un graduale miglioramento nel tempo dei sistemi scolastici indiani, con una differenza nei tassi di analfabetismo relativi agli individui minori e maggiori di 25 anni del 73%. Nei tassi di povertà si può rilevare l'incidenza della presenza di figli nella famiglia, causa di un minore reddito pro-capite, in particolare nelle fasce di età intermedia.

Il livello di istruzione impatta minimamente sui tassi di disoccupazione, maggiori del 10% nel caso degli individui analfabeti. Una maggiore scolarizzazione permetterebbe però l'accesso a migliori condizioni lavorative, come dimostrato dai livelli di reddito e dall'indice di povertà, oltre ad una maggiore consapevolezza nell'utilizzo degli strumenti finanziari. Risulta difficile determinare il limite tra conseguenza e causa, il maggiore reddito, il minore indice di povertà, il maggiore tasso di inclusione finanziaria potrebbero infatti essere viceversa origine delle differenze educative, innescando un processo ciclico contrastante con la possibilità di riscatto sociale.

L'analisi di regressione, condotta sul reddito pro-capite, ha permesso di avere un'ulteriore prospettiva di osservazione sull'area, in particolare permettendoci di capire che relazione vi potesse essere tra la povertà e le altre variabili da noi osservate. Il primo modello, basato sulle variabili relative al sesso, religione, età e istruzione sembra confermare quanto emerso dal processo di campionamento stratificato comprovando una migliore condizione economica degli uomini e dei rispondenti con maggiore scolarizzazione. La religione e l'età invece, con p-value rispettivamente dell'11.2% e 23.0%, non si può ritenere contribuiscano a spiegare la variabilità della y. Il secondo modello prevede l'inserimento delle variabili relative a reddito personale, disoccupazione, inclusione finanziaria. Le evidenze empiriche riguardo la disoccupazione sembrano essere fortemente contrarie all'ipotesi nulla, pertanto rifiutata, al contrario, il valore di probabilità delle due ulteriori variabili è invece minore del 5%. Rilevante inoltre il cambio di segno del coefficiente del sesso, forse causato da distorsione da variabile omessa.

Nel terzo modello inizialmente sono state inserite solo le variabili con un livello di significatività minimo ($p\text{-value} < 10\%$) per poi rimuovere quelle con un valore di probabilità maggiore del 5%. Sono quindi state aggiunte le variabili relative ai componenti del nucleo familiare e "rentedshop". Nel terzo modello si è riuscito a spiegare con un numero ridotto di variabili oltre il 50% della variabilità del reddito pro capite. Si deve notare tuttavia come lo scopo del modello non fosse semplicemente ottenere una lista delle variabili che causano un minore reddito, quanto più riuscire a verificare le relazioni causali ipotizzate.

Il risultato del progetto, condotto in collaborazione con la Maverick, è molto più che soddisfacente. I dati raccolti, le analisi effettuate sono, a nostro avviso, fondamentali per chi successivamente dovrà interfacciarsi con Seelampur permettendo di avere una

visione dell'area basata non semplicemente su numeri quanto più su una precisa descrizione dell'area, di quello che è uno slum.

Aver vissuto Seelampur, averne potuto valutare punti di forza e debolezze, comprenderne le paure e le speranze, ha contribuito a un nostro arricchimento umano, oltre che professionale. Gli abitanti non solo sono ci hanno accolto all'interno della loro comunità ma sono riusciti a farci sentire parte di una famiglia. L'area è caratterizzata da un forte spirito di comunità e fratellanza dove nessuno viene lasciato indietro, dove si è sempre pronti a dare una mano malgrado le proprie condizioni sembrerebbero non permetterlo.

Seelampur è un'area adatta all'intervento di una NGO, troppo a lungo soggetta a un sistema politico ed economico che non le permette di crescere, che contribuisce alla staticità economica, dove nascere senza risorse è una condanna, Seelampur è pronta a un cambiamento, è pronta al suo riscatto.

7 Bibliografia

- [1] Yunus, M., Jolis, A., & Dornetti, E. (2013). Il banchiere dei poveri. Milano, Italia: Feltrinelli.
- [2] Cos'è il microcredito. (n.d.). Disponibile 13 marzo, 2020, da <http://www.microcredito.gov.it/cos-%C3%A8-il-microcredito.html>
- [3] Niccoli, A., & Presbitero, A. F. (2013). Microcredito e Macrosperanze. Milano, Italia: Egea, Università Bocconi
- [4] Hayes, A. (2019, 5 ottobre). Microcredit. Disponibile 1° marzo, 2020, da <https://www.investopedia.com/terms/m/microcredit.asp>
- [5] Gil, S. (2019). Microcrédito. Disponibile 1° marzo, 2020, da <https://economipedia.com/definiciones/microcredito.html.asp>
- [6] Yunus M., & Bank, G. (2006). IL MICROCREDITO
- [7] Becchetti, L., & Pisani, F. (2009). Microcredito. Parolechiave, 17(2), 91-0
- [8] Pasca di Magliano, R. (2016). La natura delle cose. Microfinanza, 4(12). Disponibile da <http://rivista.microcredito.gov.it/opinioni/archivio-opinioni/178-la-natura-delle-cose.html>
- [9] Milano, R. (2001). La finanza e la banca etica. Milano, Italia: Paoline editoriale libri
- [10] Hamilton, N. (n.d.). Life in a Typical Delhi Slum. Disponibile 1° marzo, 2020, da <https://www.afar.com/places/sanjay-colony-new-delhi>

- [11] Mishra, P. (2016, 26 maggio). This is Seelampur: India's digital underbelly where your phones go to die. Factor daily. Disponibile da <https://factordaily.com/seelampur-indias-digital-underbelly/>
- [12] Park, M. (2019). Electronic waste is recycled in appalling conditions in India. The conversation, . Disponibile da <https://theconversation.com/electronic-waste-is-recycled-in-appalling-conditions-in-india-110363>
- [13] Graziadei, A. (2019, 26). India: la sesta economia al mondo è "disoccupata". Unimondo. Disponibile da <https://www.unimondo.org/Guide/Economia/Occupazione-e-disoccupazione/India-la-sesta-economia-al-mondo-e-disoccupata-182369>
- [14] Il lavoro della donna - Pregiudizi circa la donna nell'islam - WomenInIslam.ws. (2018). Disponibile 1° marzo, 2020, da <http://womeninislam.ws/it/il-lavoro-della-donna.aspx>
- [15] Waghmare, A. (2018, 28 novembre). Gender wage gap highest in India, women are paid 34% less than men: ILO. Business Standard. Disponibile da https://www.business-standard.com/article/current-affairs/gender-wage-gap-highest-in-india-women-are-paid-30-less-than-men-ilo-118112701048_1.html
- [16] Guha Ray, S. (2018, 30 aprile). Inside the bloody world of India's mafia loan sharks. The Week. Disponibile da <https://www.theweek.in/news/biz-tech/2018/03/30/inside-the-bloody-world-of-india-mafia-loan-sharks.html>
- [17] Abenante, P. (2018). Finanza islamica (Ministero dell'Interno - Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti). Disponibile da <https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/finanza-islamica.pdf>
- [18] L'istruzione femminile in India. (2019). Disponibile 1° marzo, 2020, da <https://www.unicef.ch/it/il-nostro-operato/programmi/padrinato-di-progetto/istruzione-femminile-india>

[19] India: l'istruzione cambia il futuro delle donne - New life for Children. (2019, 23 aprile). Disponibile 1° marzo, 2020, da <http://newlifeforchildren.org/india-istruzione-cambia-il-futuro-delle-donne>

[20] Sui banchi di scuola in India. (2018). Disponibile 1° marzo, 2020, da <http://www.aboutindia.it/India-scuola>

[21] Basile, E. (Professore Ordinario di Economia dello sviluppo Dipartimento di Economia e Diritto - Università di Roma "La Sapienza") (2014). EMARGINAZIONE SOCIALE E DEPRIVAZIONE IN INDIA. Disponibile da http://www.scuoladiculturapolitica.it/sitoSCP2014/documentazione/Modulo2-Elisabetta_Basile-doc2.pdf

[22] Moksony, F. (1990). Small is beautiful. The use and interpretation of R2 in social research. Szociológiai Szemle, Special issue, 130-138.

[23] Ciravegna, D., & Limone, A. (2007). Otto modi di dire microcredito. Bologna, Italia: Il mulino

Appendici

Appendice 1 - Questionario preliminare Maverick

Maverick Foundation
Microenterprise & Micro Economics
[Area: _____]

Section A] Personal Information

1. Name of Respondent
2. Gender M / F / T
3. Age in years
4. Business Relationship I) Owner ii) Worker iii) Support Services
5. Qualification I) Illiterate ii) Class 5 iii) Class 8 iv) Class 10 v) Class 12 vi) Graduate vii) Masters
6. Religion I) Hindu ii) Muslim iii) Christian iii) Sikh iii) Buddhist iv) Other
7. Cast: I) General ii) OBC iii) SC iv) ST
8. Marital Status I) Married ii) Unmarried iii) Divorced
9. Spouse Occupation I) Same Business ii) Job iii) Labor Work iv) Unemployed v) NA
10. Children I) 1 ii) 2 iii) More than 3 iv) NA
11. Child above 6-14 I) ii) 15-18 iii) 19-24
12. Children Education I) Too Young ii) School Going iii) College Going iv) Drop Out from school
13. Children Support I) Supporting in business ii) earning elsewhere iii) physically/mentally challenged
14. Are you native of this place or migrated I) Native ii) Migrated

Section B] Enterprise

1. Type of Business I) Skilled ii) Labor iii) Service
2. Business Trait I) Recycling ii) Manufacturing iii) Artisan iv) Handicraft v) Eatery
vi) Tailoring vii) Dairy viii) Roadside Vendor x) Garments xi) Others []
3. Experience in the business in years
4. How did you get into this business? I) By Chance ii) Family iii) By Choice
5. Place of Business? I) Own Shop ii) Rented Shop iii) Roadside Shade iv) Movable Cart v) Other
6. How many workers directly earning from your business? I) Self ii) 1-2 iii) 3-5 iv) Others []

Section C] Skills for Enterprise

1. Does your business need specific skills I) Yes ii) No
iii) What type of skills []
3. How did you learn the skills needed for your business I) Family ii) By Practice iii) Govt.
iv) Others _____
4. Do you feel that training can improve your business? I) Yes ii) No
How _____
5. Will you attend training to improve your business I) Yes ii) No
6. How much time you can give for training I) Daily ii) Weekly iii) Monthly

Section D] Economic Status

- 1. How much do you earn? I) Rs. 5-7k ii) Rs. 10K-15K iii) Rs 15-20k v) Rs. 20-25k vi) Other [Rs.]
- 2. Total Family Income I) Rs. 10-15K ii) Rs 15-25k iii) Rs. 25-35k iv) Other [Rs.]
- 3. How much your business has grown since you started? I) No change ii) increase % []
- 4. Total monthly expense on self i) Total Family Expense ii)
- 5. Do you have bank account? I) Yes ii) No 7. Do you use ATM/Debit Card yourself? I) Yes ii) No
- 6. Do you pay any type of tax? I) Yes ii) No 9. Do you know the benefits of paying tax? I) Yes ii) No
- 7. Have you ever taken loan from **Bank** or **local lender**? I) Yes ii) No iii) Not Needed
- iv) Loan Tenure in Years [] v) Interest Rate [In %] vi) I don't Know
- 8. Purpose of Loan I) Business ii) Health iii) Debt iv) Education v) Personal vi) House
- 9. Did you take any govt. financial assistance for business I) Yes ii) No iii) Did Not try
- vi) was it free v) free of interest vi) subsidized
- 10. Do you save money? _____
- 11. Ownership I) Own House ii) Rented House 12. Have PAN Card I) Yes ii) No
- 13. Have Scooter or Bike (Yes/No) 14. Have own loading vehicle (Yes/No) 11. Have TV (Yes/No)

Section E] Happiness Index & Future

- 1. How much you are happy with growth of your business on 1-5 scale (1= Least, 5= Most)
I) 1 ii) 2 iii) 3 iv) 4 v) 5
- 2. Will you put your children into the same business? I) Yes ii) No
Why _____
- 3. Do you feel dignity in your business or its type i) Yes ii) No
Why _____
- 4. How do your children see your business I) Pride ii) Shame iii) See their future iv) Not interested in my business v) I don't know
- 5. Did you ever make growth plan for your business I) Yes ii) No iii) I don't know about business plan
- 6. Do you feel that you will ever change your business I) Yes ii) No iii) Never thought
If yes, why you will change it

- What new business you would like to do and why

Notes

Appendice 2 – Questionario finale

Maverick Foundation

Microenterprise & Micro Economics
[Area: _____]

Section A] Personal Information

1. Name of Respondent
2. Gender M / F / T
3. Age in years
4. Business Relationship I) Owner ii) Worker iii) Support Services iv) Unemployed v) Pension
5. Qualification I) Illiterate ii) Class 5 iii) Class 8 iv) Class 10 v) Class 12 vi) Graduate vii) Masters
6. Religion I) Hindu ii) Muslim iii) Sikh iv) Other
7. Cast: I) General ii) OBC iii) SC iv) ST
8. Marital Status I) Married ii) Unmarried iii) Divorced iv) Widow
9. Spouse Occupation I) Same Business ii) Job iii) Labor Work iv) Unemployed v) NA
10. Children I) 1 ii) 2 iii) More than 3 iv) NA
11. Small children (0-14) i) Yes ii) No
11. Newborn (0-6) i) Yes ii) No
12. Children Education i) No children ii) Too Young iii) School Going iv) College Going v) Drop Out from school
vi) School finished
13. Children Support i) No children ii) Supporting iii) No support
14. Family members
15. Years in the area i) less than 1 year ii) 1-5 years iii) more than 5 years

Section B] Enterprise

1. Type of Business I) Skilled ii) Labor iii) Service iv) NA
2. Business Trait I) Recycling ii) Manufacturing iii) Artisan iv) Handicraft v) Eatery
vi) Tailoring vii) Dairy viii) Roadside Vendor x) Garments xii) Servant xiii) Others
3. Experience in the business in years
4. How did you get into this business? I) By Chance ii) Family iii) By Choice iv) NA
5. Place of Business? I) Own Shop ii) Rented Shop iii) Roadside Shade iv) Movable Cart
v) Outside Seelampur vi) House vii) NA
6. How many workers directly earning from your business? I) Self ii) 1-2 iii) 3-5 iv) Others []

Section C] Skills for Enterprise

1. Does your business need specific skills I) Yes ii) No iii) NA
iv) What type of skills []
3. How did you learn the skills needed for your business I) Family ii) By Practice iii) Govt. iv) By school
v) Others _____
4. Do you feel that training can improve your business? I) Yes ii) No iii) NA
How _____

Section D] Economic Status

1. How much do you earn?

2. Total Family Income

3. Growth i) Yes ii) No iii) NA

4. Do you use bank account? I) Yes ii) No

5. Do you pay any type of tax? I) Yes ii) No

6. Have you ever taken loan from Bank or local lender? I) Yes ii) No iii) Not Needed

7. Purpose of Loan I) Business ii) Health iii) Debt iv) Education v) Personal vi) House

8. Tot. loan

9. Do you save money? I) Yes ii) No

10. Ownership I) Own House ii) Rented House

13. Have Scooter or Bike (Yes/No) 14. Have own loading vehicle (Yes/No) 11. Have TV (Yes/No)

Section E] Happiness Index & Future

1. Are you happy with your business? I) Yes ii) No

2. Will you put your children into the same business? I) Yes ii) No

3. Did you ever make growth plan for your business I) Yes ii) No

6. Do you feel that you will ever change your business I) Yes ii) No

Notes
